DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 134 - N° 51
Lunedì 28 Dicembre 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Raccolta funghi La Regione aumenta in controlli
Bait a pagina VI

L'intervista
«Io, donna imprenditrice edile in un mondo tutto di uomini»
Pittalis a pagina 15

Rugby
Polledri fa il bis: il migliore è ancora lui
A pagina 21

Veneto, 38mila dosi a settimana

▶Da ieri è iniziata la campagna di vaccinazione: «Giornata storica». Subito gli operatori sanitari

▶Il governatore Zaia: «Se il piano sarà confermato, nel giro di 15 giorni completeremo le case di riposo»

Da ieri, con le prime vaccinazioni di medici e infermieri, anche in Veneto è iniziata la campagna di vaccinazione. «È una giornata storica», ha scandito il governatore Luca Zaia assistendo ieri alle prime iniezioni nell'ospedale di Treviso. «Il commissario Arcuri - ha aggiunto - mi ha riferito che dovremmo avere forniture da 470mila dosi a settimana a livello nazionale: 38mila dosi a settimana in Veneto. Se ci sarà la conferma, in due settimane riusciremo a chiudere il primo step. In particolare per il mondo delle rsa».

Favaro a pagina 2

Nives e gli altri, volti e speranze

I PRIMI Da sinistra in alto: Fabio Presotto, Alice Soldà, Ariella Breda e Nives Resenterra sono stati tra i primi operatori sanitari del Nordest ad aver ricevuto il vaccino anti-Covid ieri. Un gesto simbolico ma anche di speranza e di rinascita.

A pagina 3

Veneto
Scontro sui contagi: test-positivi, rapporto all'8% non al 36%

Contagi in Veneto, è ancora polemica sui numeri. I tassi di contagio non sono al 36% ma all'8%. A sottolinearlo è Palazzo Balbi che calcola non solo i tamponi molecolari ma anche i test rapidi.

Vanzan a pagina 4

L'Italia e l'Europa accelerano: caccia alle nuove scorte

▶Parte la trattativa Ue con le aziende. Al nostro Paese altri 18 milioni di vaccini

Obiettivo: portare in Italia più vaccini di Moderna e di Pfizer-BioNTech, per un totale di 18 milioni di dosi. La trattativa è in corso, coinvolge anche la Commissione europea, tenendo sempre conto che il nostro Paese ha diritto a una fetta del 13,46 per cento. L'Italia e l'Europa stanno provando a ottenere quantitativi maggiori dei due vaccini americani (in realtà quello di Pfizer-BioNTech coinvolge anche una azienda tedesca).

Evangelisti a pagina 6

Il focus
Quel che resta (di buono) dell'anno orribile

Dalla ricerca alla tecnologia, dall'economia alla famiglia: quel che resta dell'anno orribile 2020 non è tutto da buttare.

Alle pagine 8 e 9

L'analisi
Il Covid e l'ora dell'intelligenza, della forza e del coraggio

Carlo Nordio

La distribuzione del vaccino anticovid non costituirà un'immediata soluzione ai contagi, ai ricoveri e ai decessi. Ma se non sarà l'inizio della fine , sarà almeno la fine dell'inizio, perché d'ora in avanti il virus sarà sulla difensiva, e se tutto sarà fatto come deve'esser fatto, si diffonderà sempre meno, ed entro il 2021 sarà quasi certamente debellato. Ma perché si arrivi a questo occorre che Governo e Parlamento abbiano , come del resto dovrebbe essere sempre, il cervello per comprendere, il cuore per decidere, e il braccio per eseguire. Possiamo solo esprimere alcuni auspici.

Primo. La distribuzione del vaccino deve seguire criteri di razionalità. Noi tutti ascoltiamo con riverenza l'invito del Sommo Pontefice che si guardi prima ai più poveri e ai più vulnerabili: ma queste sono le ragioni del cuore, che la ragione, come diceva Pascal, spesso non conosce. Se in una città scoppia un incendio, le prime maschere antigas non vanno distribuite ai fragili anziani degli ospizi ma ai giovani e nerboruti pompieri. Così è, e dev'essere da noi. La precedenza assoluta va data a chi si trova in prima linea nelle diagnosi e nelle cure: i medici, gli infermieri, e chiunque ne diriga l'operato. Pare che, in effetti, questa sia la strategia del governo. Ce ne rallegriamo.

Secondo. Il piano di consegna da parte dell'Europa si articola, com'era prevedibile, in tempi ragionevoli, ma non brevi: sei mesi, forse di più.

Segue a pagina 23

Nordest, allerta meteo: neve in pianura

Italia di nuovo investita da un'ondata di maltempo che porterà temperature polari in molte regioni con vento forte, pioggia, temporali e neve anche a bassa quota in Veneto e Friuli con pericolo valanghe. Nella provincia di Belluno traffico vietato fino a martedì per i veicoli pesanti, ridotti anche alcuni collegamenti ferroviari dove sono previste le nevicate più abbondanti. Oggi Mose di nuovo in azione per proteggere Venezia dall'acqua alta, prevista fino a 130-140 centimetri. Allerta gialla in Trentino dove sono previsti fino a 45 centimetri di neve in montagna e dai 15 ai 30 in Val d'Adige.

A pagina 13

MALTEMPO Nordest, neve in arrivo

Passioni e solitudini
Vacciniamoci subito e poi creiamo la festa degli abbracci

Alessandra Graziottin

Vacciniamoci! Facciamolo tutti, con convinzione, non appena i vaccini saranno disponibili. Io lo farò non appena mi sarà possibile, come faccio regolarmente da anni il vaccino per l'influenza. Prima raggiungeremo l'immunità (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE + "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 + "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 + "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 + "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

Il V-day a Nordest

SI PARTE Le prime vaccinazioni effettuate ieri in ospedale a Treviso sotto gli occhi del governatore del Veneto Luca Zaia (foto BORTOLANZA/NUOVE TECNICHE)

Treviso, primo vaccino con Zaia «Giornata storica, ora gli anziani»

▶Il governatore: «Al Veneto 38mila dosi a settimana nel giro di 15 giorni completeremo le case di riposo»

▶A seguire i cittadini riceveranno la convocazione con data e luogo: «Ma abbiamo scelto la volontarietà»

IL PIANO

TREVISO Due settimane per tirare un primo sospiro di sollievo. L'inaugurazione della maxi campagna di vaccinazione anti-Covid ha consentito di tracciare già un primo orizzonte. «È una giornata storica: stiamo cominciando la più grande campagna vaccinale della storia», ha scandito il governatore Luca Zaia assistendo ieri alle prime iniezioni eseguite nell'ospedale di Treviso. La macchina si è messa in moto. In 18 sedi sparse in tutto il Veneto sono state somministrate 875 dosi del vaccino Pfizer ad altrettanti operatori del mondo della sanità in prima linea contro il Covid. E ora si ha nel mirino il primo traguardo: vaccinare nel più breve tempo possibile 120mila persone tra i dipendenti degli ospedali (quasi 60mila persone) e gli anziani e gli operatori delle case di riposo (altre 60mila persone).

IN ARRIVO

«Il commissario Arcuri mi ha riferito che dovremmo avere forniture da 470mila dosi a settimana a livello nazionale. Fatta la proporzione, vuol dire circa 38mila dosi a settimana per il Veneto – fa il punto il presidente – se ci sarà la conferma, significa che nel giro di due settimane riusciremo a chiudere il primo step. In particolare per il mondo delle rsa. Sono in quel momento potremo iniziare a tirare un primo sospiro di sollievo. Perché è un dato di fatto che per quanto riguarda la mortalità l'età media si attesta sugli over 80. Purtroppo rappresentano la categoria più a rischio. Per questo il primo passo sarà fondamentale. E questo vaccino, è bene ricordarlo, previene la malattia ma è anche disinfettante: dagli ultimi studi risulta valido anche per evitare la diffusione del contagi». L'avvio di ieri è stato simbolico. I tempi per il personale degli ospedali e per le rsa, comunque, si annunciano più stretti del previsto. «Le prossime dosi dovrebbero arrivarci tra un paio di giorni: verso il 30 dicembre. In questo modo potremo dar seguito alla campagna già prima della fine dell'anno – rivela Zaia – all'inizio a livello nazionale erano previsti tre grandi step tra gennaio e marzo, tra marzo e giugno e tra giugno e settembre. A quanto ci è dato sapere, invece, sembra che ora sia tutto più ravvicinato».

GLI ALTRI STEP

Ultimato questo primo giro, la vaccinazione contro il coronavirus verrà estesa a tutta la popolazione, dando la precedenza agli anziani con più di 80 anni e alle persone rientranti nelle categorie a rischio. Da quando? «Prevediamo di inviare le prime lettere per le convocazioni verso la metà di febbraio», dice il governatore. Funzionerà esattamente così. I cittadini si vedranno recapitare una lettera con su scritto quando e dove presentarsi per sottoporsi al vaccino anti-Covid. «Non abbiamo ancora un cronoprogramma definito in base alle forniture – specifica il presidente della Regione – quel che è già certo è che somministreremo all'istante tutte le dosi che ci arriveranno». Il vaccino Pfizer prevede un richiamo a 21 giorni. Il secondo appuntamento verrà fissato al momento della prima iniezione. «Ma già dal dodicesimo giorno inizia a prendere corpo la risposta anticorpale legata alla prima somministrazione», evidenzia il governatore. Senza contare che nel corso di gennaio potranno aggiungersi nuovi vaccini prodotti da altre case farmaceutiche. Per ora il vaccino contro il coronavirus resta facoltativo. «Si è fatta la scelta della volontarietà – sottolinea il governatore – ma va detto che per avere l'immunità di gregge bisogna vaccinare almeno il 65% della popolazione. Altrimenti non funziona. Il tasso di preadesioni nella sanità è di quasi il 90%. Chi si vaccinerà lo farà per se stesso ma anche per quelli che non possono o non vogliono vaccinarsi. È un doppio atto di solidarietà. Non vorrei che la gente pensasse che con il vaccino si risolve un problema che riguarda gli ospedali. Non è così. Chi ha dubbi non deve chiedersi cosa ci sarà in futuro, ma guardare ciò che è successo nel passato. E purtroppo abbiamo avuto oltre 6mila persone che hanno perso la vita. Ci si risponde da soli».

IL PFIZER PREVEDE UN RICHIAMO A 21 GIORNI, IL SECONDO APPUNTAMENTO FISSATO SUBITO DOPO L'INIEZIONE

Mauro Favaro

Gli assessori delle Alpi

«Sci, una data certa per la riapertura»

«La situazione sta diventando sempre più grottesca e l'incertezza regna sovrana. Più tempo passa più la data di apertura del 7 gennaio scritta nel Dpcm si trasforma in una colossale presa in giro». Gli assessori delle Regioni delle Alpi (dal Friuli alla Valle d'Aosta) con delega sugli impianti da sci chiedono al governo «una data di apertura certa», nonché «adeguati ristori per tutte le imprese colpite dalle limitazioni». Regioni e Province autonome sono già al lavoro per approvare un nuovo protocollo sulla base delle osservazioni del Comitato Tecnico Scientifico «auspicando - almeno questa volta - in un velocissimo responso. A quel punto si saprà come si potrà aprire, ma serve anche una data di apertura. Il ministro al turismo Dario Franceschini dia un segnale di attenzione nei confronti della montagna e del turismo invernale».

Le oltre 6mila lettere ai familiari delle vittime

IL BOLLETTINO

VENEZIA «Non me l'aspettavo, è stato un bel pensiero, ha dimostrato la vicinanza dell'istituzione regionale alla mia famiglia». La vedova si asciuga le lacrime, ha da poco salutato il marito, un funerale mesto in un paese della Riviera del Brenta. L'uomo era malato da tempo, il Covid non gli ha dato scampo. Una delle oltre seimila vittime del virus in Veneto. E come agli altri parenti dei deceduti, anche a questa vedova è arrivato il messaggio di cordoglio del presidente della Regione: «È stato un pensiero che abbiamo gradito».

I numeri

2.779

I nuovi casi di contagio ieri in Veneto. Il totale è 241.902.

-9

Calo dei ricoveri nelle terapie intensive. Più 68 in altri reparti.

14

I morti ieri in Friuli Venezia Giulia.

L'iniziativa è sempre stata taciuta dal governatore, forse temendo che potesse essere strumentalizzata. Ma tenere "nascoste" oltre seimila lettere non è facile, anche se si tratta di un messaggio succinto, ciascuno con il nome della persona morta: "Vi sono vicino in questo momento di profondo dolore per la perdita dell'amato/a ..., sentite condoglianze". Firmato Luca Zaia, presidente Regione del Veneto.

Da Palazzo Balbi nei prossimi giorni partiranno altre 64 lettere, una per ciascuna delle famiglie che ieri hanno perso un proprio congiunto. Dall'inizio della pandemia le vittime in Veneto sono state 6.076. E ieri altri 2.779 nuovi casi di contagio che hanno portato il totale a 241.902. Nelle aree non critiche degli ospedali adesso sono ricoverati 2.971 pazienti Covid, di cui 68 presi in carico ieri. Sono calati, invece, i ricoveri nelle terapie intensive: adesso sono complessivamente 386 (-9 nelle ultime ventiquattr'ore).

L'ARRIVO DELLE DOSI
La consegna dei vaccini ieri all'ospedale di Padova da parte dei militari dell'esercito italiano

IERI ALTRI 64 MORTI IL PRESIDENTE DELLA REGIONE INVIA UN MESSAGGIO DI CORDOGLIO A TUTTI I PARENTI

FRIULI VENEZIA GIULIA

Ieri in Fvg sono stati rilevati 170 nuovi contagi su 1500 tamponi (pari all'11,3%), di cui 213 da test rapidi antigenici. I decessi sono stati 14, a cui se ne è aggiunge uno ulteriore avvenuto il 29 novembre e inserito ieri a sistema. I ricoveri nelle terapie intensive sono stati 58 mentre quelli in altri reparti ammontano a 626 unità. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto a 48.868. I decessi complessivamente ammontano a 1.564.

(al.va.)

Venezia Il primario dell'Angelo

«Il mio gesto simbolico in rappresentanza di chi lavora in prima linea»

«Sto bene». Sorride, poco dopo aver ricevuto l'iniezione e mentre riveste la camicia e la cravatta, Fabio Presotto, il primario di Medicina dell'ospedale all'Angelo e capo dell'Area multidisciplinare che cura i pazienti di Covid ricoverati: è stato il primo ad essere vaccinato ieri a Mestre. «Mi sono proposto volontariamente, il mio è un gesto simbolico in rappresentanza di tutti i sanitari che stanno in prima linea 12-13 al giorno con un lavoro invisibile e spesso non riconosciuto. Confido che questo vaccino possa cambiare la storia di questa pandemia», dice.

In prospettiva, il medico preferirebbe che diventasse obbligatorio. «Sarà fatta una riflessione tra sei mesi, ma se l'efficacia sarà superiore degli effetti collaterali, io dico di sì, lo renderei obbligatorio per tutti», spiega, mentre sui no-vax, le cui campagne avevano portato negli anni scorsi a ridurre le percentuali dei vaccinati contro l'influenza, è drastico: "Hanno atteggiamenti fondati su basi non scientifiche, da respingere».

Il dottor Presotto, con tutti i suoi collaboratori, gli infermieri e gli operatori socio-sanitari dei reparti che coordina, da dieci mesi si spende anima e corpo per salvare i malati. «Di positivo c'è che ho scoperto una cooperazione sanitaria che mai mi sarei aspettato di trovare – sottolinea – L'aspetto più triste, invece, è la solitudine dei pazienti, conseguente alle misure di sicurezza per arginare i contagi. Stare su un letto d'ospedale senza ricevere visite e morire da soli è qualcosa di straziante. La sensazione, poi, è che fuori non ci si renda conto di quel che succede qui dentro: basterebbe fare un giro tra le persone che faticano a respirare per evitare gli assembramenti dello shopping».

LA NUOVA ONDATA

Difficile "staccare" la testa quando si torna a casa la sera perché, osserva Presotto, «anche lì si parla comunque di Covid, nel mio caso anche perché mia moglie fa il mio stesso lavoro. Si pensa e si ripensa alla giornata, a questo o quel malato, a cosa si possa fare di più. Poi per forza bisogna deviare un po', altrimenti non si recupera».

All'Angelo vanno in Rianimazione i pazienti gravissimi. «Rispetto alla primavera – specifica il primario – riusciamo a gestire in reparto situazioni che in quei mesi necessitavano della Terapia intensiva dove, purtroppo, la percentuale dei decessi è ora alta». Moltissimi sono anziani, ma non mancano casi di giovani. Il vaccino può essere la svolta: «Non è obbligatorio, però è un'arma importante e bisogna farlo comprendere a tutti».

Alvise Sperandio

PRIMARIO Fabio Presotto

IL RESPONSABILE DELL'AREA COVID «SE L'EFFICACIA SARÀ SUPERIORE AGLI EFFETTI COLLATERALI DOVREBBE ESSERE OBBLIGATORIO»

L'ARRIVO Un lagunare trasporta i vaccini a Padova (foto NUOVE TECNICHE)

I vaccinati le speranze e le storie

▶ Il primario, la dottoressa, le infermiere: i primi sanitari sottoposti al trattamento

Il primario di Mestre in prima linea, a capo dell'equipe che segue i malati di coronavirus; la dottoressa goriziana che per prima scoprì il Covid in Friuli Venezia Giulia, esaminando un malato che, pochi giorni prima, era stato in Veneto e si era contagiato; l'infermiera di Schiavonia, l'ospedale simbolo dell'infezione, che a febbraio registrò la prima vittima italiana; e poi, ancora, la collega del pronto soccorso di Feltre. Ecco i volti, le storie e le speranze dei primi vaccinati del Nordest.

Padova L'infermiera di Schiavonia

La trincea di Alice: «Dieci mesi stressanti speriamo che cambi»

Sono 0,3 millilitri. Poche gocce di liquido capaci di liberare dall'incubo. Ci vogliono tre secondi per iniettarle ad Alice Soldà, 58 anni, infermiera del pronto soccorso di Schiavonia, l'ospedale del primo contagio veneto e della prima vittima del Covid. Lei offre la spalla sinistra a Liliana Faccioli, e subito dopo si ritrova il tatuaggio della speranza. «Come si sente?» le chiede l'assistente. «Tutto bene, normale». Ecco l'aggettivo della svolta. «Sono emozionata - aggiunge - è un momento particolare, speriamo che da adesso le cose cambino. Sono stati dieci mesi impegnativi, stressanti, durante i quali abbiamo cercato di dare risposte veloci ed efficienti. Non è ancora finita, c'è ancora molta strada da fare. Ma è un punto di partenza. L'abbiamo aspettato tanto ma la speranza è che il vaccino ci dia una mano. È giusto farlo, io non ho timori». Stavolta il messaggio è racchiuso nel corpo dei messaggeri. Portano in giro la scienza e insieme il dolore per coloro che non ne beneficeranno.

Subito dopo vengono vaccinati i primari delle rianimazioni degli ospedali del territorio e altro personale sanitario. Fra loro Monica Bergantin. La sua è una storia singolare. Ha sconfitto il cancro a una mammella. Poi quello alla tiroide. Si è messa a studiare per diventare infermiera e ora lavora alla rianimazione di Piove di Sacco. «Abbiamo dato ai pazienti una carezza in più in queste feste ma non basta. Ora dobbiamo tutti avere più fiducia ancora nella medicina e vaccinarsi senza paura. A chi mi dice: non so che cosa c'è dentro, rispondo: non lo sapete nemmeno per un'aspirina. Il male peggiore che può fare è di non fare niente».

IL PARROCO

Don Marco Galante parroco dell'ospedale ha vissuto un mese intero a novembre recluso a Schiavonia, in una stanza apposita per assistere i pazienti malati di Covid. Ora ci va mezza giornata. «Hanno una grande tenacia, e i medici con loro. Credo che questo vaccino sia frutto del talento degli uomini illuminati da Dio».

Ricorda il direttore generale dell'Ulss 6, Domenico Scibetta. «In questo ospedale il 21 febbraio è cominciato tutto. Vennero chiusi dentro anche i visitatori quando l'intuizione dei medici permise di scoprire la presenza del virus. L'ospedale fu isolato e fu costituita una cintura sanitaria per poter testare le oltre 500 persone che c'erano dentro. Nasceva così il primo ospedale Covid in Italia. Oggi qui è una giornata storica, da segnare triplamente in rosso sul calendario. Dopo aver giocato per dieci mesi in difesa, in questa ultima domenica dell'anno diventiamo convintamente attaccanti».

Mauro Giacon

INFERMIERA Alice Soldà

IL DG SCIBETTA: «IN QUESTO OSPEDALE È COMINCIATO TUTTO DOPO AVER GIOCATO IN DIFESA DA OGGI ANDIAMO ALL'ATTACCO»

Friuli Venezia Giulia La dottoressa di Gorizia

«Contenta di essere un esempio, è un'opportunità per svoltare»

Era lo scorso 28 febbraio quando la dottoressa Ariella Breda, 57 anni, del Dipartimento di prevenzione di Gorizia, individuava il primo caso di paziente affetto da coronavirus in Friuli Venezia Giulia. Si era trovata di fronte a un caso di influenza con sintomi un po' particolari. Un cinquantenne goriziano accusava mal di gola e qualche linea di febbre. Non convinta la dottoressa lo sottopose al tampone molecolare: si scoprì così che si trattava di Covid. L'indagine medica scoprì poi che l'uomo si era recato in visita di un paziente nell'ospedale di Treviso dove, qualche giorno dopo, i casi erano cresciuti. Ieri la dottoressa Breda è stata la prima vaccinata, alle 9.06 esatte nella sede della Protezione civile di Palmanova dove i vaccini erano arrivati all'alba dall'hub della base di Rivolto, tra i 265 operatori sanitari della regione.

«Sto bene, ora vado a casa, pronta per rimettermi al lavoro da domani». Con lo sguardo felice ed orgoglioso la dottoressa, dopo il breve step di osservazione post inoculazione, si è avviata verso casa, pronta per rimettersi a lavorare nel suo Dipartimento. «Sono contenta di essere stata la prima, di essere stata un esempio con i fatti di questa battaglia. Guardare alla vaccinazione - ha spiegato - come a una opportunità per svoltare deve essere il nostro motto. Dieci mesi fa ricordo una grande frenesia, non c'era il tempo per pensare a quello che stava accadendo, era una cosa più grande di noi. Ma avevamo capito che occorreva darsi da fare e collaborare e lo stesso spirito deve pervaderci anche adesso».

DOTTORESSA Ariella Breda

LA VACCINAZIONE APERTA DA CHI SCOPRÌ IL PRIMO CASO IMPORTATO DAL VENETO IL SIERO TRASPORTATO DALLA BASE DI RIVOLTO

LE PRIME 265 DOSI

Oltre a lei, ieri a Palmanova sono state iniettate le prime 265 dosi ad altrettante persone tra medici, infermieri e operatori sanitari. «Saranno tutti cittadini simbolo - ha detto il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga - disposti a dare il buon esempio per invogliare migliaia di persone a fare lo stesso nei prossimi giorni».

«Ariella Breda non è solo Ariella Breda. In quest'anno lei, e buona parte dei professionisti del nostro servizio sanitario, hanno lavorato per garantire la salute di tutti. In prima linea - ha detto l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi - non ci sono stati giorni o notti diversi da quando la sua telefonata ci informò del primo caso in Fvg. La sua è una testimonianza profonda, offre fiducia e affida una delega piena alla scienza. Rappresenta i tanti professionisti che, in silenzio, hanno avuto e continueranno ad avere cura di noi. Ora tutti speriamo in una nuova stagione. Il primo vaccino alla dottoressa Breda, medico in igiene preparato, determinato, mite e silenzioso, è simbolo e forza della nostra sanità pubblica».

R.P.

Belluno Tra le Dolomiti precedenza alle donne

«Il mio contributo per provare a contrastare questa epidemia»

È un'infermiera del 118 la prima vaccinata contro il Covid 19 nel Bellunese. Si tratta di Antonia Resenterra detta Nives, che ha ricevuto ieri all'ospedale Santa Maria del Prato di Feltre una delle 40 dosi della Pfizer arrivate in provincia. Erano le 12.30 e il borsone per la conservazione dei vaccini, era stato portato dal dg dell'Usl 1 Dolomiti Adriano Rasi Caldogno, scortato dai carabinieri.

Al San Martino di Belluno, la prima fiala è stata inoculata invece alle 12.45 a Paola Fullin, infermiera caposala del reparto Medicina Covid di Agordo. In questo caso le dosi sono state scortate dagli agenti della Questura. Presenti anche autorità come l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il presidente della provincia Roberto Padrin. Dalla prossima settimana arriveranno in provincia 2mila dosi ogni 7 giorni, come ha anticipato l'assessore Bottacin, che ha ringraziato sanitari e protezione civile.

«Ho deciso di farlo perché mi sembrava giusto provare a contrastare questa pandemia», ha detto l'infermiera Antonia Resenterra, al termine dell'iniezione. Dopo di lei, sempre all'ospedale di Feltre, si è fatto vaccinare il dottor Pietro Darugna, medico di Lamon. L'obiettivo è quello di sensibilizzare tutti i suoi pazienti a cogliere questa opportunità. «È un privilegio – sottolinea il medico -. Sono orgoglioso della tecnologia che sta alla base ma anche dell'opportunità che la scienza ci sta dando, nonostante la grande difficoltà che stiamo attraversando. Spero che i miei pazienti, ma anche i miei colleghi, seguano il mio esempio».

INFERMIERA Nives Resenterra

NEL CAPOLUOGO E A FELTRE PRIME INOCULAZIONI A DUE INFERMIERE «LA MIA BAMBINA ORGOGLIOSA DI ME»

AL DRIVE IN

A Belluno invece la prima vaccinata è arrivata al "drive in" e ha ricevuto la dose direttamente nell'auto. «Ho una bambina di 9 anni – ha raccontato, nell'attesa, Paola Fullin –. Mi ha fatto alcune domande sui vaccini e le ho spiegato cosa sarebbe andata a fare la mamma. Ha risposto che vorrebbe farlo anche lei ma i bambini per ora non possono. Comunque è orgogliosa che io sia qui. Il virus ha rovinato la vita agli adulti ma anche ai piccoli che non possono più giocare insieme, fare le feste di compleanno, trovarsi al parco, nulla. La vita è cambiata per tutti». In auto con lei la collega Valeria Fiocco a cui è stato somministrato il vaccino qualche minuto dopo. «Siamo dei privilegiati – hanno spiegato insieme –. Ma c'è anche un po' di timore: questo vaccino non è stato sperimentato a lungo. Però siamo consapevoli della sua importanza». Tutti i primi 40 bellunesi vaccinati non hanno avuto problemi: ora attendono il richiamo il 17 gennaio.

R.B.

L'emergenza a Nordest

Veneto, è bufera sui dati «I contagi sono più bassi»

▶La Regione: «Il rapporto tra test e positivi è all'8%, non 36». Pd e Rifondazione contro Zaia

▶I calcoli del ministero sono 2 volte sbagliati: ignorano i tamponi rapidi, ma non i loro esiti

IL CASO

VENEZIA Contagi in Veneto, è ancora polemica sui numeri. Solo che, rispetto a due settimane fa, adesso è la politica a farsi sentire, con Rifondazione che chiede le dimissioni del governatore Luca Zaia e il Partito Democratico che, anziché chiedere lumi al "suo" Governo che per settimane ha classificato il Veneto in fascia gialla, accusa la Regione di non avere inasprito a sufficienza le restrizioni. In mezzo ci sono i numeri, incontrovertibili: ieri altri 2.779 nuovi casi. Quello su cui si baruffa sono le percentuali: tassi di contagio al 36% come dicono a Roma (che riprende i dati della venetissima Azienda Zero) o all'8% come si affanna a ripetere Palazzo Balbi che nel computo conteggia non solo i tamponi molecolari ma anche i test rapidi? È così che nelle varie e differenti "narrazioni" di questa seconda ondata del virus, tutto diventa motivo di scontro politico. Anche di strumentalizzazione. La scoperta che in tre cittadini veneti è stata trovata la versione inglese del virus è diventata sui social un campo di battaglia, con una accusa a dir poco inverosimile: i ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (nel cui Cda peraltro siede un rappresentante del ministero della Salute) si sarebbero inventati le "varianti venete" così da consentire a Zaia di non essere messo in croce.

I NUMERI

Partiamo dai numeri. Il giorno di Natale l'agenzia di stampa Ansa titola: "Oltre 5mila casi in veneto, tasso positività al 36%, tre volte di più della media nazionale che è al 12,5%". Il giorno dopo Zaia sbotta: «Il Veneto sta curando tutti i suoi malati, ne abbiamo circa 3.400 Covid e 7.000 non Covid, noi non siamo come Bergamo a marzo». Ma la politica fa il suo corso. Ed è anche fuoco amico. Dalla Lombardia, Regione governata dal centrodestra a trazione leghista, l'assessore al Welfare Giulio Gallera non fa sconti: «Non hanno fatto tesoro di quanto accaduto altrove». In terra veneta, le opposizioni vanno oltre: «Una catastrofe, il Veneto è un'emergenza nazionale», dice il segretario regionale di Articolo Uno, Gabriele Scaramuzza, che arriva a ventilare un commissariamento della sanità. Paolo Benvegnù, di Solidarietà Ambiente Lavoro, formazione che alle ultime elezioni era sostenuta da Rifondazione e Partito Comunista, non ha dubbi: «Zaia si dimetta». E il gruppo consiliare regionale del Partito Democratico: «La variante inglese del virus è presente anche in altre Regioni e non spiega il caso Veneto. Servirebbe invece da parte di Zaia il riconoscimento che la situazione è grave, che ci sono stati errori e responsabilità proprie, a partire dai messaggi mai chiari e dalle scelte non prese». Accuse cui replica Alberto Villanova, capogruppo di Zaia Presidente: «Forse il Pd non lo sa, ma la decisione di lasciare il Veneto in zona gialla in queste settimane è stata presa dal suo stesso governo. Dal Pd solo sciacallaggio sulla nostra sanità».

IL CONFRONTO

E Zaia cosa dice? Il governatore ripete che il dato del 36% dei contagi non è vero: «La verità è che noi facciamo molti tamponi molecolari e rapidi ma se tutti i positivi vengono "caricati" solo sui molecolari viene fuori una percentuale alta». Dopodiché dal Dipartimento Prevenzione della Regione è arrivata una nota in cui si dice che la tabella diffusa nei giorni scorsi da Azienda Zero - cioè quella che ha fatto titolare contagi al 36% - "fornisce una erronea lettura dell'andamento dell'epidemia da Covid 19 nella Regione del Veneto, in particolare per quanto riguarda le percentuali del numero dei positivi sui tamponi effettuati". Esattamente come venti giorni fa. Ma perché Azienda Zero, organismo veneto, diffonde dati la cui "lettura" è poi contestata dalla Regione? La risposta di Palazzo Balbi è che Azienda Zero deve seguire le indicazioni del ministero della Salute, peraltro risalenti allo scorso febbraio, quando si facevano solo tamponi molecolari. E sempre il Dipartimento Prevenzione ha diffuso altri dati che dimostrano che il tasso di contagiosità in Veneto è più basso di quello nazionale: non il 36%, ma l'8% contro il 14% registrato ieri in Italia. A dicembre (dato parziale) sono stati fatti 407.754 tamponi e 684.519 test antigenici per un totale di 1.092.273. Che, a fronte di 88.705 nuovi casi positivi, dà appunto l'8%. Il ministero, poi, si sarebbe impegnato a rendere noti tutti i dati, anche quelli dei test rapidi. La polemica, intanto, continua.

Alda Vanzan

Mese	Tamponi molecolari	Test antigenici	Totale test somministrati	Nuovi casi positivi	% nuovi casi/totale test somministrati
Ottobre	413.466	272.556	686.022	34.676	5%
Novembre	459.793	703.151	1.162.944	89.108	8%
Dicembre*	407.754	684.519	1.092.273	88.705	8%

Caccia alle scorte

L'Italia chiede più dosi: trattativa per ottenere altri 18 milioni di fiale

▶Avviati contatti con Pfizer e Moderna per un aumento del 50% delle forniture

▶Malumori per i 150.000 flaconi inviati a Berlino. «Ma da noi in arrivo 470.000»

LA STRATEGIA

ROMA Obiettivo: portare in Italia più vaccini di Moderna e di Pfizer-BioNTech, per un totale di 18 milioni di dosi. La trattativa è in corso, coinvolge anche la Commissione europea, tenendo sempre conto che il nostro Paese ha diritto a una fetta del 13,46 per cento degli acquisti. In altri termini: l'Italia e l'Europa stanno provando a ottenere quantitativi maggiori dei due vaccini americani (in realtà quello di Pfizer-BioNTech coinvolge anche una azienda tedesca).

LA CORSA

Vediamo più nel dettaglio. Moderna ad oggi ha promesso all'Italia 1,3 milioni di dosi nel primo trimestre, 4,7 nel secondo, 4,7 nel terzo, per un totale di 10,7. Con l'incremento di circa il 50 per cento se ne aggiungono altri 5 milioni. Non è semplice, perché Moderna, americana, ha avuto il sostegno economico dell'amministrazione Trump e dunque ha un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti. Con l'insediamento di Biden il dialogo appare meno problematico. Va detto che ad oggi il vaccino di Moderna, già validato da Fda (l'autorità americana), non ha ancora il via libera di Ema (l'agenzia europea). Però è quasi scontato il sì, alla luce dell'esito dell'istruttoria di Fda, tanto che la riunione dell'Ema su Moderna è stata anticipata al 4 gennaio, tra una settimana. Questo vaccino usa la nuovo tecnologia dell'Rna messaggero, ma non richiede la catena del freddo come il prodotto di Pfizer-BioNTech. E non è cosa da poco: ieri in Germania, alcuni distretti dell'Alta Franconia hanno dovuto bloccare la vaccinazione proprio perché è scattato l'allarme in quanto la conservazione a meno 70 gradi non era stata garantita.

La ricerca di nuovi approvvigionamenti dell'Italia, però, è diventata più pressante anche alla luce del confronto che rimbalzava ieri sulle prime forniture inviate ai paesi dell'Unione europea: 9.750 dosi all'Italia, 150.000 alla Germania. Come è possibile? Già sabato il ministero della Salute aveva smentito questa disparità, sostenendo che si fa confusione perché cambiano semplicemente i ritmi della fornitura, tanto che già in queste ore in Italia arriveranno 470.000 nuove dosi. Il commissario Domenico Arcuri ha ribadito ieri: non vi è alcuna violazione dell'accordo tra i Paesi europei che hanno acquistato tutti insieme i vaccini dai diversi fornitori. «Per il Vax day la Germania ha avuto 11mila dosi. Le 150mila che sono state consegnate fanno parte delle forniture successive che nel nostro paese arriveranno a partire dal 28 dicembre. Non c'è alcuna discriminazione. L'assegnazione è stata fatta a livello Ue sulla percentuale di popolazione, sia per il vax day sia per le forniture successive a regime. Il nostro piano di distribuzione prevede di avere 450mila dosi a settimana a partire da domani. E arriveranno direttamente nei luoghi di somministrazione». In sintesi: in queste ore torneranno i camion di Pfizer che consegneranno nei 20 hub di tutte le regioni. Ma certo il ritmo di 450-470mila dosi alla settimana non è sufficiente in un Paese con 60 milioni di abitanti. Per questo il tentativo di ottenere il «più 50 per cento» è in corso anche con Pfizer-BioNTech.

In quel caso, visto che l'intesa attuale è su 27 milioni di fiale, si punta ad altre 13-14 milioni. Nello scenario migliore, dunque, sommando tra loro i quantitativi aggiuntivi di Moderna e Pfizer, si arriverebbe a un rinforzo di 18 milioni di dosi. Non sarà semplice, visto che ormai in tutto il mondo è cominciata la caccia al vaccino. C'è un altro fronte.

OLTRE MANICA

Nel Regno Unito l'autorità britannica potrebbe, già questa settimana (c'è chi prevede addirittura oggi), approvare il vaccino di AstraZeneca, sviluppato dall'Università di Oxford in collaborazione con l'italiana Irbm. La vaccinazione di massa, nel Regno Unito, con le dosi di AstraZeneca partirà, in caso di via libera, lunedì prossimo, in parallelo a quella già avviata con Pfizer. Questa mossa può mettere in imbarazzo l'Europa, visto che dalla multinazionale britannico-svedese sono stati acquistati grandi quantitativi, 40 milioni di dosi solo per l'Italia. Ieri AstraZeneca ha assicurato che l'efficacia del prodotto è al 95 per cento, dunque simile a Moderna e Pfizer. Gli esperti però spiegano che durante la sperimentazione ci sono stati dei problemi, che necessitano approfondimenti. Questo ha rallentato il responso dell'Ema che potrebbe pronunciarsi nella seconda metà di gennaio. Nulla è scontato.

ASTRAZENECA VERSO IL SÌ DEL REGNO UNITO L'AGENZIA EUROPEA HA BISOGNO DI PIÙ TEMPO PER ULTERIORI APPROFONDIMENTI

Mauro Evangelisti

La frenata Il nodo della temperatura

Anche ai tedeschi si guastano le macchine Frigoriferi ko, otto aree restano senza fiale

In almeno otto aree della Baviera, in Germania, l'inizio delle vaccinazioni anti-Covid è stato sospeso a causa di problemi nella catena del freddo per la conservazione del farmaco che va tenuto a -75 gradi. Nelle otto aree sono in corso verifiche sui frigoriferi. Fermo un migliaio di dosi.

Le prime dosi del vaccino Pfizer

Paese	Dosi
Germania	151.125
Svizzera	107.000
Portogallo	80.000
Danimarca	40.000
Francia	19.500
Romania	10.000
Rep. Ceca	10.000
Slovacchia	10.000
Bulgaria	10.000
Norvegia e Svezia	10.000
Malta	10.000
ITALIA	9.750
Spagna	9.750
Serbia	4.875

Fonte: Reuters

L'Ego-Hub

L'iniezione è fuori quota polemica su De Luca «Volevo essere d'esempio»

IL CASO

ROMA Una polemica in più non cambia il profilo puntuto di Vincenzo De Luca. Ma quella di ieri è forse la più originale e sicuramente andrà classificata fra quelle, rarissime, provocate dalla voluta noncuranza di un politico di spicco verso anni e anni di polemiche anti-casta. Intorno al 71enne presidente della Ragione Campania si è infatti scatenata una tempesta non appena l'uomo politico ha postato sui social la fotografia del suo vaccino effettuato nella tarda mattinata presso l'ospedale Cotugno di Napoli dopo quelle assicurate ad alcune decine di operatori sanitari.

«Mi sono vaccinato, dobbiamo farlo tutti», ha scritto il presidente presentandosi come testimonial della campagna di immunizzazione, al termine del Vax Day napoletano.

Ma dai numerosissimi avversari politici è immediatamente partito un coro di accuse alla "precedenza" data all'uomo politico nelle ore in cui le preziose e ancora rarissime fiale sono riservate solo a operatori sanitari e anziani delle Rsa.

In Campania si è chiuso così tra grida e lazzi il primo giorno di somministrazione di 720 dosi divise tra sette ospedali e una residenza per anziani. Tutto ha funzionato sul piano organizzativo, grande il clima di fiducia da parte di medici e infermieri che, dopo l'iniezione, hanno esibito con un certo orgoglio la spilla "Io mi sono vaccinato" con il simbolo della Regione.

MERCATO NERO

Ma fuori dagli ospedali l'atmosfera si infiamma già quando De Luca lancia la prima bordata, ai microfoni dei giornalisti, contestando i criteri di distribuzione delle prime dosi, poche quelle arrivate in Campania: l'unico metro di assegnazione deve essere la popolazione residente, «ogni altro parametro sarebbe da mercato nero».

Posizione controcorrente anche sulla scuola, malgrado l'intesa Stato-Regioni: «Riaprire il 7? Bisogna valutare i dati». Arriva l'immancabile battuta: «Oggi si voleva dare un segnale di speranza, ma questa giornata è stata sovraccaricata dal punto di vista mediatico, sembrava lo sbarco in Normandia».

Poi il governatore - soddisfatto per il calo in Campania dei posti letto occupati in terapia intensiva a quota 95, forse la più bassa in Italia in rapporto alla popolazione - lascia le telecamere e, a fine mattinata, posta l'annuncio della vaccinazione avvenuta in un ufficio della direzione generale del Cotugno.

E la politica campana (e non) si spacca come una mela fra amici e nemici di De Luca. La prima reazione è dell'eurodeputato forzista Fulvio Martusciello: «Ha saltato la fila senza alcun titolo, senza decenza». Insorge il sindaco di Napoli Luigi de Magistris con un lunghissimo intervento: «Indegno l'abuso di potere. Si dovrebbe vergognare e chiedere scusa». Attaccano i leader nazionali del centrodestra. Matteo Salvini: «De Luca toglie il vaccino a qualcuno che ne aveva più bisogno. Personale sanitario, forze dell'ordine e persone fragili meritano rispetto e serietà, non politici stile Marchese del Grillo». Giorgia Meloni si chiede: «Esiste una corsia privilegiata per i politici di sinistra?». Valeria Ciarambino, capogruppo M5s in Consiglio regionale, ricorda che «il presidente Mattarella aspetterà il suo turno per il vaccino». Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana: «Si era deciso di non vaccinare subito persone diverse da sanitari e ospiti di Rsa».

Al fianco del presidente si schierano tanti politici napoletani e in particolare la coordinatrice di Italia Viva Graziella Pagano: «Il gesto di De Luca è potente, un esempio come quello di altri leader».

In serata il presidente regionale replica solo indirettamente con l'obiettivo di ribadire d'aver dato l'esempio: «Il "VDay" - dice De Luca - serve per invitare tutti alla vaccinazione. Già oggi è stato somministrato il vaccino anche ad alcuni volontari impegnati nelle strutture sanitarie. Dobbiamo puntare ad avere il 100% di campani vaccinati, superando elementi di disinformazione o di incertezza».

La profilassi del governatore

Vincenzo De Luca, 71 anni, presidente della Regione Campania ieri di è vaccinato contro il Covid-19 all'Ospedale Cotugno di Napoli

ALL'ATTACCO LEGA, FORZA ITALIA E DE MAGISTRIS ITALIA VIVA DIFENDE IL PRESIDENTE DELLA CAMPANIA

Diodato Pirone

L'intervista Lorenzo Guerini

«Campagna di trasparenza per convincere gli italiani»

▶Il ministro della Difesa: spieghiamo a tutti l'importanza del vaccino così la gente capirà

▶«Le Forze armate garantiranno la sicurezza dei sieri con 21 hub sul territorio nazionale»

Si entra nell'era del vaccino, e le forze armate restano in prima linea per combattere questa guerra silenziosa alla salute.

Ministro Guerini, che tipo di guerra è?

«È una sfida enorme che richiede uno sforzo molto ampio da parte di tutti: istituzioni, cittadini e comunità scientifica».

Alle forze armate è affidato il compito di trasferire e custodire il prezioso vaccino che dovrebbe portare l'Italia verso la liberazione dal virus, in che modo la Difesa si sta muovendo?

«È stata una giornata molto importante anche dal punto di vista simbolico, per l'iniziativa che è stata assunta in tutta Europa. Alla Difesa, in questa occasione, è stato affidato il compito di distribuire le prime dosi del vaccino Pfizer, che successivamente sarà autonoma nella distribuzione. Quando arriveranno i vaccini "cold" saranno portati in tutto il territorio nazionale, con la collaborazione delle forze armate in base al piano predisposto dal ministro della Salute e dal commissario Arcuri»

Militari del reggimento Folgore consegnano le fiale (foto ANSA)

Il primo scatolone con le dosi è stato consegnato allo Spallanzani proprio dai militari.

«Il trasferimento è avvenuto da Pratica di Mare. Una parte di vaccini è stata portata a Roma, una parte ha raggiunto le altre destinazioni via aerea e via terra, con 5 aerei, 60 autoveicoli e 250 militari impegnati. Nella seconda fase, poi, quando arriveranno i vaccini di Astrazeneca, Moderna e altri ancora, le forze armate saranno impegnate su tutto il territorio nazionale per lo stoccaggio, la distribuzione e, qualora richiesto la somministrazione. La base di stoccaggio sarà sempre a Pratica di Mare, e da lì si partirà per raggiungere 21 hub, strutture militari dislocate in tutte le regioni, dove vengono garantite le necessarie misure di sicurezza».

Quali le forze impiegate?

«Gli assetti di trasporto militare utilizzati saranno 11 aerei, 73 elicotteri, 360 autoveicoli, in modo che venga garantita l'esigenza di distribuzione e quella di sicurezza. La Difesa, poi, è a disposizione anche per delle postazioni vaccinali fisse, in accordo con le strutture sanitarie competenti, riconvertendo i luoghi dove ora si stanno facendo i tamponi».

Lorenzo Guerini (foto LAPRESSE)

QUESTA È UNA GUERRA CHE RICHIEDE UNO SFORZO AMPIO DA PARTE DI TUTTI: ISTITUZIONI, MEDICI E CITTADINI

Crede che gli italiani si sottoporranno al vaccino?

«Penso di sì. L'importante è che venga fatta una campagna di vaccinazione molto chiara, con grande trasparenza. Sono sicuro che gli italiani ne percepiranno il valore».

L'emergenza Covid in che cosa si differenzia da un terremoto?

«L'emergenza nazionale è la quarta missione delle forze armate che, per la loro specificità, sono in grado di esprimere efficienza e tempestività di intervento. Sono sempre state presenti quando si è verificata una calamità naturale. Anche oggi, nel contrasto al virus ognuno sta facendo la sua parte, l'impegno è di tutti, a 360 gradi. La prima differenza rispetto alle altre emergenze è che, in questo caso, la dimensione dello sforzo si svolge in un arco temporale molto ampio. E la seconda, è la dimensione geografica, perché mentre il terremoto agisce in una zona particolare, il Covid è su tutto il territorio nazionale. Quello che si sta affrontando è uno scenario inedito che riguarda tutto il mondo».

La curva del contagio sembra non recedere, o quantomeno sembra flettere in maniera molto lenta. Rischiamo una terza ondata?

«Oggi siamo in una fase nuova, quella del vaccino. La risposta dal punto di vista della capacità della ricerca è stata data in Europa e negli Stati Uniti con grande rapidità. Abbiamo guardato tutti con speranza a questa fase. È chiaro, però, che accanto allo sguardo positivo sul futuro, c'è comunque l'esigenza di continuare a rispettare le regole, tenere le misure di distanziamento e continuare con il percorso intrapreso. Di fronte al rischio di possibili nuove ondate siamo tutti chiamati, istituzioni e cittadini, a mantenere alta la guardia».

Lei è nato a Lodi, una delle città più colpite dal virus: cosa ricorda dei giorni in cui il Covid ha cominciato a diffondersi?

«Sono stati giorni davvero drammatici per la mia comunità, perché Codogno è stata la prima zona rossa in Italia. Giorni molto pesanti, con tanti casi e purtroppo tante morti. Le sirene delle ambulanze mentre si era chiusi in casa, con quel suono che rompeva spesso il silenzio ed era un suono spettrale. La popolazione ha reagito con una grande risposta di responsabilità e solidarietà. Una risposta che è stata data dagli italiani anche a livello nazionale, con la capacità di aiutarsi reciprocamente e di vivere responsabilmente le misure necessarie che sono state assunte. Abbiamo ancora di fronte a noi mesi impegnativi. Adesso ci dobbiamo impegnare tutti nell'attuazione della pianificazione dell'intera campagna di vaccinazione. Sono certo, comunque, che gli italiani affronteranno questo periodo con lo stesso spirito mostrato finora».

Cristiana Mangani

Oggi l'Italia torna zona arancione

Riaprono i negozi, non i ristoranti Sì alle seconde case ma solo in regione

Da oggi e fino al 30 dicembre tutta l'Italia sarà in "fascia arancione". Che cosa significa in concreto? Essenzialmente due cose. Primo: tutti i negozi possono riaprire (dunque non solo gli alimentari, le edicole e le farmacie). Secondo: si può circolare liberamente nel territorio del Comune di residenza, quindi se si esce di casa e si resta nel territorio comunale l'autocertificazione non serveno. Per il resto le novità sono minime. Resta il coprifuoco fra le 22 e le 5. Ristoranti e bar restano chiusi ma possono fare asporto. Molte le deroghe allo stop agli spostamenti. Si può andare nella seconda casa nella propria regione. Si possono incontrare parenti e amici in coppia e una volta al giorno. Se si esce dal Comune serve sempre l'autocertificazione.

LA SCIENZA

La ricerca che ci salva mai più cenerentola

Le immagini dei primi vaccinati nel mondo sono la sintesi perfetta di un anno trascorso tra incertezze, sacrifici e speranze. Il vaccino è il risultato di ogni sforzo conoscitivo e scientifico messo in campo per fronteggiare una vulnerabilità collettiva di cui avevamo perso memoria. La vaccinazione è l'atto personale e collettivo che protegge sé stessi e gli altri, a partire dai più fragili; è il gesto che ci rende responsabili, oltre la gratitudine, verso chi è stato (e ancora è) in prima linea nella tutela della nostra salute.

Sono 149, ad oggi, i candidati vaccini, 64 dei quali in sperimentazione clinica, e due approvati in Occidente. Un risultato straordinario che sarebbe stato impossibile senza il lavoro che i ricercatori portano avanti da anni. Molti studiosi si sono dedicati allo studio dei virus che hanno preceduto Sars-CoV2. Altri hanno studiato come, nelle nostre cellule, a partire dai geni, si formassero gli RNA messaggeri (alla base dei vaccini di Moderna e Pfizer) e si sono chiesti come produrli in laboratorio per poi iniettarli, come un farmaco. Alcuni gruppi di ricerca hanno cercato metodi per veicolare pezzi di geni terapeutici. Altri si sono dedicati al sequenziamento per mappare le evoluzioni dei virus nel mondo. Altri hanno scoperto che il recettore ACE presente sulle nostre cellule è la "porta d'ingresso" dei coronavirus. Altri hanno puntato ai segreti delle nostre cellule immunitarie e della formazione degli anticorpi, mentre altri studiosi sviluppavano modelli animali (topi, furetti, scimmie) per capire come si trasmettono i virus, come si produce e quanto dura la risposta immunitaria. Altri ancora hanno incrociato genomi umani per comprendere perché in alcuni casi la malattia si presentasse così tragicamente, scoprendo che a renderci più vulnerabili è un minuscolo pezzetto di DNA, ereditato dai Neanderthal. Unire tutte queste conoscenze ha permesso di trovare risposte a domande altrimenti inaffrontabili, con una rapidità inimmaginabile solo un anno fa.

I TEMPI RECORD DEL VACCINO FRUTTO DI UN LAVORO INIZIATO 20 ANNI FA

È stata la ricerca di base, quella che studia il normale funzionamento delle nostre cellule e organi, la più grande risorsa della medicina contro il virus. Sono stati l'impegno e la cooperazione tra governi e istituzioni internazionali, a partire dall'Europa, che hanno creduto e investito nella ricerca per affrontare una pandemia ignota e letale, a permettere pochi giorni fa a quel primo furgone con 9750 dosi di vaccino di passare il Brennero. Un'arma messa a punto in un tempo straordinariamente breve grazie a più di vent'anni di ricerca.

Elena Cattaneo

Una mamma alle prese con il lavoro e con la gestione dei bambini

LA TECNOLOGIA

In ufficio, ma non troppo Il lavoro è anche remoto

Tra le mille problematiche che ha generato, la pandemia Covid-19 ha però anche accelerato l'utilizzo da parte nostra della tecnologia, cambiando di fatto il modo in cui lavoriamo, interagiamo e viviamo. La cosa più interessante è che molti italiani - soprattuto la fascia matura della popolazione - hanno iniziato a considerare il digitale non come una complicazione, bensì come un elemento abilitativo.

La verità che sta davanti agli occhi di tutti è l'aumento dell'utilizzo di quelle tecnologie che possiamo definire Covid-Free e che quindi ci hanno permesso di continuare a vivere "più normalmente possibile" anche in questa difficile fase. Gli esempi che hanno modificato profondamente in questi mesi il nostro quotidiano li conosciamo bene: prima di tutto la possibilità per molti di poter lavorare da casa, grazie a una connessione stabile e diffusa e quindi con la possibilità di fare videoconferenze con i vari Zoom, Meet e Teams. La creazione e lo sviluppo di un workplace digitale ha consentito a molti dipendenti e liberi professionisti di mantenere alta la produttività. Secondo un recente studio di Gartner per il 74% dei manager, il lavoro da remoto farà parte dei prossimi piani di gestione della forza lavoro anche dopo che l'emergenza sarà terminata.

LA PANDEMIA HA ACCELERATO UN PROGRESSO INEVITABILE

Per non parlare della didattica a distanza che ha permesso ai nostri ragazzi di poter continuare, non senza qualche difficoltà, a studiare e a portare avanti i programmi scolastici. Stessa cosa riguarda l'aumento dell'e-commerce e l'intrattenimento online dallo sviluppo di RaiPlay allo sviluppo delle piattaforme come Netflix o Disney+ per i più giovani orfani del cinema e dello svago fuoricasa.

E se è vero che il Covid-19 ci ha reso consapevoli di quanto ogni superficie "toccabile" possa potenzialmente trasmettere il virus, ecco che abbiamo iniziato a prendere confidenza con le interfacce vocali e con tutte quelle tecnologie contactless, che diventeranno sempre più i nuovi standard, dai pagamenti all'accensione di dispositivi, comandati con la voce o con un semplice gesto.

Tutto questo processo di digitalizzazione sarebbe inevitabilmente arrivato prima o poi, ma che la pandemia ha di fatto accelerato nei tempi e nelle modalità, nell'utilizzo e nella consapevolezza.

Michele Boroni

L'ECONOMIA

Nel superamento dei rigori di bilancio il ritrovato senso di unità dell'Europa

Per l'economia europea, il 2020 è stato fin da subito in salita. Ben prima che, da fine febbraio, il coronavirus cambiasse le nostre vite, l'anno dell'Unione europea si era già aperto con la prospettiva di un preoccupante ridimensionamento. Il 31 gennaio, infatti, la Gran Bretagna usciva formalmente dall'Unione. Poche settimane dopo, il mondo precipitava nell'incubo della pandemia; in particolare, le economie europee hanno sperimentato crolli economici paragonabili a quelli dei conflitti mondiali. La tentazione di chiudersi, di isolarsi e di reagire con politiche egoistiche, che all'inizio ha tentato anche i paesi membri, ha però di seguito lasciato spazio a una visione più solidaristica e per certi versi più originaria dell'Unione stessa. Proprio la necessità di far fronte alla pandemia ha fornito alla comunità lo slancio necessario per trovare finalmente una dimensione non più solo burocratica ed economica, ma finalmente anche politica, nel senso più nobile del termine. Non sono mancati, e anzi ancora non mancano, momenti di tensione. Prima a causa dei paesi cosiddetti frugali, più attenti alle ragioni dei bilanci che a quelli della salute e della sicurezza pubblica; poi a causa dei paesi governati dalle forze populiste, come Polonia e Ungheria. Con pazienza, diplomazia e la leadership di tre donne come Angela Merkel, Ursula von der Leyen e Christine Lagarde, l'economia europea ha tutte le condizioni per poter ripartire, già nel 2021.

POTEVA ESSERE LA FINE DELLA UE INVECE ABBIAMO ASSISTITO ALLA SUA RINASCITA

Nonostante alcune titubanze iniziali, Lagarde continuerà a garantire un sostegno costante e deciso della Banca centrale europea alle politiche di sviluppo europee e nazionali; von der Leyen ha saputo trasformare la sua proposta di Green New Deal, un piano pluriennale di oltre 1000 miliardi di euro elaborato già nel 2019, in un piano di rilancio e resilienza facilmente a disposizione di tutte le economie nazionali europee per contrastare la crisi sanitaria e occupazionale, nonché per riformarne gli apparati economici e burocratici; infine, Merkel ha saputo faticosamente costruire un consenso politico intorno a queste proposte, nel suo ruolo di Presidente del Consiglio dell'Unione europea ma anche in quello di cancelliere tedesco, proprio lei rinunciando al tradizionale rigore di bilancio che aveva caratterizzato la Germania negli ultimi anni. Il 2020 poteva essere l'anno in cui finì l'Unione europea. Se tutto andrà come programmato e se ogni paese – a partire dal nostro – farà il suo dovere, sarà invece ricordato come l'anno in cui nacque definitivamente.

Paolo Balduzzi

Del 2020 salveremo il futuro

È stato l'anno del Covid, delle migliaia di morti dei cuori spezzati. Ma non tutto è da buttare

Ricorderemo il dolore, l'angoscia, la paura, la sofferenza, le giornate prigionieri in casa, gli affetti tenuti a distanza per difenderli dall'avanzata del virus. Ma il 2020 ci lascerà anche altro, che forse oggi sottovalutiamo, comprensibilmente, oscurato dalla violenza con cui Sars-CoV-2 ci ha attaccato. Abbiamo imparato a reagire, ad adattarci, ad apprezzare e a non dare per scontati i legami familiari anche quando erano racchiusi nel piccolo display di uno smartphone, nel corso di una videochiamata. Abbiamo migliorato il rapporto con la tecnologia, andando oltre la futilità quotidiana, ora siamo più bravi a lavorare e a studiare da casa. Torneremo in ufficio e a scuola, ma è stata decuplicata la velocità con cui ci siamo immersi nello smartworking e nella didattica a distanza. Ci tornerà utile anche in futuro, quando l'alternativa tecnologica sarà una scelta, non una condanna. Torneremo con entusiasmo a teatro e al cinema, ma ora sappiamo scegliere, senza subirli, i contenuti culturali che attingiamo dalle piattaforme dello streaming. Ancora più importante: la medicina e la ricerca, in questo anno maledetto, hanno saputo correre più forte del vento, i traguardi raggiunti con la tecnologia dell'mRna saranno utili per curare altre malattie. Racconta una ricercatrice: «Le guerre lasciano dolore e distruzione, ma a volte fanno sviluppare nuove tecnologie che si rivelano utili in tempo di pace; allo stesso modo il 2020 ci consegna armi importanti per difendere la nostra salute, grazie a investimenti enormi sulla ricerca che non ci sarebbero mai stati, in così poco tempo, senza il coronavirus». L'Europa ha ridotto il rigore delle regole dei bilanci. Ha ritrovato una compattezza che pareva perduta, proprio nell'anno del divorzio dal Regno Unito. Il terribile 2020 ci ha cambiato per sempre, ma ci farà apprezzare un bacio, un abbraccio, un viaggio, una cena con gli amici al ristorante.

Controlli della temperatura in una scuola dell'infanzia di Vo' Euganeo e, sotto, il parroco di una parrocchia lombarda dice messa davanti alle foto dei fedeli

Un bambino di una scuola elementare di Borgosesia da solo in un banco durante una lezione in presenza

LA SCUOLA

Didattica a distanza e in presenza dopo il virus impareranno a convivere

Il digitale, che tanti docenti hanno potuto utilizzare per la prima volta come elemento assolutamente emergenziale, anche in futuro potrà affiancare la didattica "tradizionale" al fine di potenziarla, consentendo di realizzare nuovi stimoli e approcci innovativi nella didattica di tutti i giorni. Se ormai può essere banale per la stragrande maggioranza dei docenti usare gli strumenti della DaD, assolutamente non banale ne è l'utilizzo come strumento didattico: occorre infatti riconsiderare i tempi del riposo, i fattori "distrattori" presenti in casa e la perdita del ruolo della carica empatica da parte del docente. La DaD sta spargendo diversi semi che potranno, se trattati con cura, germogliare in elementi di una nuova e più viva didattica anche quando, ci auguriamo al più presto, il Covid sarà solo un ricordo.

L'INTEGRAZIONE AIUTERÀ GLI STUDENTI ANCHE IN CASO DI CHIUSURE PER MALTEMPO

Alcuni di questi elementi già si vedono nel momento in cui abbiamo affiancato, con lo scopo di sostituirlo, il termine DaD con il più nuovo termine DDI : Didattica Digitale Integrata. E' stato delineato un nuovo piano, per affiancare alla tradizionale didattica in presenza una parte di didattica che continui a sfruttare le potenzialità del digitale ogni volta che ce ne sarà bisogno: per progetti innovativi ma anche per portare avanti le lezioni quando, ad esempio, a livello locale per colpa del maltempo le scuole dovessero chiudere. È interessante notare come nelle linee guida del ministero dell'istruzione si faccia riferimento esplicito a tenere "in considerazione le esigenze di tutti gli studenti, in particolar modo degli alunni più fragili". Infatti, una delle debolezze insite nella gestione della didattica a distanza è data proprio dal grande rischio di tenere fuori, in una nuova forma coatta di abbandono scolastico, proprio le fasce più deboli della popolazione studentesca.

L'auspicio e l'impegno devono essere quindi rivolti nella direzione di sfruttare le grandi potenzialità dello strumento digitale per innovare la didattica rendendola adatta a superare le nuove sfide dei nostri tempi moderni. Sfide, queste, che sono insite nelle pieghe di una nuova società del lavoro quasi completamente basato sulle nuove tecnologie che richiedono tecnici specializzati e grandi professionisti e non più semplici manutentori di sistemi, ma fini studiosi delle tecnologie che reggono la nostra società. A questo ci si aggiunga che molti dei lavori che i nostri attuali studenti andranno a svolgere nei prossimi dieci anni al momento non sono neppure ancora stati creati. Ciò ci motiva ancor di più a far crescere i nostri ragazzi e le nostre ragazze in un contesto didattico basato sul "saper fare" prima che sul semplice "conoscere".

Carlo Mazzone

LO SPETTACOLO

Con le piattaforme web lo show ha un'alternativa

Cosa resterà del Covid 19 nel mondo dello spettacolo? Non è il titolo di una canzone, è una riflessione dolorosa e complicata, con ombre e qualche sprazzo di luce. Evitiamo di piangerci addosso, le ombre cupe rendono il futuro quasi invisibile perché il mondo dello spettacolo è stato devastato e messo al tappeto in maniera quasi definitiva. Ne riparleremo quando la Storia con la S maiuscola darà il suo verdetto ponderato su cosa abbiamo fatto per evitare il KO. Adesso guardiamo, avanti, attraverso quel piccolo spiraglio che si apre sul futuro e dal quale filtra comunque una nuova luce. Mi permetto di parlarne perché sono uno dei pochissimi che ha realizzato un film sul Covid e in periodo di Covid. Cosa ci insegna questa mia piccola operazione? Che si può realizzare un film, un film vero, con meno della metà delle risorse che usavamo prima della pandemia. Si può fare un film con una troupe meno gigantesca, si può fare un film in meno settimane, si può fare un film che si basa su una idea e non per forza... sulla forza di un cast divistico. Questo sarà di grande aiuto per i giovani che iniziano a fare film. Il cinema delle super star, strapagate e sciocamente capricciose, ha mostrato tutti i suoi limiti.

POCHI MEZZI E PIÙ IDEE LA STRADA PER I GIOVANI REGISTI

Un altro aspetto positivo del ciclone pandemico sta nel modo di distribuire il cinema. Da tempo era in corso un braccio di ferro tra sala e piattaforma. Io appartengo, per sentimento e storia, a quello della sala. Ma era evidente che il futuro si stava spostando verso altre forme di fruizione. Ora il problema è superato. Senza le piattaforme il mondo dello spettacolo sarebbe già defunto. Quindi, da oggi in poi, va disegnato un nuovo modello di convivenza tra questi due mondi che non sono antitetici ma complementari. E sarà una sfida di rinascita che porterà benefici a tutti. Una cosa è certa: il salto in avanti verso fruizioni internet ci ha comunque dimostrato l'importanza del cinema, del teatro e della musica. Come? Facendoci capire che, senza queste arti del racconto e delle emozioni, la vita normale è più arida e triste. Ci ha fatto capire che "condividere in gruppo" è un pilastro della libertà felice. Abbiamo toccato con mano cosa significa rinunciare alla socialità. E non lo dimenticheremo. E troveremo nuove strade per tornare a quel mondo antico del quale non potremo mai fare a meno.

Enrico Vanzina

"Il panaro della solidarietà", iniziativa nata a Napoli ad aprile (foto ANSA)

LA FAMIGLIA

La lezione accelerata sugli affetti stabili (e veri)

Affetti. Stabili. In un 2020 scandito dall'incertezza, un anno in cui non si poteva essere sicuri di niente, dal pensare di essere sani al prenotare un aereo, dall'andare a scuola al futuro del nostro lavoro, in un anno così due parole ci hanno permesso di andare avanti: affetti stabili.

Affetti. Significa relazioni che si sono sviluppate in un certo arco di tempo, moti del cuore che vanno al di là della passione occasionale, qualcosa di molto diverso dalla pressione sessuale.

Stabili. Vale a dire presenti nella nostra vita da un certo periodo di tempo.

ABBIAMO CAPITO NELLE DIFFICOLTÀ I NOSTRI PUNTI DI RIFERIMENTO

Il Covid ci ha costretto a fermarci, invece di treni, aerei, metropolitane o lunghe ore in auto per raggiungere il luogo di lavoro abbiamo misurato giorno dopo giorno lo spazio delle nostre case e, con questo, la profondità dei nostri affetti. Chi ne aveva di stabili, stabili davvero, è uscito rafforzato da questa prova. Quelle che invece erano relazioni di facciata, amicizie finte o interessate, amori sbagliati o violenti, hanno ceduto di fronte all'impossibilità di evadere dalle quattro mura di casa. Il Covid, spietato, ha attaccato le fragilità, la' dove le ha trovate, nella salute dei più anziani e malati o nei rapporti usurati da tempo.

Ma se molti affetti instabili non hanno retto, altri, nuovi, sono iniziati con uno slancio e una forza che solo il tempo di guerra sa far trovare.

E, come in tempo di guerra, le cose che prima sembravano scontate, garantite, di colpo diventano preziose. Il pranzo della domenica dalla nonna prima del Covid era un piacevole obbligo. Ma quando devi privartene, quando vedi che intorno a te il Covid si sta portando via generazioni di nonni, allora capisci e ti aggrappi alle sole radici che reggono nell'incertezza delle sabbie mobili. L'amore della tua famiglia. L'amore per la tua famiglia. E per quanti, come gli amici veri, della famiglia fanno parte.

Uno studio dell'agenzia francese Havas ha chiesto a francesi, tedeschi e italiani a quali attività non avrebbero mai voluto rinunciare durante la pandemia. Voi penserete che agli italiani sia mancato andare allo stadio. Invece no: solo il 9 per cento ne ha sentito la mancanza. Ma al 66 per cento degli intervistati è mancato non poter vedere i genitori e i nonni. Non rivorremo indietro il 2020 per nessuna ragione al mondo, ma lo ricorderemo, nel bene, anche per questo, per la riscoperta degli affetti.

Maria Latella

Le misure del governo

Assegno per i figli e superbonus 110% l'ok alla manovra

▶Via libera della Camera alla legge di Bilancio che ora va al Senato
Provvedimento da 40 miliardi tra fondi della Ue e micro-interventi

1 IMPRESE E LAVORO

4 miliardi in dote Arriva la Cig per gli autonomi

Fondi aggiuntivi per gli interventi messi in campo nel corso del 2020 ma anche strumenti del tutto nuovi come il sostegno al reddito per i lavoratori indipendenti. Il sostegno alle imprese e in generale al mondo del lavoro autonomo risente in modo decisivo della catastrofe economica legata alla pandemia. E rinvia in parte a ulteriori provvedimenti che dovranno essere presi nelle prossime settimane. Il singolo fondo più consistente è proprio quello da 3,8 miliardi (sul 2021) destinato al rifinanziamento delle misure adottate lo scorso anno. Ma ci sono molte altre voci destinate a specifici interventi, come la crescita sostenibile, il sostegno alle aree di crisi industriali o il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" per gli investimenti in macchinari o impianti (compresi quelli di Industria 4.0), l'internazionalizzazione, l'aggregazione tra imprese, la transizione ecologica. In tema di assunzioni vengono potenziati gli esoneri contributivi triennale per le assunzioni di lavoratrici e di giovani al di sotto dei 35 anni. Per le Regioni meridionali invece la decontribuzione (taglio del 30% degli oneri per i datori di lavoro privati) riguarda non solo i nuovi assunti ma anche i lavoratori in attività. E come detto debutta l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps che hanno avuto una perdita di reddito del 50 per cento. L'importo erogato per 6 mensilità varierà da 250 a 800 euro mensili.

IL FOCUS

ROMA Una manovra anomala, sospesa tra la necessità di dare continuità ad alcuni dei provvedimenti d'emergenza del 2020 e l'attesa dei fondi europei da destinare a interventi più strutturali per lo sviluppo. Quella approvata ieri sera dalla Camera, con 298 sì, 125 no e 8 astensioni, è stata una legge particolare anche dal punto di vista dei tempi per dell'iter parlamentare. L'esame a Montecitorio è iniziato di fatto solo nella seconda metà di novembre, con circa un mese di ritardo rispetto alla prassi normale, e al Senato non ci sarà tempo se non per un rapidissimo passaggio formale. Paradossalmente però i deputati hanno avuto maggiore spazio finanziario per le proprie esigenze di micro-misure ed interventi settoriali: l'infornata di emendamenti ha suscitato anche una reazione piuttosto vibrata da parte della Ragioneria generale dello Stato, che ha chiesto di cassare o limitare alcune delle correzioni. Alla fine però con alcuni aggiustamenti le novità sono passate.

Molte delle norme guardano a provvedimenti da definire meglio in futuro, limitandosi a prevedere lo stanziamento di bilancio. È il caso ad esempio dell'assegno universale per i figli, che dovrebbe partire alla metà del prossimo anno. Tra i temi più aspramente dibattuti c'è stata l'estensione oltre il 2021 del superbonus 110% per i lavori sugli edifici.Il M5S ha chiesto una proroga significativa ma al momento sono stati previsti solo sei mesi in più.

Luca Cifoni

2 FISCO E FAMIGLIA

Riforma del fisco solo tra un anno Congedi ai papà

Di riforma fiscale nella legge di bilancio c'è solo un assaggio, con la conferma del "secondo pezzo" dell'intervento entrato in vigore a luglio 2020 a beneficio dei lavoratori dipendenti. Si tratta della detrazione Irpef che abbatte l'imposta dovuta dai redditi tra i 28 mila e i 40 mila euro l'anno con un importo (decrescente al crescere del reddito) che parte da un massimo di 1.200 euro l'anno. Per le casse dello Stato si tratta di un impegno da 3,3 miliardi l'anno. La nuova misura, pienamente operativa dal primo gennaio di quest'anno, dovrebbe quindi precedere la vera e propria riforma fiscale, da definire nel corso del 2021. Per questa finalità la manovra rende disponibile una "dote" di 8 miliardi per il 2022 (anno della prevista entrata in vigore) e di 7 miliardi l'anno a partire dal 2023. La riforma è collegata anche all'introduzione dell'assegno universale per i figli, che sua volta dispone di uno specifico fondo con la disponibilità di circa 3 miliardi, ma potrà attingere anche agli stanziamenti per il riassetto del fisco. Sempre in tema di famiglia è esteso da 7 a 10 giorni il congedo di paternità. In manovra è previsto anche il rifinanziamento per 12 settimane della cassa integrazione destinata ai lavoratori dipendenti delle imprese in difficoltà per il Covid. Si tratta di 12 settimane aggiuntive che devono essere collocate nel periodo che va dal 1 gennaio al 31 marzo per quanto riguarda la Cig ordinaria, mentre per assegno ordinario e Cig in deroga è possibile arrivare al 30 giugno.

Anche i pannelli fotovoltaici possono usufruire del superbonus del 110 per cento

3 LA SPINTA ALLO SVILUPPO

Sugli edifici lavori agevolati fino alla metà del 2022 Detrazioni anche sui mobili

Fin dalla prima versione del testo è stato incluso nella legge di Bilancio il rifinanziamento delle varie agevolazioni in vigore per le ristrutturazioni edilizie. Dunque sarà possibile anche il prossimo anno sfruttare la detrazione del 50% per i lavori in casa, e quelle destinate rispettivamente all'efficienza energetica, alla sistemazione delle aree verdi e al rifacimento delle facciate degli edifici. Nel caso di acquisto di mobili ed elettrodomestici in connessione con la ristrutturazione l'importo massimo della spesa su cui calcolare la detrazione è elevato da 10 mila a 16 mila euro. Ma il nodo più spinoso è stato quello del superbonus, la detrazione del 110 per cento (che può essere anche anticipata dall'impresa o da un istituto bancario) per alcune tipologie di lavori sugli edifici. La misura, molto attesa per il rilancio del settore delle costruzioni, era in vigore fino a tutto il 2021. La richiesta della maggioranza era di estenderla al 2023 o al 2024, ma il compromesso raggiunto alla Camera prevede si ammettere al beneficio i lavori avviati entro la metà del 2022. Per una proroga ulteriore bisognerà attendere la disponibilità dei fondi europei, con i quali il ministero dell'Economia intende finanziare l'agevolazione. Gli operatori economici coinvolti sottolineano come la misura abbia bisogno di certezza giuridica e di un orizzonte temporale ampio per svolgere una funzione di spinta allo sviluppo. Sempre a Montecitorio è stato deciso di applicare il beneficio anche ad altri interventi quali la coibentazione del tetto e l'eliminazione di barriere architettoniche.

Recovery, braccio di ferro Conte-maggioranza: slitta il piano

▶Oggi le proposte dei partiti, a Bruxelles i progetti dopo la Befana

IL RETROSCENA

ROMA Se i vaccini cominciano ad arrivare, qualche timore inizia a sorgere sui fondi del Next Generation Ue. Anche i 209 miliardi verranno "spediti" da Bruxelles, ma a differenza dei vaccini occorre presentare alla Commissione Ue un convincente piano di spesa con tanto di progetti e tempistica.

IL CAOS

Invece, dopo mesi di riunioni, consultazioni e stati generali, è ancora tutto in alto mare e l'obiettivo di presentare entro l'anno il piano alla Commissione Ue è destinato a fallire. Il pacchetto di proposte messe a punto dal governo è stato presentato solo qualche giorno fa ai partiti di maggioranza. Per oggi sono attese osservazioni e proposte da M5S, Pd, Iv e Leu e toccherà poi al presidente del Consiglio Conte fare sintesi e convocare di nuovo le delegazioni dei partiti prima del via libera in consiglio dei ministri. Le proposte di modifica, di cui discutono al loro interno i partiti, non si annunciano marginali. Il M5S chiede una diversa distribuzione delle risorse in modo da rendere possibile una riduzione delle tasse e non intende cedere alla sanità parte dei fondi destinati al superbonus edilizio. Il Pd ha affidato ad Andrea Orlando la stesura del testo che spinge molto sulle politiche attive del lavoro (anche perché a fine marzo cessa il blocco dei licenziamenti e la cig), come su transizione ecologica, istruzione, sanità (Mes compreso).

Ma se i dem si muovono con cautela e propongono ritocchi, Italia Viva - e in parte anche Leu - ci vanno giù pesante. Ai renziani non va giù il piano messo a punto da palazzo Chigi che accusa di «assenza di strategia». Troppi micro-progetti «senza visione d'insieme», scrivono nella trentina di pagine nelle quali tornano a chiedere l'attivazione del Mes, il "no" alla fondazione per la cyber sicurezza e qualche attenzione in più per il settore agricolo. Il tutto verrà illustrato oggi dallo stesso Renzi in conferenza stampa.

Anche Leu dettaglia le osservazioni, alcune molto negative (come i progetti Eni a Ravenna sull'idrogeno), altre che cercano di tutelare lo spirito del Next Generation Ud che punta a mettere insieme progetti i grado di affrontare la crisi economica tenendo conto dell'emergenza ambientale. Il piano è quindi destinato a cambiare sia negli obiettivi che nella distribuzione delle risorse ed è quindi più che probabile che possa essere inviato a Bruxelles non prima dell'Epifania. Senza contare che non è ancora chiara la questione della struttura che dovrà controllare l'attuazione dei progetti. La cabina di regia è archiviata, anche se ieri alla Camera è stato bocciato un odg di Augusta Montaruli (Fdi) sulla governance molto vicino alle posizioni di Iv. Il Pd punta il dito per il ritardo contro palazzo Chigi. In effetti i primi inviti di Nicola Zingaretti a stringere i tempi risalgono ai primi di novembre. I dem sono da tempo in pressing su Conte, gli contestano l'attitudine al rinvio ma non arrivano a metterlo in discussione.

LA SFIDA

Per Matteo Renzi il "Conte2" è invece arrivato al capolinea e con il nuovo anno «occorre rifare governo e programma». Il braccio di ferro tra i due è ormai sin troppo evidente e paralizza non solo la verifica - avviata e mai conclusa - ma soprattutto l'azione del governo che fatica a proporre un piano vaccinale nazionale e latita sulla destinazione dei 209 miliardi del Recovery. Uno scontro che rischia forse di logorare soprattutto Conte qualora l'obiettivo fosse quello di tenere il premier sulla graticola in modo da arrivare a ridosso di luglio quando il semestre bianco impedisce di sciogliere le Camere ma non di cambiare governo.

Marco Conti

BUON

Compleanno

Dottor Francesco!

Oggi è un giorno speciale per tutta la famiglia di Alì.

Grazie per la fiducia che ci dimostra ogni giorno e per la guida che ci offre da sempre.

Con affetto e stima,
dai suoi 4200 Collaboratori

Nuova ondata di maltempo: vento forte, neve in pianura

▶In montagna previsti anche 50 centimetri, traffico vietato ai mezzi pesanti nel Bellunese

▶Possibili limitazioni ai collegamenti in treno Lo Scirocco alza la marea, Mose su a Venezia

LE PREVISIONI

VENEZIA Italia di nuovo investita da un'ondata di maltempo che porterà temperature polari in molte regioni con vento forte, pioggia, temporali e neve anche a bassa quota in Veneto e Friuli con pericolo valanghe. Nella provincia di Belluno traffico vietato fino a martedì per i veicoli pesanti, ridotti anche alcuni collegamenti ferroviari dove sono previste le nevicate più abbondanti. Oggi Mose di nuovo in azione per proteggere Venezia dall'acqua alta prevista tra 130 e 140 centimetri.

Il vento, assieme alla neve, sarà protagonista su tutta la Penisola: dalle prime ore di oggi e per le successive 24 ore sono previste anche raffiche di burrasca su Liguria, Emilia Romagna (dove vige l'allerta rossa), sulle coste del Veneto e in Friuli Venezia Giulia, in Toscana e nelle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, in estensione durante la giornata alla Campania e sul resto del Paese, isole comprese.

In arrivo anche abbondanti nevicate in Emilia Romagna, Veneto e Friuli dalle prime ore di oggi. Allerta gialla in Trentino dove sono previsti fino a 45 centimetri di neve in montagna e dai 15 ai 30 in Val d'Adige. La fase più intensa della perturbazione durerà 12 ore circa. Previsti anche venti forti e molto forti in montagna. In Liguria l'Arpal ha fissato in arancione il grado di allerta dalle 2 alle 8 del mattino nel centro-levante della regione. Attivato il "Piano-neve" per evitare problemi sulle autostrade del Nord. Per questo Autostrade per l'Italia ha annunciato che già da ieri sono operativi 800 mezzi e circa 1200 addetti. Non è escluso che, d'intesa con la Polizia Stradale, nell'arco della mattinata di oggi sia disposto il divieto temporaneo di circolazione per i mezzi con massa complessiva superiore a 7,5 tonnellate lungo i tratti gestiti da Aspi.

LA PROTEZIONE CIVILE

La Protezione Civile del Veneto ha decretato la fase operativa di attenzione per vento forte su tutta la regione. Il bollettino meteorologico regionale prevede «venti meridionali in intensificazione fino a forti sulla costa e pianura limitrofa, in alta quota e sulle dorsali prealpine, a tratti anche molto forti nelle ore centrali sul mare fino in prossimità della costa, moderati/tesi da Nord-Est sulla pianura interna; venti in attenuazione dal pomeriggio/sera nei bassi strati e in rotazione dai quadranti occidentali». Previste precipitazioni diffuse, inizialmente nevose fino a quote pianeggianti con possibili accumuli consistenti oltre i 700-1000 metri ma significativi anche a quote più basse, fino a gran parte dell'alta pianura al mattino di lunedì per Pianura, zone collinari e Bellunese meridionale. In montagna previsti fino a 50 centimetri di neve con pericolo valanghe con interessamento della viabilità dei passi dolomitici.

TRAFFICO LIMITATO

La Prefettura di Belluno ieri ha emesso un avviso di divieto di circolazione lungo tutta la rete viaria del territorio per i veicoli commerciali con massa superiore a 7,5 tonnellate, dalla mezzanotte di oggi fino alle 5 di domani mattina. Non solo, per tutto oggi è sospesa l'attività al drive in tamponi di Cortina, "per ragioni di sicurezza degli operatori e degli utenti" ha fatto sapere ieri l'ufficio comunicazione dell'Usl 1 Dolomiti. Neve intorno ai 5-15 cm sulle zone pedemontane del Veneto e in alcune zone dell'alta pianura (localmente anche un po' superiori, 15-25 centimetri, specie sulle zone pedemontane centrali). Altre possibili temporanei accumuli di alcuni centimetri in diminuzione andando verso la costa e la pianura meridionale, dove prevarrà pioggia o pioggia mista a neve. Per questo Rete Ferroviaria Italiana ha attivato per la giornata di oggi la fase di emergenza dei piani neve e gelo su alcune linee in Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'offerta di treni è confermata con alcune riduzioni sulle linee dove sono previste nevicate più abbondanti. L'elenco aggiornato della rimodulazione dei collegamenti è disponibile sul sito nella sezione Infomobilità del sito di Rfi o sui siti delle imprese ferroviarie.

Vento forte specie sulla costa e in quota, inizialmente da sud o sud-est, nel pomeriggio da Sud Ovest. Possibili mareggiate e acqua alta. Lo Scirocco porta un'onda di marea prevista tra i 130 e i 140 centimetri nella mattinata di oggi e il Mose si alzerà fin dalla mattinata per sbarrare la strada ad un'acqua alta significativa per Venezia e la sua laguna. Barriere pronte a sollevarsi anche in serata, pure a quota più bassa se ci fosse il sentore di un cambio improvviso di marea.

PERTURBAZIONE Spazzaneve di nuovo in azione nelle montagne del Nordest. Mose alzato oggi e forse anche nei prossimi giorni

PERICOLO VALANGHE IN VENETO ALLE QUOTE PIÙ ALTE, A VALLE PIOGGIA E TEMPORALI IMPERVERSERANNO POI PER TUTTA LA GIORNATA

AUTOSTRADE PER ITALIA GIÀ IN ALLERTA, POTREBBE ARRIVARE ANCHE LO STOP AI TIR NEL NORD

I principini Harry e Meghan ci ripensano: «Vogliamo restare reali per un altro anno»

IL RETROSCENA

LONDRA Meghan e Harry vorrebbero rinegoziare la loro "Megxit" e chiedere un'estensione di dodici mesi del periodo di transizione fissato quasi un anno fa per valutare i termini dell'uscita definitiva dalla Royal Family. Dopo l'inevitabile appuntamento via Zoom con cui tutto viene discusso in questo 2020, il secondogenito di Carlo e Diana starebbe preparando un viaggio nel Regno Unito all'inizio del 2021, forse in compagnia di Meghan, per parlare con le altissime sfere dei Windsor, ossia Elisabetta, Carlo e William, e cercare di mantenere un ruolo all'interno delle organizzazioni legate alla famiglia reale, malgrado lui e la moglie americana siano ormai ben instradati nel mondo delle attività commerciali - proibitissime per i Royals – con i contratti multimilionari con Netflix e con Spotify. La stampa britannica riporta le parole di Andrew Morton, autore della chiacchieratissima biografia di Lady D e di altri libri sulla famiglia reale, secondo cui Harry e la moglie vorrebbero in particolare partecipare al 95. compleanno di Elisabetta, il 21 aprile prossimo, al 100. di Filippo, a giugno, e all'inaugurazione della statua di Diana il 1 luglio, in occasione di quello che sarebbe stato il sessantesimo compleanno della "principessa del popolo".

LA TRATTATIVA Harry e Meghan, duchi di Sussex

TRATTATIVA CON CARLO E LA REGINA IN GIOCO ANCHE I CONTRATTI DELLA COPPIA CON NETFLIX E SPOTIFY

L'INCONTRO

«Anche se alcuni eventi si faranno su Zoom, Harry vorrebbe essere presente di persona per riavvicinarsi», ha spiegato Morton, aggiungendo: «Le cose sembrano essersi calmate, Harry ha avuto più contatti con la regina di quanto si potrebbe pensare. Ma alcune cose vanno fatte di persona per essere risolte. Avranno bisogno di qualche settimana. Potrebbe succedere tutto ad aprile, se il Covid lo permetterà». I rapporti, insomma, sono meno tesi che in passato, quando dopo un annuncio che aveva colto tutti di sorpresa, a partire dalla regina Elisabetta, nel gennaio scorso la coppia ha rinunciato al ruolo ufficiale nella Royal Family il 31 marzo, abbandonando di fatto il titolo di Altezze reali. Una porta resta aperta per il ritorno all'ovile. Scenario improbabile, visti gli accordi multimilionari con Netflix e Spotify e l'acquisto di una villa da 12 milioni in California. Ma non è detto che non possa esserci un riavvicinamento. Tra le questioni lasciate in sospeso c'era stata quella dei titoli militari onorari di Harry. Meghan, da parte sua, all'inizio di dicembre, ha annunciato di aver investito in una start-up che produce cappuccini al latte di avena. Una mossa troppo apertamente commerciale per avere l'approvazione della famiglia reale, che aveva chiesto di agire nel rispetto «dei valori di sua Maestà».

Cristina Marconi

L'addio

Morto per polmonite il campione di wrestling Brodie Lee

Il mondo del wrestling piange la morte di Brodie Lee (nella foto), vera star del ring, il cui vero nome era Jonathan Huber. Huber, che era conosciuto anche con l'altro alias di Luke Harper, avevo solo 41 anni. E secondo quanto riferito sui social network dalla moglie Amanda è morto dopo una lunga lotta contro una malattia polmonare non correlata al Covid. Era nato a Rochester il 16 dicembre 1979 ed è ricordato principalmente come Luke Harper per i suoi trascorsi tra il 2012 e il 2019 nella WWE, dove ha vinto una volta l'Intercontinental Championship, una volta l'NXT Tag Team Championship (con Erick Rowan) e due volte lo SmackDown Tag Team Championship (una volta con Rowan e una volta con Bray Wyatt e Randy Orton). Negli ultimi tempi ha militato nella All Elite Wrestling come Brodie Lee vincendo una volta l'AEW TNT Championship.
Era assente da qualche settimana assente dagli show della federazione, che ha annunciato la morte dell'atleta e showman su Twitter.

Elisa Facchinello è l'erede di una famiglia di costruttori edili che fondò la propria azienda proprio settant'anni fa
La Paolin srl di Bassano del Grappa con un milione e mezzo di euro di fatturato è all'avanguardia in Italia e all'estero

«Una storia narrata mattone su mattone»

L'INTERVISTA

Di mestiere fa l'imprenditrice edile, cosa inusuale per una donna. Elisa Facchinello, 41 anni, di Bassano del Grappa smentisce il detto veneto *"el muraro xe omo"*. Il sogno è quello di raccontare in un libro la storia della sua azienda e della sua famiglia, a incominciare da nonno Romano che lasciò il seminario per amore, proprio quando stava per prendere i voti. Un nonno che ha fondato l'impresa e che per tutta la vita ha declamato ai nipoti poesie in latino.
«La mia prospettiva è cambiata otto anni fa, quando mia madre ha avuto un'emorragia cerebrale. Sono diventata un po' la sua mamma, l'ho seguita come si fa con una bambina, si sono ribaltati i ruoli. È stata la svolta: non ci sono stati più i numeri come prima esigenza, ma la salute. È un po' quello che ci si sta proponendo questo drammatico presente. I numeri riesci a farli quadrare, la vita è molto più complicata. Ci vuole equilibrio nel mettere insieme il sentimento con la ragione".
La Paolin srl di Bassano del Grappa, costruzioni, un milione e mezzo di euro di fatturato, ha quasi settant'anni di storia. Tre soci: Elisa, il fratello Antonio e mamma Rita Paolin.

Quando è nata l'azienda?
«Era il 1952 quando nonno Romano, che era figlio e nipote di muratori di Nove, l'ha fondata. Lui aveva studiato dagli Scalabrini, doveva farsi sacerdote, ma ha conosciuto nonna Pina e ha capito che il sacerdozio non era la sua vera vocazione. Ha lasciato il seminario e si è chiesto che cosa avrebbe potuto fare per mettere su famiglia. Dopo aver lavorato nei forni della ceramica a Nove, ha preso in mano l'attività del padre trasformandola in ditta. Il suo sogno era comprare una gru e c'è riuscito; aveva i migliori clienti della zona, come la famiglia Nardini».

Che tipo era nonno Romano?
«Aveva due personalità: era generoso e accorto al tempo stesso. Andava in ufficio con le brioches per i dipendenti, ma sul lavoro era esigentissimo, comandava lui. Non è stato facile per me lavorare assieme, ero molto giovane, ero una donna con le mie idee. Lui era il nonno col quale avevo giocato, ma era anche *el paron*, era il titolare e io una dipendente. Mio fratello ha avuto una strada più facile, fin dalle medie il nonno lo veniva a prendere e lo portava in cantiere, voleva sostituire il figlio architetto che aveva preferito tenersi lontano dall'azienda. Con lui la domenica era sacrosanta, era religioso, per la festa della Madonna di Monte Berico chiudeva. Dopo il pranzo, con la famiglia al completo, era il momento della partita a carte, Scopa e la "Vecia" che è il fante di spade e chi resta con quello perde. Poi mi ha insegnato a giocare a scacchi, voleva vincere a ogni costo. Ci recitava poesie in latino e anche qualcosa in greco, inseriva frasi latine nei discorsi, leggeva tanto, non iniziava la giornata senza il quotidiano».

Che bambina era Elisa?
«Una ragazzina timida e senza un obiettivo. Siamo tre fratelli, io sono la più grande; mio padre non è mai entrato in azienda. Abitavamo a fianco del nonno, giocavamo tanto all'aperto, la nonna ci lasciava liberi, potevamo toccare tutto. Ero una discola, camminavo scalza anche d'inverno e la mamma gridava *"Ocio che te ciapi de tuto"*. Ma non sapevo cosa avrei fatto da grande, dopo il liceo linguistico mi sono iscritta a Padova in lingue, ma ho capito che non era la mia strada. Ha deciso la mamma per me: mi hanno assunta dal nonno come impiegata. Ho iniziato come apprendista, ho seguito i corsi di Confindustria per specializzarmi. E lì si è aperto un mondo e ho cambiato prospettiva, l'impresa ha incominciato a piacermi. Non avevo le basi tecniche dell'amministrazione e mi sono iscritta ai corsi serali di Economia aziendale e anche lì ho scoperto un altro mondo, stavo sui libri fino alle tre di notte, ero circondata da colleghi che facevano di tutto per mettersi al passo. Piano piano mi sono fatta strada all'interno dell'azienda e nel 2004 ho preso il posto del ragioniere capo che andava in pensione: da allora mi sono ritrovata sulle spalle l'amministrazione dell'azienda».

A quel punto come è andata col nonno?
«Ho incominciato a scontrarmi: lui vedeva solo il cantiere e tutto il resto veniva dopo. Ma a furia di battere il chiodo è arrivato il momento in cui mi ha dato le chiavi dell'azienda. Negli anni Ottanta aveva avuto un centinaio di dipendenti, poi è arrivata la crisi economica e ha dovuto ridimensionare. Per non lasciare nessuno a casa costruiva a spese sue e si era trovato in difficoltà. Però godeva di buona reputazione e col sostegno e la fiducia dei fornitori e anche delle banche ha avuto nuovi lavori. È morto nel 2016, a 86 anni, aveva da poco anche perso la moglie. Fino all'ultimo voleva imparare tutto del computer. Era rimasto contrario al noleggio delle attrezzature e faceva fatica anche ad accettare il subappalto: arrivava da un mondo in cui si faceva tutto dall'a alla zeta, anche il ferro si faceva in casa».

«NON È STATO FACILE SUPERARE GLI ORIENTAMENTI DI MIO NONNO MA ALLA FINE È STATO IMPORTANTE»

«Come donna non è stato facile, mi sono impegnata molto»

PROTAGONISTI Sopra Elisa Facchinello, a destra, la famiglia Paolin-Facchinello, sotto Ca' Erizzo e un vecchio cantiere

Voi siete la terza generazione, che cosa è cambiato?
«Quando il nonno ha incominciato a invecchiare, noi eravamo già inseriti nel lavoro. Siamo subentrati quasi per necessità, con visioni diverse, non è stato così semplice, abbiamo dovuto subito affrontare la grande crisi dell'edilizia del 2007. Soltanto quest'anno ne siamo usciti, per la prima volta potevamo sollevare la testa, la pandemia non ha aiutato. Molti lavori ci hanno dato soddisfazione, penso alle "bolle" della distilleria Nardini, progettate da Fuksas e seguite da dieci ingegneri venuti da Tokyo. È stata per noi una straordinaria prova tecnica realizzare l'auditorium per i convegni, l'idea era quella dell'alambicco; si doveva fare nascosto, sotterraneo, cemento a vista. Un altro lavoro eccezionale è stato a Bassano il restauro della Villa Ca' Erizzo, il proprietario Alberto Renato Luca era stato un grande cacciatore in Africa, tra le sue prede c'era un elefante. è stato necessario scoperchiare il tetto per farci entrare l'elefante. Nella villa aveva soggiornato Hemingway dopo essere stato ferito nella Grande Guerra, in "Addio alle armi" c'è la descrizione».

È stato difficile per una donna dirigere l'azienda?
«Tosta, ho dovuto crearmi uno spazio e farmi valere. Fare impresa è anche fare esperienza in settori che non sono i tuoi, è una scuola a tutti gli effetti. Ho portato altre donne in azienda. Sono arrivata in un settore maschile e anche maschilista, questo non mi ha fermato, non mi sono mai rifiutata di sporcarmi le mani. Con mio fratello, dopo gli scontri iniziali, siamo diventati complementari».

Come vede il futuro del settore dell'edilizia?
«C'è fermento, ci sono bei progetti in pentola, però c'è anche incertezza. La gente ha riacquistato un po' di fiducia e comincia a reinvestire nelle casa, nella ristrutturazione, grazie anche ai superbonus. Forse la gente ha anche acquisito maggiore consapevolezza: è un po' anche la nostra filosofia, costruire meno ma meglio, sostenibile. Ci siamo appena trasformati in società-benefit: perseguire il profitto, l'utile, ma in maniera etica e responsabile. Non solo persone, anche materiali e comunità e territorio».

E il sogno del romanzo?
«Mi piace scrivere, frequentare corsi per imparare a raccontare storie. Si è spalancata una porticina che era nascosta e ho ripreso un mio spazio, abbino alla routine del quotidiano la parte emotiva. Mi piacerebbe scrivere la storia del nonno e della nostra azienda e anche quello che ho vissuto nelle stanze dell'azienda. La scrittura ti dà la capacità di mettere il colore sulle cose, il colore delle emozioni».

Edoardo Pittalis

Sopra: Il Polpo alla piastra, spuma di patate affumicata, chips di patate viola del ristorante Valbruna di Limena (Pd);
sotto Le focacce della pasticceria "San Marco" di viale San Marco a Mestre

Il Risotto con le quagliette del "Turbine" di Marocco di Mogliano (Tv); la guancetta di manzo brasata, purè al rafano e finferli del Capriolino a Vodo (Bl); la raccolta dei fichi nell'azienda agricola Nonno Andrea di Villorba (Tv);
e nella foto in basso le cozze di Pellestrina

Ripercorriamo 12 mesi all'insegna del Gusto in un anno sconvolto dalla pandemia, con ristoratori (soprattutto), vignaioli e produttori sulle barricate. Da Venezia al Cadore, dal locale stellato all'osteria, dal ristorante del tennis all'azienda agricola votata al biologico per un pranzo succulento

C'è del buono nel 2020

IL BILANCIO

È stato un anno anomalo per la ristorazione e i clienti, noi compresi. E, come sempre da ormai dieci anni a questa parte, condividiamo con voi venti cose (piatti, locali, situazioni, prodotti, persone, aziende, novità) che ci sono rimaste impresse.

1 Le Linguine aglio, olio, peperoncino, tartare di gamberi crudi, fonduta di parmigiano, un piatto golosissimo del ristorante "Maca", all'interno dello Sporting Club, in via Terraglietto a Mestre (Ve);

2 Il Risotto di quaglietta e porcini del "Turbine", a Marocco di Mogliano Veneto (Tv): succulento;

3 A Pontelongo (Pd) Piergiorgio Siviero ("Lazzaro dal 1915") festeggia la conquista, unico fra Veneto e Friuli VG, del Trifoglio che per la prima volta la guida Michelin ha assegnato ai ristoranti che si distinguono per la sostenibilità della loro cucina;

4 Un'escursione fuori regione, a Portonovo (Ancona), per scoprire il ristorante "da Marcello", a due passi dall'acqua in una baia incantevole. I punti di forza? Accoglienza, atmosfera, i mitici Moscioli selvaggi (i nostri peoci, per capirci), e la strepitosa Crema Catalana. Se capitate in zona non mancatelo;

5 Il ristorante "Valbruna" nasce nel 2019, a Limena (Pd), ma è nel suo secondo anno di vita che si è imposto come una delle più interessanti novità, sia per la sorprendente cucina di Davide de Tangari, sia per il format: ristorante gourmet, bistrot, cocktail bar. Fra i piatti il Polpo alla piastra, spuma di patate affumicata, chips di patate viola.

6 Il "Capriolo" (Vodo di Cadore). Il piacere estivo della bella terrazza esterna del Capriolino con vista sul Pelmo e un menu semplice ma godibile. Ordinate la Guancetta di manzo brasata con purè di patate al rafano e finferli e non ve ne pentirete;

7 L'aceto "Pahontu", bella novità l'avventura sui Colli Euganei di Simona Pahontu e Mauro Meneghetti, aceto serio, fatto con amore, da vino biologico, e in confezione trés-chic;

8 "Mai fermi" è il motto della famiglia Alajmo: così per reagire alla pandemia ecco le due Hostarie, una nell'isola veneziana della Certosa (tornerà a primavera), l'altra a Cortina, appena partita, ma solo fino a Pasqua;

9 Ha fatto il pieno tutte le sere d'estate e fino alle prime settimane di autunno il tavolo unico al ristorante "Oro" dell'Hotel Cipriani alla Giudecca: cena gourmet esclusiva, chef stellato a disposizione con vista sulla Laguna;

10 Le Cozze "Mitilla" di Pellestrina: il progetto di Lorenzo Busetto, una cozza selezionata a mano e allevata in acque pure, quest'anno ha conquistato perfino Massimo Bottura;

11 Seconda stella Michelin a Cortina d'Ampezzo: dopo il Tivoli di Graziano Prest ecco il "Sanbrite" di Riccardo Gaspari e Ludovica Rubbini;

12 Un mattoncino dopo l'altro anche Mestre comincia a dire la sua. Nella lista dei buoni indirizzi inseriamo quest'anno la pasticceria "San Marco" (focaccia leggera come una nuvola, lievito madre, zero conservanti), e l'Enoteca "Macaco", cucina seria, cicchetti e calici di qualità;

13 "Dolce Arte" di Claudio Giacomini è la sorpresa del concorso del panettone artigianale 2020 del "Gazzettino": il suo si è classificato secondo a pari merito con Olivieri 1882 e dietro a Grigoris;

14 "Amarmio": a Jesolo, sulla terrazza del Casa Bianca Hotel: spiaggia e mare a due passi, atmosfera, servizio e cucina, classica ma non troppo. Un piatto? Spaghettino freddo Felicetti, crema allo champagne, scampi, gambero rosso e caviale;

15 Si chiama "Nonno Andrea" è un'azienda agricola di Villorba (Tv) votata alla biodiversità, 65 ettari di orti e frutteti e un'idea di business sostenibile e solidale;

16 Dopo aver conquistato due anni fa l'Italia con la Colomba, Nicola Olivieri ("Olivieri 1882"), da Arzignano (Vi), sfonda negli Stati Uniti con il Pandoro. Ne hanno parlato il New York Times e il Boston Globe, lo vende a 70 dollari e chi può non se lo lascia scappare;

17 Grande annata per Andrea Braida, a Noventa di Piave, giovane maestro del gelato nella sua "Via Piave": il Sorbetto al Raboso Sugá, finalista al Global Awards di Londra, e poi il gelato al Bellini in collaborazione con Canella;

18 Arrigo Cipriani, patron dell'Harry's Bar, ha chiuso l'anno riportando l'ennesimo riconoscimento con il Luxury Law Summit Americas;

19 Per la felicità dei suoi fans veneti, Iginio Massari approda a Verona, patria del Pandoro e del Nadain, dove ha aperto una pasticceria di 300 metri quadri a suo nome e dedicato alla città il dolce Arena.

20 Grande soddisfazione per la cantina "De Bacco" di Feltre (Bl) che ha vinto la medaglia d'oro al Premio Piwi Wine Award 2020, concorso tedesco per i vini ottenuti da vigneti resistenti ai funghi che consentono una significativa riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari. Ad aggiudicarsi il riconoscimento è stato il "Solaris" 2019, ibrido di origine tedesca naturalmente resistente alle malattie.

Claudio De Min

NONOSTANTE TUTTO NON MANCANO PIATTI GOLOSI DA CONSIGLIARE NUOVE ENTRATE PREMI E CONFERME

La chiusura

Addio a La Montecchia dopo un quarto di secolo

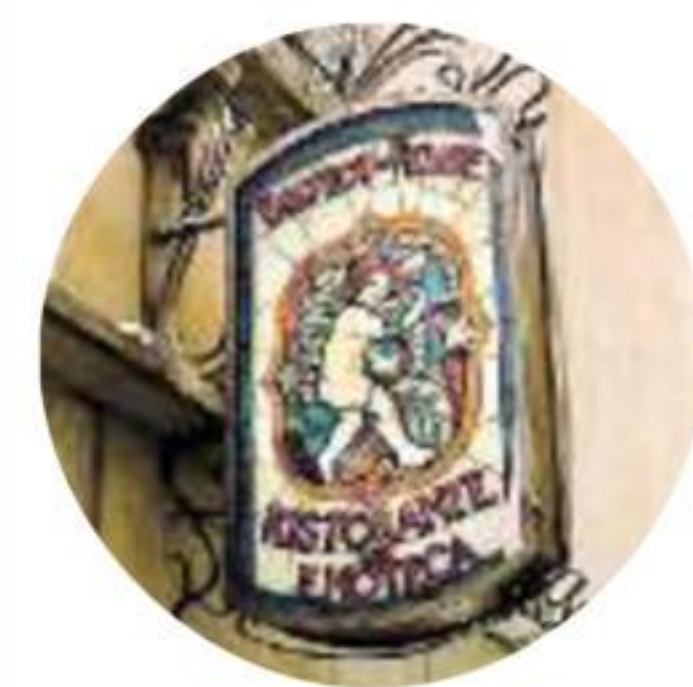
L'idea era quella di arrivare al 31 dicembre e chiudere in grande stile con il cenone di fine anno. Ma le nuove ordinanze anti Covid hanno escluso questa possibilità e allora La Montecchia Alajmo, il ristorante gourmet del Golf Club La Montecchia, a Selvazzano Dentro(Pd), una stella Michelin dal 2009, ha chiuso mercoledì scorso con l'ultimo servizio del pranzo. E' calato così il sipario su 26 anni di alta cucina e accoglienza, sulla mitica tartare di papà Erminio (nella foto), sulla rivoluzionaria svolta verde di qualche anno fa, sulla cucina di Massimiliano Alajmo e Simone Camellini, sulla gentilezza e competenza di Mauro Meneghetti, maitre di sala e sommelier, su un ambiente di eleganza britannica in salsa veneta. E, ovviamente, finisce anche l'avventura di ABC Montecchia, al piano terra. (cdm)

Il personaggio dell'anno? I ristoratori veneziani

IL PUNTO

Un anno orribile, per le chiusure, il fatturato che crolla. Un 2020 da mal di testa, per capire come restare a galla, per mettersi in regola con la normativa (e poi scoprire che tutto è stato inutile, o quasi), per reinventarsi, col cibo da asporto e la consegna a domicilio, ovvero ripensare in gran parte il modo di lavorare, anzi, lavorare il doppio, affiancando il cibo da servire al tavolo a quello da consegnare a casa o al cliente che viene direttamente a ritirarlo. E, dunque, cotture e tipologie di piatti differenti, più semplici e facili da rigenerare. E trovare in fretta i contenitori adatti, e il servizio di consegna migliore. Insomma, una grande fatica dentro un tunnel del quale non si vede ancora la fine. Meritano solidarietà, comprensione e incoraggiamento, tutti, certo. Tranne quelli – e purtroppo non sono pochi – che delle regole se ne sono abbastanza infischiati e che, come ha detto Giancarlo Perbellini, il pluristellato cuoco veronese, hanno diffuso una luce non proprio positiva anche sui colleghi rispettosi, vanificandone in parte il lavoro, hanno incassato di più, in questi mesi, ma forse anche il loro comportamento ha contribuito a diffondere la sensazione che il ristorante non sia poi un luogo così sicuro.

LA CRISI

Ma se la ristorazione in tutto il paese piange, beh quella veneziana non ha più neanche gli occhi per farlo. La grande maggioranza dei ristoranti ha riaperto per l'estate, ma poi ha richiuso a metà autunno, quando lo stop alle 18, combinato con il crollo del turismo, ha reso non solo inutile ma perfino controproducente accendere luci e fuochi, con qualche eccezione nei weekend. E quelli che hanno resistito fino a mercoledì 23 dicembre, ostinati, innamorati del loro lavoro e della loro città, erano oasi di resistenza dentro una città diventata deserto. Perché se tutti soffrono, nulla è paragonabile a Venezia, dove centinaia di insegne e alberghi sono chiusi, dove sporadici visitatori si mescolano ai pochi residenti, che non bastano certo a rendere appena plausibile il proseguimento delle attività nella stragrande maggioranza dei casi. Figurarsi quelle di ristorazione. E infatti quasi tutti si sono fermati in attesa di tempi migliori. O si sono arresi definitivamente. Ecco perché chi è rimasto sulle barricate merita un grazie. Non sono tantissimi quelli che hanno deciso di resistere anche in autunno e a Venezia, fra metà novembre e dicembre, non era facilissimo fermarsi fuori a pranzo, ma quelli che lo hanno fatto meritano un Oscar, per quanto simbolico, per l'attaccamento al lavoro, alla città, ai suoi abitanti e a chi, nonostante tutto, a Venezia ha continuato a venirci.

C.D.M.

Festività senza la possibilità di andare in sala, ma fioccano le offerte per la tv
I film italiani, però, non entusiasmano

Fine anno tra Pixar e Clooney

CINEMA

È il periodo più malinconico e preoccupato della nostra epoca. D'altronde la chiusura delle sale è una cosa in vigore da tempo. E la pratica del cinema a casa, vuoi sulle tv generaliste e sempre più sulle piattaforme dedicate, ha visto soltanto accelerato un processo che è in atto da tempo. Quindi armatevi di pazienza e scrutare i vari orizzonti che troverete nella ricerca.

IL GHIACCIO E L'ALDILÀ

Due sono i titoli più attesi sulle piattaforme on demand. L'ultimo film da regista di George Clooney e la nuova opera d'animazione firmata Pixar. Clooney non è mai stato un gran regista e sembra aver perso anche quella forza un po' spavalda dei suoi primi lavori dietro la macchina da presa. Arriva9\adesso questo "The midnight Sky" (su Netflix), dove l'affascinante George, che si è detto nei giorni scorsi triste per non poter passare l'ennesimo Natale in Italia, si cimenta con la fantascienza. Siamo in una isolatissima stazione scientifica nell'Artide, mentre la Terra è stata sconvolta da una catastrofe. La gente è in fuga nei bunker (insomma, ha qualche attinenza con i giorni che stiamo vivendo), mentre lo scienziato Augustine (Clooney), che ha bisogno, per aggravare la situazione, di cure continue, decide di rimanere da solo, per mettersi tra l'altro in contatto con una navicella che sta rientrando da un satellite di Giove, per avvertire l'equipaggio di invertire la rotta e far ritorno sul corpo celeste lontano, dove gli umani stanno tentando di insediarsi. L'aria è malinconica, senile e Clooney con barba incolta, si carica quasi tutto il film sulle spalle: molto è derivativo, a cominciare dall'anno scelto per la storia (il 2049, come il sequel di "Blade runner"); c'è un po' di tutto, compreso ovviamente l'autocitazione di "Gravity" e siamo dalle parti di un esistenzialismo cosmico, che sembra un ossimoro per l'uomo Nespresso, dove alla bella impaginazione si contrappone il disagio (attualissimo) per l'ennesima apocalisse sullo schermo.

"Soul" (Disney+) evoca subito la parola anima e la musica. E infatti entrambi sono il fulcro della storia. Si narra di un jazzista costretto ad accettare un lavoro fisso a scuola, rinunciando a una possibile carriera. Ma per una fatalità, ottiene nello stesso istante l'ingaggio in una band importante. Solo che la spreca nel mondo più esiziale. La Pixar ha sempre puntato in alto con i suoi temi "adulti" e stavolta lo fa ancora di più, lanciandosi in un'avventura sospesa tra la vita e la morte, tra il desiderio e il rifiuto di nascere (e di morire), che sicuramente potrebbe disorientare il pubblico più piccolo. La confezione è sempre lussuosa e la tecnica ormai ha raggiunto livelli sbalorditivi, ma resta forse il rimpianto della Pixar di un tempo più travolgente e anticonformista, meno convenzionale.

FESTE AL CINEMA Sopra e anche nella foto grande due immagini di "The Midnight Sky" con George Clooney; nelle foto piccole, Diego Abatantuono e Mel Gibson

Boldi e De Sica presentano il classico cinepanettone per questo periodo

L'ITALIA NON RIDE

C'è Mel Gibson in un'altra storia ("Fatman", su Skygo e Now tv), dove un Babbo Natale deve fuggire da un sicario, ingaggiato da chi non aveva accettato di trovare carbone sotto l'albero. Una storia abbastanza demenziale, che affossa più che esaltare la dinamica degli eventi. Infine restando in Italia ecco "10 giorni da Babbo Natale" (Prime video) firmato da Alessandro Genovesi, con Fabio De Luigi e un fiacco Diego Abatantuono, dove si tenta, invano, di bissare il precedente "10 giorni senza mamma"; e per i nostalgici dei cinepanettoni con la coppia De Sica-Boldi ecco "In vacanza su Marte" (si trova su diverse piattaforme), dove l'unico pensiero sensato è chiedersi perché non sia ancora sceso il sipario definitivo su questo filone.

Adriano De Grandis

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 28, Dicembre 2020

Rugby
Referendum del Gazzettino: gli allenatori incoronano Polledri giocatore dell'anno Sul podio Garbisi e Minozzi

Grosso, **Liviero** e **Malfatto** a pagina 21

Basket
Belinelli, esordio amaro. Venezia ko e Treviso fa l'aggancio

Drudi a pagina 20

Volley
La capolista Perugia senza problemi, Trento domina col muro

Zilio a pagina 20

2021, LA NUOVA A SENZA PADRONI

▶Per la prima volta dopo 9 anni la Juve non è la favorita: il Milan-baby la vera sorpresa, ma l'Inter del "sergente" Conte appare più attrezzata per lo scudetto

CAMPIONATO

Una serie A anomala, senza tempo per allenarsi, né prima (zero precampionato, mai successo), né durante (per via dei tempi compressi, del calendario stritolato fra coppe e nazionali). Senza pubblico, tanti infortuni, e squadre a volte incomplete, dopo un'estate breve e frettolosa. Sarà per questo, o perché vincere sempre è impensabile e impossibile, ma per la prima volta dopo nove anni la Juventus non è, oggi, la favorita e, fra le migliori, sembra la più confusa, incompiuta. La vera, prima differenza è questa.

La seconda è che, dopo un decennio di digiuno, distacchi abissali, brevi illusioni e crolli rovinosi, le milanesi sono tornate. Con 14 giornate alle spalle si intravvede un lungo derby scudetto fra Milan e Inter e una Juve costretta a osservare, remare nelle retrovie, forse persino a lottare per difendere la zona Champions. E, allora, le domande per l'anno che verrà sono sostanzialmente due: 1) Esistono obiettivamente margini di recupero per questa Juve?; 2) E, se la risposta fosse no, chi sarà ad abbattere la dittatura?

I PRECEDENTI

Molti juventini si aggrappano ai precedenti e ricordano che nel 2015-2016 il quinto scudetto consecutivo, il secondo di Allegri, arrivò dopo una partenza disastrosa: meno 11 dalla vetta alla 10. giornata, prima dell'incredibile serie di 15 vittorie consecutive. Oggi i punti di distacco sono dieci e, con una gara da recuperare, potrebbero essere sette. Teoricamente il tempo c'è ma con alcune non trascurabili differenze: 1. Quella del 2015 era una Juve collaudata, sicura di sé, con il blocco della grande difesa nel pieno della maturità, un allenatore che aveva già vinto due titoli allo Stadium e uno col Milan: bastò una scintilla (il derby vinto col Toro al 93') per riaccendersi. Invece oggi la Juve non sembra così organizzata, non si intravvede lo stesso spirito, né un gruppo capace di interpretarlo, ha un organico scombinato, un centrocampo non all'altezza, un tecnico esordiente, è insomma in comprensibile e umanissima transizione; 2. Ad eccezione del Napoli, le differenze cinque anni fa erano chiare, e anche la squadra di Sarri, nonostante un Higuain straordinario, venne raggiunta e sorpassata dopo lo scontro diretto, piano piano si affievolì.

RISCOSSA MILANO Zlatan Ibrahimovic è il leader (infortunato) del Milan-rivelazione. Antonio Conte, grinta e dedizione per portare l'Inter allo scudetto

DOPO 14 GIORNATE I CAMPIONI D'ITALIA COSTRETTI NELLE RETROVIE IN UNA STAGIONE DI TRANSIZIONE

DIVARIO COLMATO

Oggi la concorrenza è altra cosa, le milanesi hanno quasi colmato il gap tecnico, in più ci credono e mordono le partite con la fame di chi non vince nulla da un'eternità, a differenza dell'inevitabile, anche se inconscio, appagamento di chi domina da un decennio, ambiente compreso. E, infine, l'aria pesante che si avverte attorno ai campioni: dal caso Napoli al caso Suarez, da qualche chiaro danno arbitrale alla discussione attorno alla bestemmia di Buffon: tutto sembra contribuire a togliere il respiro alla Juve.

RISCOSSA MILANO

E, dunque, se davvero sarà Milan-Inter fino alla fine chi ha più possibilità di arrivare a festeggiare? Il Milan, va detto, è la vera sorpresa: dell'Inter, dei suoi acquisti fatti su misura per passare subito all'incasso, del suo allenatore vincente e coinvolgente, si sapeva tutto, e che fossero i nerazzurri l'anti-Juve era scontato fin dall'inizio. Più stupefacenti invece il Milan e Pioli, nel quale credevano in pochi, per come tiene il passo anche senza Ibra e tanti infortunati. E' una squadra giovane e abbastanza nuova in fondo, e – quando non c'è lo svedese - senza leader riconosciuti, eppure risponde colpo su colpo, gioca bene e con facilità, ha buonissima tecnica media, è leggera nell'animo e nella trama, lotta anche quando sembra sfinita. Durerà?

L'Inter è l'opposto. Non gioca quasi mai bene, ma è piena di forza, di giocatori importanti e decisivi, esperti, fatti e finiti. Ha un passo pesante ma anche per gli avversari, una specie di trattore che alla fine in qualche modo ti spiana. Ha vinto sette partite di fila, ha ricambi in tutti i ruoli, ha la testa solo alla serie A, la giusta cattiveria, la coppia di attacco migliore, un allenatore che vuole vincere lo scudetto con tutto se stesso. Dovessi scommettere lo farei sull'Inter e l'unico dubbio potrebbe essere proprio l'ansia da vittoria obbligata di Conte. Se la controlla, difficile che fallisca.

Claudio De Min

Ronaldo migliore del secolo, Lewandowski top 2020

▶Assegnati a Dubai i premi Global soccer, Gasperini battuto

CALCIO

L'anno trionfale del Bayern Monaco è stato onorato a dovere ai Globe soccer Awards di Dubai, la dodicesima edizione del premio che chiude questo 2020 difficile e doloroso anche per il calcio. L'attaccante dei bavaresi Robert Lewandowski, 32 anni, ha avuto il titolo di "Giocatore dell'anno", il tecnico Hans Dieter Flick quello di miglior tecnico del 2020 e la squadra che ha vinto Champions League, campionato e coppa nazionale, Supercoppa europea e di Germania è stata designata la migliore. Davanti al gotha del calcio mondiale ritrovatosi negli Emirati arabi, festeggia in parte anche l'Italia, visto che lo juventino Cristiano Ronaldo ha avuto il titolo di "Giocatore del secolo" (2001-2020), battendo il grande rivale Leo Messi, mentre Gian Piero Gasperini che era nel trio per il miglior allenatore è stato battuto al pari del collega del Liverpool Juergen Klopp.

MOTIVAZIONE

«Questo premio è un traguardo eccezionale ed è un grande onore per me. Mi dà una nuova motivazione ad andare avanti nella carriera - ha detto CR7 - e aggiunge una dimensione ancora più elevata a tutto ciò che ho ottenuto negli ultimi 20 anni. Voglio dire grazie a Globe soccer, a chi ha votato per me ma soprattutto ai miei compagni di squadra e di nazionale e ai club nei quali ho giocato. Un grande merito va alla mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto», ha concluso il portoghese, apparso emozionato. Insieme con Ronaldo ha avuto il premio di migliore del secolo il suo agente, Jorge Mendes, che ha battuto Mino Raiola e Giovanni Branchini.

TOP 2020 Robert Lewandowski

MIGLIORE DEL SECOLO Ronaldo

SPAGNA CON ONORE

La Spagna ha avuto i suoi onori, con il Real Madrid designato club del secolo e Josep Guardiola che è stato scelto come "Coach of the Century", ma è stata premiata anche la carriera dell'ex portiere Iker Casillas e del difensore del Barcellona e della nazionale Gerard Piqué. La cerimonia di premiazione è stata aperta dal presidente della Fifa, Gianni Infantino, che per prima cosa ha voluto ricordare le due leggende del calcio scomparse di recente, Diego Armando Maradona e Paolo Rossi. Infantino ha parlato di speranza e di voglia di tornare alla normalità dopo il dramma della pandemia, ma anche di rivisitazione dei format e dei tornei da giocare. «Dobbiamo proteggere di più i giocatori, magari rivedendo i format delle competizioni tra nazionali, coppe e altre competizioni - ha sottolineato -. Dobbiamo cercare di ridurre il numero di viaggi dei calciatori per preservare la loro salute».

DAL 4 GENNAIO Gli attaccanti "guidano" le trattative del mercato di riparazione a partire da Milik (Napoli) e Papu Gomez, entrambi con le valigie pronte

MILIK-PAPU, SALDI AL VIA

▶Dal 4 gennaio si apre il mercato degli acquisti a basso costo, pronto il giro degli attaccanti

▶Napoli e Atalanta devono liberarsi dei "ribelli", cercano squadra Llorente, Cutrone, Pavoletti

TRATTATIVE

ROMA Sempre al centro del mercato e con una voglia matta di tornare protagonisti in campo, già alla riapertura del calciomercato. Hanno vissuto un inizio di stagione ai margini dei rispettivi club e lontani dai riflettori, eppure le richieste per i bomber in saldo come Milik, Llorente, Cutrone, Pavoletti, Piatek non mancano. Anzi: si rinnoveranno molto presto, a patto che vengano concordate formule convenienti e poco rischiose. Addio quindi ai contratti lunghi e alle cifre di un anno fa.

L'obiettivo per le big come Milan, Inter e Juventus sarà ingaggiare punte di affidamento e soprattutto low cost. Il più ambito resta sicuramente Milik. L'attaccante polacco, in scadenza nel 2021, vuole lasciare Napoli a gennaio per salvare l'Europeo. Ma con il club azzurro lo scontro è totale e la soluzione non appare tanto vicina. De Laurentiis chiede 13-15 milioni per il suo cartellino e aspetta offerte concrete per abbassare le pretese.

VALZER

È disposto a valutare anche delle contropartite, ma solo di livello e con uno stipendio in linea con i parametri del club. Scartato, nuovamente, Bernardeschi: il fantasista bianconero ha un ingaggio troppo alto per il club azzurro. I Campioni d'Italia restano in ogni caso vigili e pronti ad ingaggiare Milik la prossima estate a parametro zero.

Strategia simile per la Roma, ancora nei pensieri dell'ex Ajax dopo la trattativa sfumata lo scorso settembre, e per Inter e Milan: sono disposte ad offrire 4,5 milioni di euro a stagione a Milik (corteggiato pure dall'Atletico Madrid e dalla Fiorentina) se il cartellino sarà gratuito o scontato di molto. Nel frattempo, aspettando novità dal centravanti polacco, la Juve e le milanesi hanno deciso di prendere contatti pure con il fratello di Llorente. Lo spagnolo era ad un passo dalla Sampdoria, ma il presidente Ferrero si è preso una pausa di riflessione e lo stesso giocatore ha fatto un passo indietro. L'ex Tottenham insieme a Piatek è nei radar anche della Fiorentina, che ripartirà senza Cutrone: il classe '98 è in cerca di una nuova sistemazione. Potrebbero cambiare maglia, poi, Scamacca (piace al Milan e alla sua ex Roma) Zaza e Pavoletti. Quest'ultimo è sul taccuino del Benevento, della Fiorentina ed è stato offerto all'Inter nell'ambito di un possibile scambio con Nainggolan. Non solo: il suo entourage avrebbe avuto contatti anche con la Juventus.

EFFETTO ARGENTINO

Il valzer degli attaccanti italiani coinvolgerà anche le punte europee ai margini dei rispettivi club. Giroud, ad esempio, vorrebbe concludere la sua stagione al Chelsea ma non è tra i preferiti di Lampard. Ambizione simile per Jovic: punta alla permanenza fino a giugno al Real Madrid ma Zidane non lo considera. L'agente del serbo, Ramadani, ne ha parlato recentemente con il Milan. Intanto il Real Madrid ha rinnovato il contratto di Modric. Restando all'estero, l'arrivo di Pochettino al Psg darà sicuramente uno scossone al mercato dei big in cerca di sistemazione come Eriksen. Il danese ha vissuto i suoi anni migliori con il tecnico argentino e per questo lo raggiungerebbe volentieri in Francia.

Tra l'altro l'Inter è in ottimi rapporti con il Psg dopo l'affare Icardi e non a caso, appena due mesi fa, l'ad Marotta aveva imbastito uno scambio con Paredes tornato adesso d'attualità. Ai parigini è stato accostato anche Dybala, ma la Joya vuole rimanere a Torino (e rinnovare). Immancabile, infine, il ritorno di fiamma della società di Al-Khelaifi per Messi, in scadenza nel 2021. Ma le parole di stima della Pulce nei confronti del suo ex allenatore Guardiola hanno dato un'indicazione chiara sulla sua preferenza.

Eleonora Trotta

RICHIESTO Paulo Dybala vuole restare a Torino e rinnovare

Juve subito al lavoro: Pirlo ha un piano per la rimonta

SERIE A

TORINO Nemmeno una settimana per smaltire le delusioni del campo, contro la Fiorentina, e in tribunale, con l'accoglimento del ricorso del Napoli, e si torna alla Continassa. La Juventus riprende ad allenarsi subito, oggi, con l'obiettivo di cancellare, magari con l'aiuto del mercato, le incertezze del 2020 e un Natale indigesto. Il clamoroso 0-3 viola allo Stadium ha rovinato la festa a Ronaldo e compagni, precipitati a dieci punti dal Milan capolista e a 9 dall'Inter.

In questi giorni di riposo, Pirlo ha messo a punto il programma per far svoltare la sua squadra. Il tecnico bianconero si aspetta risposte immediate, già a partire dall'Udinese, primo appuntamento del 2021 il 3 gennaio allo Stadium, per poi arrivare preparato ai big match delle prime tre settimane del mese. In programma ci sono infatti Milan e Sassuolo, gli ottavi di coppa Italia contro il Genoa, lo scontro diretto con l'Inter e la Supercoppa Italiana contro il Napoli a Reggio Emilia, il 20 gennaio. Partite importanti, da non sbagliare: cali di tensione come quelli accaduti in questa prima parte di stagione non sono più ammessi.

Una mano Pirlo se l'aspetta anche dal mercato, che apre il 4 gennaio. Il club bianconero è già attivo, con l'obiettivo di chiudere i colpi rimasti in canna l'estate scorsa. In primis, un rinforzo nel reparto avanzato: il tecnico ha solo tre punte di ruolo (Ronaldo, Morata e Dybala) e spesso ha aggregato il giovanissimo Da Graca, ma per essere competitivi anche in Europa serve un'alternativa di spessore. Si fanno sempre i nomi di Giroud e Milik, ben più clamoroso sarebbe il ritorno di uno tra Llorente o Zaza, i profili "low-cost" accostati alla Juve. Ci sarà poi da sistemare Khedira, ai margini da diversi mesi, e non tramonta nemmeno l'idea De Paul.

Venezia e Vicenza, doppio ko Pordenone, pari a Frosinone

SERIE B

Il Venezia gioca, la Salernitana vince, grazie alle ripartenze di Castori. C'è Alberto Bertolini sulla panchina arancioneroverde, Paolo Zanetti è in tribuna, squalificato. Mezzora di pressione veneziana, segna però la Salernitana, al 34', con Andrè Anderson, servito da Casasola, re della fascia destra. Sul raddoppio del brasiliano naturalizzato italiano ci sarebbe il fuorigioco di Tutino, che coglie il palo. Nel secondo tempo le opportunità sono per Forte, Svoboda e Mazzocchi, il portiere Belec resta attento. L'1-2 allo scadere, Di Mariano crossa, insacca Crnigoj con un destro al volo rasoterra.

Il Pordenone si fa raggiungere a Frosinone, i ciociari avevano 14 giocatori a disposizione, per il covid, utilizzeranno il bonus rinvio in settimana: in panchina due portieri e il solo Tabanelli, subentrato dopo un'ora a Ciano, infortunato. I positivi sono 14, i ramarri attaccano a lungo, passano all'8' st, punizione di Calò dalla trequarti, Diaw di testa spinge Gori di quel minimo da evitare il fischio dell'arbitro, gira di testa in porta. Al 39' calcia Boloca, il portiere Perisan respinge corto, segna il polacco Parzyszek, è 1-1. A Lecce, Vicenza rimontato per 2-1, i salentini non vincevano da 5 gare. Al quarto d'ora il tocco ravvicinato di Marotta su cross da destra. A metà secondo tempo il pari di Marco Mancosu. All'attacco successivo, lo scozzese Henderson crossa dal limite, Pablo Rodriguez gira in porta, viene dal Real Madrid. Allo scadere il fuorigioco vanifica il 2-2 di Guerra.

L'Empoli rimane a un punto dalla Salernitana grazie al 3-1 di Brescia, con Haas, La Mantia e Mancuso. L'Ascoli non vinceva da 2 mesi, supera la Spal con la doppietta di Sabiri. Tre legni del Pisa, compreso un rigore sbagliato, raggiunge il Cosenza sull'1-1, con Gucher. Primo successo dell'Entella, 3-0 al Pescara, crisi arrestata anche dalla Reggina, in 10 nel finale a Reggio Emilia eppure a bersaglio con Bellomo.

Vanni Zagnoli

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Spal	2-0
Brescia-Empoli	1-3
Chievo-Cittadella	rinviata
Cosenza-Pisa	1-1
Cremonese-Monza	0-2
Entella-Pescara	3-0
Frosinone-Pordenone	1-1
Lecce-Vicenza	2-1
Reggiana-Reggina	0-1
Venezia-Salernitana	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
SALERNITANA	31	15	9	4	2	22	13
EMPOLI	30	15	8	6	1	26	13
CITTADELLA	26	13	8	2	3	25	11
MONZA	26	15	7	5	3	22	12
SPAL	26	15	7	5	3	19	12
FROSINONE	25	15	7	4	4	16	14
LECCE	24	15	6	6	3	29	20
VENEZIA	23	15	6	5	4	19	14
CHIEVO	20	13	5	5	3	17	12
PISA	19	15	4	7	4	22	28
BRESCIA	18	15	4	6	5	23	23
PORDENONE	18	15	3	9	3	15	15
VICENZA	16	14	3	7	4	20	23
CREMONESE	15	15	3	6	6	15	20
REGGIANA	15	14	4	3	7	15	23
COSENZA	14	15	2	8	5	11	12
REGGINA	14	15	3	5	7	14	22
PESCARA	12	15	3	3	9	14	28
ASCOLI	9	15	2	3	10	12	24
ENTELLA	8	15	1	5	9	12	29

PROSSIMO TURNO MERCOLEDÌ

Cittadella-Lecce ore 15; Pescara-Cosenza ore 15; Pordenone-Reggiana ore 15; Reggina-Cremonese ore 15; Monza-Salernitana ore 16; Pisa-Frosinone ore 17; Empoli-Ascoli ore 18; Spal-Brescia ore 18; Vicenza-Entella ore 18; Chievo-Venezia ore 21

MARCATORI

8 reti: Mancuso (Empoli); Coda (Lecce); Forte (Venezia)
7 reti: Diaw (Pordenone)
6 reti: Gargiulo (Cittadella); La Mantia (Empoli); Mancosu (Lecce); Marconi (Pisa); Mazzocchi (Reggiana); Tutino (Salernitana); Meggiorini (Vicenza)
5 reti: Bajic, Sabiri (Ascoli); Torregrossa (Brescia); Novakovich (Frosinone)

Frontiere Aperte

Premier senza sosta Reds, fuga stoppata

Niente sosta, siamo inglesi. Tra ritardi causati dal Covid e tradizioni consolidate, la Premier League intensifica il calendario durante le feste, proponendo partite tutti i giorni fino al termine del 2020. Dopo il «Boxing Day» che ha visto emergere l'Everton di Ancelotti (salito al 2° posto dopo il successo in casa dello Sheffield), ieri si sono giocati altri 4 incontri.

Il risultato più clamoroso è la fuga mancata del Liverpool: 1-1 in casa col neo-promosso West Bromwich che resta penultimo ma si toglie la soddisfazione di bloccare la capolista.

La bella rete di Mané al 12' (controllo di petto sul lancio di Matip e destro al volo alle spalle di Johnstone) illude i Reds che dominano tutto il 1° tempo senza chiudere la gara e calano nell'ultima mezz'ora: al 72' Alisson sventa un contropiede di Grant ma 10' dopo è beffato dal colpo di testa di Ajayi che rimette il punteggio in equilibrio. Tra le squadre provenienti dalla First Division (la B inglese), bene il Leeds che ha colto la 6ª vittoria in questo campionato: Bamford firma su rigore l'1-0 al Burnley che consente alla formazione di Bielsa di scavalcare Crystal Palace e Newcastle e assestarsi a metà classifica.

LIVERPOOL Manè a segno

Parità invece al London Stadium tra West Ham e Brighton, al termine di una sfida spettacolare che vede gli ospiti sbloccare il risultato al 44' con Maupay e riportarsi in vantaggio a metà ripresa con Dunk, dopo il pareggio di Johnson.

A evitare agli Hammers (reduci dallo 0-3 contro il Chelsea) il 2° ko di fila è Soucek, autore del 2-2 definitivo all'82'.

Stasera torna in campo l'undici di Ancelotti che, in caso di vittoria, raggiungerebbe in vetta il Liverpool (di scena mercoledì a Newcastle): a Goodison Park affronta il Manchester City di Guardiola, polemico con la federcalcio inglese per il calendario a tappe forzate: «La pandemia ci ha portato a questa situazione estrema, evidentemente però alla Football Association piace così e noi dobbiamo accettarlo», ha dichiarato alla Bbc. Crystal Palace-Leicester e Chelsea-Aston Villa le altre gare di oggi.

Carlo Repetto

TREVISO AGGANCIA VENEZIA

▶Milano rovina la festa a Belinelli: difesa super, Virtus Bologna battuta

BASKET

Milano rovina il ritorno in Italia di Marco Belinelli e prendendosi il match più atteso della stagione regolare – anche se la diretta su Raidue si chiude a 2'30" dalla fine per proseguire su RaiSport... - rafforza il primato in classifica. Davanti a Stefano Pioli, tra i pochissimi ammessi in tribuna, l'Armani vince un match di alto livello fisico, magari poco spettacolare e che costituisce un antipasto dei playoff. E lo fa grazie alla difesa che limita Teodosic a 12 punti (tutti nel primo tempo) e un Belinelli, non ancora al top, a 9 con 1-7 al tiro: «Ero emozionato come non mi capitava da tempo» ammette il 34enne, unico italiano campione Nba. Il primo canestro di Beli, per il 10-9, è il primo sorpasso della Virtus, ma è la squadra dell'ex Ettore Messina ad allungare con il secondo quarto di LeDay (16) e Rodriguez (10). I bianconeri rientrano dal -8 e sorpassano con Gamble e poi Hunter (12 a testa), ma qui 8 punti di fila di Punter (18 per l'ex di turno) e il gioco da tre di Shields (16) restituiscono l'inerzia alla capolista, che la chiude con la tripla di Punter. «In una partita da Eurolega, la nostra difesa è stata di altissimo livello» dice Messina, che mercoledì sfiderà il Cska Mosca capolista del torneo continentale. La V nera rimane terza alle spalle di Milano e Brindisi, e viene agganciata da Sassari - che batte Brescia (priva di Luca Vitali) rimontando dal -13 iniziale con Bilan (19) e Spissu (23) - ma non da Venezia, che perde un'occasione ghiotta in casa della Fortitudo Bologna (76-72) priva di Aradori, Happ, Saunders e del nuovo acquisto Tommaso Baldasso. Banks (28) guida la squadra di Dalmonte sin dall'11-0 dei primi minuti, in cui entra anche l'ex di turno Totè (14). Dal -11, l'Umana Reyer rientra fino al pareggio con De Nicolao (13) e Tonut a 41, sorpassa con Daye (12) e scappa con Bramos (17) fino al 47-53. Ma nel 4° periodo, la partita cambia, il veterano Mancinelli sorpassa, e le due schiacciate di Fletcher sono corroborate dai 12 punti su tiro libero nei 10' finali, mentre Stone fallisce il sorpasso sul tiro decisivo.

STONE FALLISCE IL TIRO DEL SORPASSO, L'UMANA CEDE ALLA FORTITUDO LA DE' LONGHI VINCE IN VOLATA A VARESE

PRESUNZIONE

«La Fortitudo ha meritato di vincere giocando con cattiveria, agonismo e idee. Cose che noi non abbiamo avuto, giocando soprattutto i primi due quarti in modo arrendevole, inaccettabile e a tratti presuntuoso. Responsabilità mia: dobbiamo rimboccarci le maniche» ammette coach Walter De Raffaele.

EMOZIONE Marco Belinelli, prima con la Virtus Bologna

Treviso raggiunge Venezia al quinto posto grazie al successo in volata a Varese (79-80). I lombardi del grande ex Massimo Bulleri dominano il primo tempo, fino al 35-18 con Scola (19 e 10 rimbalzi) e Douglas (24). L'intervallo restituisce una De' Longhi differente, che parte con un clamoroso 18-0 con Mekowulu (12 e 13 rimbalzi, nello strapotere di Treviso a rimbalzo) e Logan (23), poi il break si estende fino al 26-1 (46-56). Ruzzier restituisce coraggio a Varese, che sfreccia fino al 65-60. L'ultimo sorpasso interno è con De Vico, e i liberi di Douglas (79-76) sembrano chiuderla. Invece il 40enne Scola commette un'incredibile ingenuità con l'antisportivo su Mekowulu a 18" dalla fine: il centro segna i liberi e sul possesso successivo Treviso trova il gol-partita a 4" dalla sirena con Sokolowski (10) da sotto. «Abbiamo difeso molto bene, nel finale c'è stata lucidità, sono due punti meritati» spiega coach Menetti. Varese si ritrova in coda assieme a Trieste, battuta a Pesaro dal gran finale della squadra di Repesa con Zanotti (21) e Cain (15 e 15 rimbalzi).

Loris Drudi

Nba: 105 tiri da 3 in 5 minuti di allenamento

Curry da Guinness, ma i Warriors vanno a picco

(ld) Golden State è diventata la prima squadra dal 1987-88 a cominciare una stagione Nba con due sconfitte da 65 punti di scarto complessivi. E Kelly Oubre junior è diventato il primo giocatore a sbagliare tutti i suoi primi 11 tentativi da tre punti. Per entrambi i problemi, è possibile chiedere aiuto a Steph Curry, in particolare per la precisione al tiro: nelle ultime ore il leader dei Warriors è stato protagonista di un video in cui ha realizzato 105 (!) tiri da tre consecutivi in poco più di cinque minuti di allenamento. Un video che in un'ora ha generato oltre 33.000 like e 9.000 re-tweet. «È da Guinness dei primati, perché abbiamo le prove» ha dichiarato il suo tecnico Steve Kerr, che da giocatore fu un grande specialista del tiro dalla distanza. A due anni e mezzo dall'ultimo trionfo, i Warriors sembrano svaniti, come suggerirebbero il -26 a Brooklyn e il -38 a Milwaukee nelle prime due uscite stagionali, ma proprio Curry non vuole arrendersi all'idea che la squadra capace di cambiare il gioco sia già il passato: «Non dobbiamo farci schiacciare dal peso di ciò che siamo stati. Quest'anno è differente, non ci sono le aspettative del passato» ha detto, consapevole degli infortuni di Draymond Green e soprattutto Klay Thompson, destinato a saltare la seconda stagione consecutiva. Lo stesso Curry è al rientro dopo che la scorsa stagione una frattura alla mano lo aveva limitato a 5 presenze. I Warriors sono in difficoltà, a dispetto del monte stipendi spaventoso, dato che con 173,6 milioni di dollari – 88 dei quali semplicemente di tassa di lusso, il dazio per chi sfora il tetto salariale – i californiani sono la squadra più costosa della Lega. La speranza dei tifosi è che Curry e l'interessantissimo rookie James Wiseman sappiano invertire la rotta.

Trento piega Modena col muro Perugia va

VOLLEY

Turno post natalizio ancora a metà in SuperLega, in un periodo che negli anni passati ha regalato sempre record di pubblico alla massima serie, che ovviamente ora restano ancora lontani. Intanto si registra il rinvio di Civitanova-Piacenza causa Covid (si teme un cluster a Piacenza da quanto ha scritto la Lega). Rinviata a data da destinarsi anche Revenna-Milano e con i posticipi di oggi (Verona-Vibo Valentia) e di mercoledì (Monza-Padova), il programma vedeva il big match Modena-Trento. Partita intensa ed equilibrata, come è lecito aspettarsi da quella che è ormai una classica di SuperLega per qualità e prestigio delle contendenti. A confermarsi la più in forma in questo momento è Trento, che si impone 3-1 pur con qualche patema. I padroni di casa infatti lottano in ogni parziale e hanno l'opportunità di chiudere in maniera vincente sia nel quarto e decisivo set, sia nel secondo, quando non riescono a piazzare un paio di palloni vincenti e lasciano agli ospiti un doppio vantaggio che si rivelerà decisivo. Trento domina sia a muro (undici punti diretti contro cinque) che a servizio, con dodici ace e una costante pressione sulla ricezione modenese, ma la differenza la fa la maggiore freddezza nei momenti chiave di Lucarelli (che firma 15 punti con il 50% in attacco) e soprattutto di Nimir Abdel-Aziz, che chiude la partita con 30 punti, tre muri vincenti e quattro ace, tutti nei momenti chiave del match.

In vetta a una classifica che resta difficile da decifrare nei dettagli, resta Perugia. La squadra umbra a Cisterna non si fa distrarre dal clima natalizio e chiude la pratica in tre set senza troppa tensione. Leon e Atanasjievic mettono dodici punti a testa che bastano per il 3-0 finale con i pontini di fatto mai in grado di giocarsi il successo.

DOMANI CONEGLIANO

In campo femminile invece si è giocato a Santo Stefano il derby piemontese Chieri-Cuneo (vittoria 3-2 per le cuneesi), mentre domani alle 18 Conegliano, sempre capolista imbattuta con quattordici successi in altrettanti incontri, ospiterà Brescia. Rinviate tutte le altre sfide della diciassettesima giornata.

Massimo Zilio

IN META Borean (Petrarca)

Ristoranti chiusi: al Petrarca basta un panino e vola al primo posto

RUGBY

Il Petrarca passa a Piacenza (33-11) e ingrana la quarta: quattro vittorie in altrettante partite, primo punto di bonus, primato in classifica in solitaria e ancora tre gare da recuperare. Dopo essere stata a lungo bloccata dai contagi per Covid, la squadra di Marcato ha avuto un avvio di stagione lanciato. A Piacenza si è imposta in una partita di recupero non facile anche a causa del lockdown (ristoranti e bar chiusi, i padovani si sono arrangiati con un panino in pullman prima di scendere in campo). Il Petrarca si è affidato molto agli avanti, all'ottimo maul penetrante, alla base di due delle quattro mete realizzate per domare un avversario caricato dal successo sul Rovigo. Di Carnio e Tebaldi le mete del primo tempo, chiusosi 11-18; di Borean e Coppo quelle della ripresa. Tre cartellini galli per parte: Ghigo (23'), Manni (73') e Sebastian (80') del Petrarca; Biffi (47'), Caffaro (68') e Tedeschi (75') del Piacenza. Nell'altro recupero di giornata il Valorugby Emilia si è imposto sul campo del Viadana 31-20.

Rugby TOP10 — 7

Flamme Oro - Valorugby Emilia	16 - 27
Lyons - Femi-CZ Rovigo	21 - 16
Robot Calvisano - S.s. Lazio 1927	71 - 7
Petrarca - Mogliano	27 - 8
Colorno - Viadana	0 - 20

	P	G	V	N	P	F	S
Petrarca	17	4	4	0	0	102	36
Femi Rovigo	16	5	3	0	2	119	85
Robot Calvisano	15	5	3	0	2	150	75
Valorugby Emilia	14	4	3	0	1	100	72
Mogliano	13	5	3	0	2	97	92
Lyons	12	7	3	0	4	125	176
Viadana	11	6	2	0	4	117	141
Colorno	6	5	2	0	3	95	104
Fiamme Oro	5	4	1	0	3	76	88
S.s. Lazio	0	3	0	0	3	18	130

PROSSIMO TURNO (9/1/2021): Valorugby Emilia - Lyons, Femi-CZ Rovigo - Colorno, Robot Calvisano - Petrarca, S.s. Lazio 1927 - Viadana, Mogliano - Flamme Oro

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 13

Virtus Bologna - Armani Milano	68 - 73
B. di S. Sassari - Germ. Brescia	100 - 87
Vanoli Cremona - Brindisi	96 - 94
FortitudoBologna - Umana R. Venezia	76 - 72
Openjob. Varese - DeLonghi Treviso	79 - 80
Reggio Emilia - S.Bernardo Cantù	68 - 78
Carpegna Pesaro - Allianz Trieste	84 - 74

D.Energia Trento (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	22	12	11	1	1057	857
Brindisi	18	12	9	3	1045	971
Virtus Bo	14	12	7	5	992	915
Sassari	14	12	7	5	1078	1053
Carpegna Pesaro	12	11	6	5	895	867
UmanaVenezia	12	12	6	6	923	920
Reggio Emilia	12	11	6	5	847	848
D.Energia Trento	12	12	6	6	943	950
DeLonghi Treviso	12	12	6	6	1016	1089
Vanoli Cr.	10	12	5	7	1002	1022
Brescia	10	12	5	7	954	992
FortitudoBologna	8	12	4	8	958	1009
S.Bernardo Cantù	8	12	4	8	907	976
Allianz Trieste	6	10	3	7	739	787
Varese	6	12	3	9	941	1041

PROSSIMO TURNO (3/1/2021): Germ. Brescia - Vanoli Cremona, Armani Milano - Carpegna Pesaro, Brindisi - D.Energia Trento, S.Bernardo Cantù - FortitudoBologna, Reggio Emilia - B. di S. Sassari, DeLonghi Treviso - Umana R. Venezia, Allianz Trieste - Openjob. Varese. Riposa: Virtus Bologna.

Basket serie A2 gir. Verde — 9

Novipiu' Monferr. - Edilnol Biella	82 - 65
2B Control Tp - Capo d'Orlando	83 - 87
Apu OWW Udine - Urania Milano	83 - 78
Agrib. Orzinuovi - BCC Treviglio	108 - 97
UCC Assigeco Pc - Withu Bergamo	88 - 78
Reale Mutua To - Staff Mantova	84 - 68
Bertram Tortona - Tezenis Verona	87 - 80

	P	G	V	P	F	S
Bertram Tortona	16	8	8	0	649	552
Apu OWW Udine	14	8	7	1	663	612
Reale Mutua To	8	6	4	2	488	412
Capo d'Orlando	8	7	4	3	600	594
Novipiu' Monferr.	8	7	4	3	540	568
Agrib. Orzinuovi	6	6	3	3	551	485
Urania Milano	6	6	3	3	470	473
BCC Treviglio	6	6	3	3	483	497
Staff Mantova	6	7	3	4	523	545
UCC Assigeco Pc	6	7	3	4	576	603
2B Control Tp	6	8	3	5	613	659
Tezenis Vr	2	6	1	5	473	498
Edilnol Biella	2	7	1	6	469	554
Withu Bergamo	0	5	0	5	340	386

PROSSIMO TURNO (3/1/2021): UCC Assigeco Pc - Edilnol Biella, Apu OWW Udine - Reale Mutua To, Staff Mantova - Bertram Tortona, Agrib. Orzinuovi - 2B Control Tp, BCC Treviglio - Novipiu' Monferr., Withu Bergamo - Tezenis Verona, Capo d'Orlando - Urania Milano

Volley SuperLega — 16

Consar Ravenna - Allianz Milano	rinv.
Lube Civitanova - Gas Sal. Piacenza	rinv.
Leo Shoes Modena - Itas Trentino Tn	1 - 3
NBV Verona - Tonno Callipo Vv	oggi
Cisterna Latina - Sir Safety Pg	0 - 3
Monza - Kioene Padova	post.

	P	G	V	P	F	S
Sir Safety Pg	43	16	14	2	44	11
Lube Civitanova	33	14	12	2	37	14
Tonno Callipo Vv	28	14	10	4	32	21
Itas Trentino Tn	24	13	8	5	28	19
Gas Sal. Piacenza	24	15	8	7	27	28
Leo Shoes Modena	23	16	8	8	28	29
Allianz Milano	20	12	7	5	26	22
Monza	18	12	7	5	25	24
NBV Verona	13	14	4	10	22	33
Consar Ravenna	13	13	3	10	20	32
Kioene Padova	11	15	3	12	17	38
Cisterna Latina	5	16	1	15	11	46

PROSSIMO TURNO (3/1/2021): Gas Sal. Piacenza - Leo Shoes Modena, Kioene Padova - Lube Civitanova, NBV Verona - Allianz Milano, Sir Safety Pg - Itas Trentino Tn, Tonno Callipo Vv - Consar Ravenna, Monza - Cisterna Latina

POLLEDRI TRA I GRANDI

▶Referendum del Gazzettino: gli allenatori votano il numero 8 azzurro miglior giocatore dell'anno

▶Vince per la seconda volta di fila, imitando Parisse e Castrogiovanni. Alle sue spalle Garbisi e Minozzi

RUGBY

Jake Polledri si ripete. Come i grandi. Il numero otto dell'Italia e del Gloucester è stato eletto dagli allenatori per il secondo anno consecutivo giocatore dell'anno nel tradizionale referendum del Gazzettino. Una doppietta riuscita solo alle stelle come Parisse (che ne ha vinti tre di fila più un quarto a distanza di 6 anni) e Castrogiovanni. Il gioiello azzurro, attualmente fermo dopo l'operazione ai legamenti del ginocchio destro lesionati nel test contro la Scozia, ha battuto all'ultimo voto l'emergente della stagione italiana, il ventenne mediano di apertura del Benetton (ex Petrarca) Paolo Garbisi, secondo a 6 punti di distanza. Terzo Matteo Minozzi (Wasps) con 30 punti, mentre alle sue spalle si segnala prepotentemente al quarto posto il ventiduenne Michele Lamaro, terza linea del Treviso dato in forte ascesa e molto atteso nei prossimi mesi.

Hanno preso parte alla consultazione i due capi allenatori di Pro14 e quelli di Top 10. Hanno espresso 5 preferenze ciascuno tra i candidati selezionati dalla redazione del Gazzettino sulla base del rendimento stagionale con la Nazionale e con i club italiani. Al primo sono stati attribuiti 8 voti, al secondo 5, 3 al terzo, 2 al quarto e uno al quinto. Come da tradizione, nessuno poteva votare per un giocatore attualmente della propria squadra.

MICHAEL BRADLEY (Zebre Parma): «Per me il giocatore dell'anno è Paolo Garbisi soprattutto per il debutto in maglia azzurra e il livello di gioco mostrato nelle partite successive, nonostante la giovane età. Alle sue spalle Polledri giocatore intelligente e ball carrier incisivo. Quindi, nell'ordine, Minozzi, Steyn e Zanon».

KIERAN CROWLEY (Benetton Treviso): «Il mio oscar va a Danilo Fischetti, che apprezzo per la buona tecnica e la predisposizione, seguito da Polledri, completo e costante. Terzo Minozzi davanti a Canna e a Mori».

DOPPIETTA Jake Polledri si tuffa in meta: il numero 8 azzurro del Gloucester eletto giocatore dell'anno per la seconda volta di fila

UMBERTO CASELLATO (FemiCz Rovigo): «Garbisi uomo dell'anno, alla sua età dimostra una maturità tecnica, tattica e gestuale fuori dall'ordinario per l'Italia. Secondo Zanon, sempre in forma e performante, se migliorerà le skills individuali diventerà un giocatore molto importante. Poi Fischetti, Lamaro e Mbandà.

SALVATORE COSTANZO (Mogliano): «A mio giudizio il migliore è stato Polledri, completo e determinante, seguito da Minozzi giocatore dal grande potenziale offensivo e ancora con molti margini di miglioramento. Terzo Canna, quindi Ioane e Zanon»

GONZALO GARCIA (Lyons Piacenza): «Il migliore è stato Polledri, uno dei pochi italiani che potrebbero giocare in qualsiasi nazionale al mondo. Alle sue spalle metto Garbisi, una piacevole sorpresa, da lui ci si aspetta molto in futuro. Quindi nell'ordine Cannone, Fischetti e Negri».

GIANLUCA GUIDI (Kawasaki Robot Calvisano): «Metto Lamaro davanti a tutti. Lascia sempre il segno sulla partita, mi ricorda Giovanelli. Sarà il prossimo capitano dell'Italia. Dopo di lui Polledri e poi Garbisi, Fischetti e Zanon nell'ordine».

La classifica

1.	POLLEDRI	p. 50
2.	Garbisi	44
3.	Minozzi	30
4.	Lamaro	22
5.	Cannone e Fischetti	21
7.	Steyn	10
8.	Zanon	9
9.	Canna e Faiva	5
11.	Ioane, Mbandà e Negri	3
14.	Mori	1

CRAIG GREEN (Fiamme Oro): «Dico Steyn, sempre molto presente nel club e in Nazionale, sa essere un giocatore di spessore per tutti gli 80'. Secondo Garbisi, nel giro di pochi mesi dal Top10 ad affrontare i migliori al mondo. Quindi in successione Polledri, Negri e Zanon».

ROBERTO MANGHI (Valorugby Emilia): «Al primo posto metto Polledri per come porta avanti il pallone, può fare la differenza se sostenuto bene dalla squadra. Secondo Hame Faiva, molto incisivo sia in mischia che come marcatore. Terzo Cannone, davanti a Mbandà e Minozzi».

ANDREA MARCATO (Argos Petrarca Padova): «Il rendimento migliore l'ha avuto Garbisi che si è espresso con continuità in tutte e tre le competizioni a cui ha partecipato, stesso discorso vale per Niccolò Cannone, molto costante, che metto al secondo posto. Poi, nell'ordine, Polledri, Lamaro e Minozzi».

GILBERTO PAVAN (assistant Viadana): «Primo Minozzi, l'unico che gioca all'estero a un certo livello, non arrivano tutti a disputare una finale di Premiership da titolari. Secondo Lamaro, ci ho giocato contro in campionato nella gara in cui si è infortunato, si vedeva che era di un altro livello. Buone le sue prove al rientro dall'infortunio. Poi Fischetti, Garbisi e Ioane».

CARLO PRATICHETTI (Lazio): «Cannone perché ha fatto una crescita esponenziale: è aggressivo, forte in difesa e palla in mano, è diventato un punto di riferimento azzurro. Secondo Lamaro, che ha qualità e personalità, è una risorsa azzurra anche lui pur non avendo fatto il percorso accademico come Cannone. Poi Fischetti, Garbisi e Minozzi».

CRISTIAN PRESTERA (Hbs Colorno): «Primo Minozzi, conferma in Nazionale e ai Wasps di essere un rugbista di classe internazionale. Secondo Polledri, giocatore fisico e intelligente, mantiene alte prestazioni partita dopo partita, peccato per l'infortunio. A seguire Garbisi, Cannone e Fischetti».

(Testi raccolti da Ennio Grosso, Antonio Liviero e Ivan Malfatto)

Il commento

La consacrazione e un podio di casi da risolvere per l'Italrugby

Ivan Malfatto

Con la vittoria per la seconda volta consecutiva del referendum sul giocatore dell'anno del "Gazzettino", il 25enne Jake Polledri si consacra fra i big del rugby azzurro. Prima di lui sono riusciti nell'impresa solo il pilone Martin Castrogiovanni e Sergio Parisse, numero 8 del decennio secondo World Rugby. Polledri ne è l'erede designato con l'Italia, essendo stato spostato da flanker a terza centro anche in Premiership dal Gloucester. Ha meno classe di Sergio, è meno leader, ma non gli è inferiore come dinamismo, energia, impatto fisico, capacità di ball carrier. Fa riflettere constatare che tutti e tre questi grandi giocatori (Polledri, Castro, Parisse) non sono di formazione rugbistica italiana...ma questo è un altro discorso. Sul podio del giocatore dell'anno con Polledri sono saliti l'apertura Paolo Garbisi, 20 anni, e il funambolico trequarti Matteo Minozzi, 24 anni, giocatore dell'anno nel 2018. Con loro si completa il cambio generazionale azzurro, testimoniato anche dalle posizioni successive occupate dal trittico di 22enni Lamaro, Fischetti e Cannone.

Sul podio insieme ai tre giocatori, però, ci sono anche tre casi da risolvere per l'Italrugby del futuro. Polledri a seguito dell'infortunio al ginocchio in Autumn Cup perderà buona parte della stagione. Il Gloucester, che lo paga, non ne è felice. Ci sarebbero state richieste di chiarimenti allo staff azzurro, e successivi malumori inglesi, per le modalità di allenamento e utilizzo del giocatore. Non sfociati in polemiche pubbliche, com'è successo fra Bristol e Figi per l'infortunio di Semi Radradra. Su Garbisi graverebbe invece la pressione della Fir perché firmi il nuovo contratto pluriennale federale dei giovani emergenti, poco gradito sembra ad alcuni di loro. Infine Minozzi. Infortunato per il comunicato ufficiale in occasione di Galles-Italia, ha giocato lo stesso giorno nei Wasps. Quindi stava bene. L'esclusione sarebbe dovuta a contrasti col ct Franco Smith. Se non si appianano potrebbero avere spiacevoli sviluppi nel prossimo Sei Nazioni.

L'Italia batterà il Galles, scudetto al Petrarca

▶Sei Nazioni: plebiscito per la Francia, chance azzurre anche in Scozia

I PRONOSTICI

Di fronte alla palla di vetro gli allenatori italiani non sbagliano. Lo scorso anno avevano pronosticato correttamente la vittoria dell'Inghilterra nel 6 Nazioni e la rinascita della Francia. Quest'anno è invece un plebiscito per i Galletti: 11 tecnici la danno favorita, uno solo dice Inghilterra. Per quanto riguarda l'Italia tornerà a vincere nel Torneo, contro il Galles (8 voti). In tre allargano il campo delle possibilità alla Scozia. Campionato: favorito il Petrarca (4), davanti a Rovigo, Calvisano e Reggio Emilia (2). Finale più gettonata: Petrarca–Reggio (3), Petrarca-Calvisano, Reggio-Calvisano e Reggio-Rovigo 2. Solo uno ha pronosticato il derby Rovigo-Padova.

BRADLEY: «Per il Sei Nazioni vedo la Francia, che ha tanti talenti e migliora di anno in anno. L'Italia batterà Galles o Scozia».

CROWLEY: «Vedo favorita la Francia, l'Italia può battere sia Galles che Scozia».

CASELLATO: «Vince la Francia, perché ha il rugby più bello e con tutti questi giovani può segnare un'epoca. Per l'Italia, sommando calcolo delle probabilità e giovani senza fardello delle tante sconfitte, può essere l'anno buono per tornare alla vittoria, contro il Galles che vive un periodo non bello. In Top 10 viste le partite finora giocate finale Petrarca-Calvisano e vittoria del Petrarca».

COSTANZO: «Sei Nazioni alla Francia, l'Italia batterà il Galles. Per quanto riguarda il campionato mi piacerebbe una finale Rovigo-Petrarca. In questo caso rodigini 51%, petarchini 49».

GARCIA: «Per il 6 Nazioni dico Francia, l'Italia credo che, contro il Galles, abbia la grossa opportunità di tornare a vincere. Per lo scudetto finale tra Petrarca e Valorugby, con i petrarchini vincitori al 60%».

GREEN: «Nel 6 Nazioni vedo la Francia, se mantiene una certa competitività l'Italia può vincere col Galles. Nel Top 10 finale Calvisano-Valorugby con i lombardi favoriti al 60%».

GUIDI: «La Francia è la favorita del Torneo per profondità della rosa, sistema di gioco collaudato, difesa ermetica. L'Italia può battere il Galles, ce la giochiamo. Ma può fare una grande partita anche a Murrayfield. Nel Top 10 finale Petrarca-Reggio con i padovani favoriti al 60% per il loro gioco collaudato, semplice e redditizio».

MANGHI: «Per il 6 Nazioni dico Francia, perché ha una rosa ampia e giovani che hanno voglia di arrivare. Avrebbe potuto vincere l'Autumn Cup. Per l'Italia la vedo dura. Finale scudetto tra Rovigo e Valorugby. Chi vincerà? Dico 50-50, siamo troppo amici ultimamente».

Albo d'oro

2005	Brendan Williams
2006	Marco Bortolami
2007	Sergio Parisse
2008	Sergio Parisse
2009	Sergio Parisse
2010	Martin Castrogiovanni
2011	Martin Castrogiovanni
2012	Edoardo Gori
2013	Alessandro Zanni
2014	Michele Campagnaro
2015	Sergio Parisse
2016	Simone Favaro
2017	Simone Ferrari
2018	Matteo Minozzi
2019	Jake Polledri
2020	JAKE POLLEDRI

MARCATO: «Per il 6 Nazioni pronostico Inghilterra. È una squadra molto quadrata e riceverà la Francia a Twickenham per andare poi all'ultima giornata a Dublino in quella che potrebbe essere la partita decisiva. L'Italia ha un avvio durissimo, ma alla quarta giornata all'Olimpico, se il Galles resta quello attuale, può puntare a vincere. Per lo scudetto pronostico una finale Valorugby-Rovigo, con i rossoblù in vantaggio visto che a marzo, quando si è interrotto il campionato per Covid, erano primi e favoriti per il titolo. Un anno dopo non potranno che essere più forti ancora».

PAVAN: «Sei Nazioni ai francesi per come hanno giocato, con la seconda squadra, la partita a Twickenham. L'Italia può battere un Galles alle prese con un difficoltoso cambio di gestione e di allenatore. Finale di campionato Petrarca-Valorugby e scudetto ai padovani».

PRESTERA: «Sei Nazioni alla Francia, ha dimostrato di essere competitiva e sta tornando la squadra di una volta come identità di gioco. L'Italia a Roma può battere il Galles, nazionale con problemi di organico, cambio di allenatore, assimilazione delle idee che Pivac vuole portare. Nel Top 10 finale tra Calvisano, molto rinforzato, e Petrarca, giovane ma con qualità e rosa completa. Scudetto al Calvisano per l'esperienza».

PRATICHETTI: «Vince la Francia, ha la squadra più forte, sta costruendo dalle basi, da quando si è posta l'obiettivo di conquistare il Mondiale under 20 è cresciuta in maniera esponenziale. Il ct azzurro Smith sta lavorando bene e ha motivato i giocatori, vedo l'Italia a una svolta: vince due partite con il Galles e in Scozia. In Top 10 finale Valorugby-Calvisano, le due più forti, e scudetto al Valorugby».

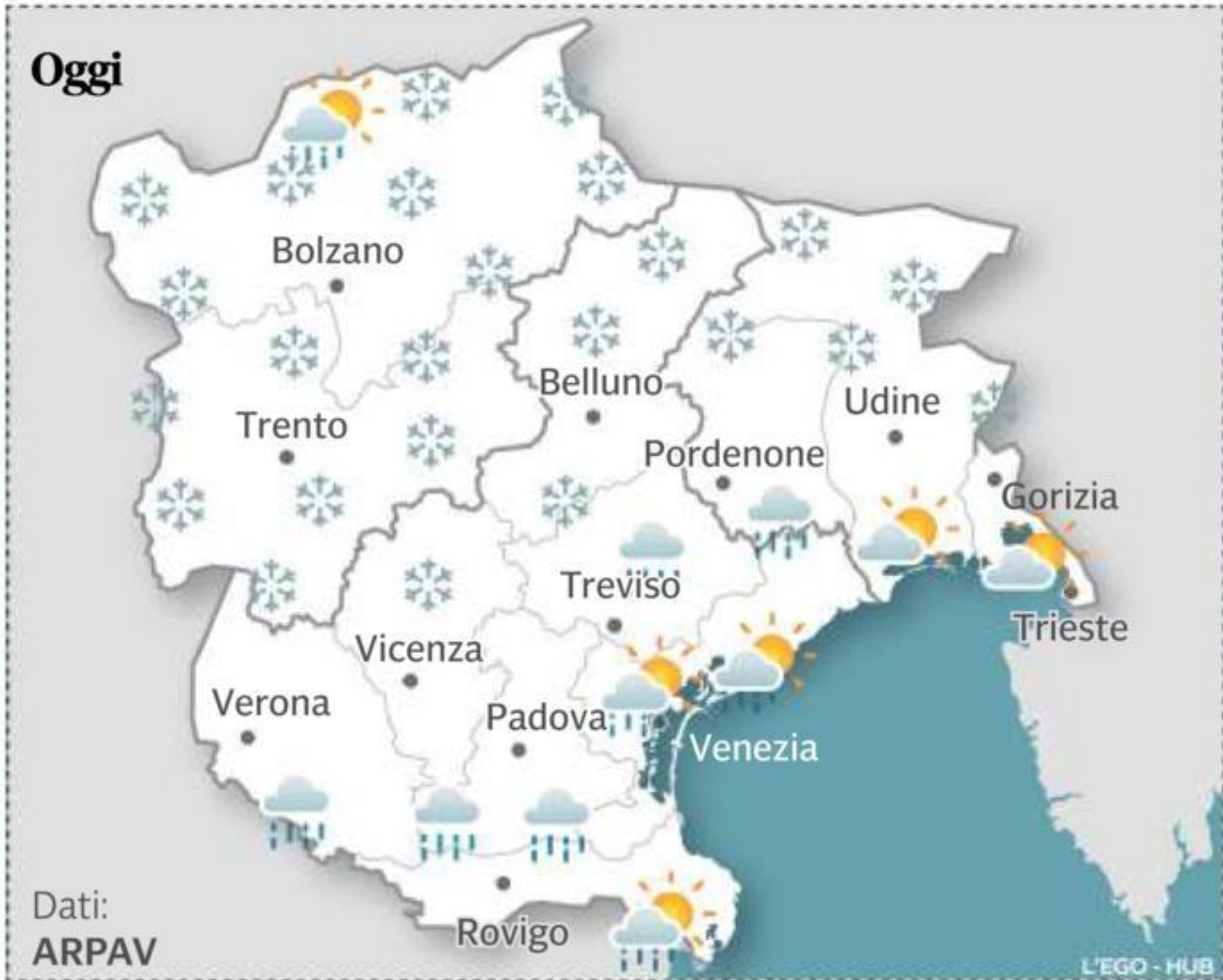
METEO

Neve al Nord, maltempo al Centro e in Sardegna.

DOMANI

VENETO
Precipitazioni a carattere sparso bagneranno, nel corso del giorno, le pianure, con fenomeni localmente intensi.Nevicate sui rilievi del bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
La mattinata sarà caratterizzata da nevicate, anche abbondanti sul Trentino, poi nel corso del pomeriggio il tempo migliorerà con cielo coperto e clima decisamente molto freddo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nel corso del giorno piogge e temporali potranno bagnare tutte le province.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	2	Ancona	6	12
Bolzano	-7	6	Bari	8	14
Gorizia	5	9	Bologna	0	6
Padova	1	6	Cagliari	12	14
Pordenone	2	6	Firenze	7	11
Rovigo	0	7	Genova	7	11
Trento	-2	7	Milano	-1	2
Treviso	0	5	Napoli	12	13
Trieste	6	10	Palermo	11	16
Udine	2	6	Perugia	3	8
Venezia	2	8	Reggio Calabria	13	16
Verona	-1	5	Roma Fiumicino	10	14
Vicenza	1	6	Torino	-2	4

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Dreams Road** Documentario. Condotto da Emerson Gattafoni, Valeria Cagnoni
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La Bella e la Bestia** Film Musical. Di Bill Condon. Con Emma Watson, Dan Stevens, Luke Evans
23.40 **Overland 21** Documentario
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.30 **Discesa Libera Maschile - Bormio (SO). Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Un Natale mai raccontato** Fiction
15.30 **Una corona per Natale** Film Commedia
16.55 **Good Witch** Serie Tv
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Pixels** Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Adam Sandler, Peter Dinklage, Josh Gad
23.10 **Una Pezza di Lundini** Varietà
23.35 **Ghostbusters** Film Fantascienza

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob. America me senti?...** Attualità
20.15 **I Topi** Serie Tv
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Maria Teresa** Serie Tv. Di R. Dornhelm. Con M.L. Stockinger, V. Kotek
23.05 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.20 **Madam Secretary** Serie Tv
7.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.15 **Scorpion** Serie Tv
10.45 **CSI: Cyber** Serie Tv
11.25 **Madam Secretary** Serie Tv
12.55 **Valor** Serie Tv
13.40 **Ghost Whisperer** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.25 **Scorpion** Serie Tv
17.55 **Flashpoint** Serie Tv
19.25 **Valor** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs** Reality
21.20 **Maze Runner - La fuga** Film Azione. Di Wes Ball. Con Dylan O'Brien, Ki Hong Lee, Kaya Scodelario
23.35 **Pigiama Rave** Varietà
0.35 **Vikings VIa** Serie Tv
2.10 **In a Dark Place - Oscuri delitti** Film Horror
3.40 **The UnXplained** Documentario
4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.40 **Scorpion** Serie Tv

Rai 5

9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Rigoletto** Musicale
12.10 **Visioni** Musicale
12.40 **Ghost Town** Documentario
13.35 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
15.50 **I Fratelli Karamazov** Teatro
16.50 **Borodin, Stravinskij** Musicale
17.45 **Save The Date** Documentario
18.25 **Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **L'Altro '900** Documentario. Produttore esecutivo Annalisa Proietti. Regia di Enzo Sferra e Laura Vitali. Letture di Alessio Vassallo
22.15 **La lunga notte del '43** Film
23.55 **Hip Hop Evolution** Musicale
0.50 **Dionne Warwick live, 1964** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Slow Tour Padano** Show
9.10 **Tempo di terrore** Film Western
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.45 **E io mi gioco la bambina** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **La rivincita di Natale** Film Drammatico
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
3.05 **La zia d'America va a sciare** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **America: Un Anno Nella Natura Selvaggia** Doc.
9.50 **Terre Estreme** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Lettera di Natale** Film Commedia
16.30 **Pillola Gf Vip** Società
16.40 **Miracoli A Natale** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1

6.00 **New Girl** Serie Tv
6.40 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
6.50 **The Goldbergs** Serie Tv
7.20 **Heidi a scuola** Film Animazione
9.25 **God Friended Me** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **Babe: Maialino coraggioso** Film Commedia
16.00 **Babe va in città** Film Commedia
17.50 **Camera Café** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Il cavaliere oscuro - Il ritorno** Film Fantasy. Di Christopher Nolan. Con Christian Bale, Morgan Freeman, Michael Caine
0.25 **Batwoman** Serie Tv

Iris

6.50 **A-Team** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **O.K. Nerone** Film Comico
10.35 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
13.10 **Smokin' Aces** Film Thriller
15.25 **Lo sperone nudo** Film Western
17.25 **Papà è un fantasma** Film Commedia
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **42** Film Biografico. Di Brian Helgeland. Con Chadwick Boseman, Harrison Ford, Nicole Beharie
23.35 **Get on Up - La storia di James Brown** Film Biografico
2.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.15 **Smokin' Aces** Film Thriller
4.00 **Lo sperone nudo** Film Western
5.20 **Carmen di Trastevere** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Fratelli in affari: fate il vostro gioco** Case
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Lezioni di piano** Film Drammatico. Di Jane Campion. Con Holly Hunter, Harvey Keitel, Sam Neill
23.30 **Sesso prima degli esami** Documentario
0.30 **Io, sex robot** Documentario

Rai Scuola

12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Inglese**
13.30 **English Up** Rubrica
13.40 **What did they say?** Rubrica
13.45 **Inglese**
14.00 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **Storie della Letteratura** Documentario
16.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
17.00 **Digital World** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Inglese**
18.15 **The Language of Business** Rubrica

DMAX

6.00 **Real Crash TV** Società
7.00 **Mako: lo squalo assassino** Documentario
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Lupi di mare** Documentario
17.30 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.30 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **La leggenda di Loch Ness. River Monsters** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
1.00 **Uozzap** Attualità

TV 8

12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Vite da copertina** Doc.
14.30 **Tutti insieme per Natale** Film Commedia
16.00 **The Mistletoe Secret** Film Commedia
17.45 **Ricordati di te** Film Commedia
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Das Boot** Serie Tv
22.30 **Das Boot** Serie Tv
23.30 **I fiumi di porpora** Film Thriller

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
10.30 **Vite spezzate** Società
12.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo** Teatro
0.15 **Natale con Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Speciale In Comune** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
15.30 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Accende l'ottimismo, entusiasmo, nuova speranza, la voglia di danzare (per le nuove idee), questa Luna pure oggi in Gemelli, segno che vi piace, conoscete, spesso sposate. Nativi single: se fosse Gemelli il vostro amore del 2021? Siete ancora stressati dall'esperienza di Saturno, ma la noia di oggi viene da Mercurio, che tocca pure la salute. **Chiarite** i sospesi con soci o superiori, domani la Luna diversa.

Toro dal 21/4 al 20/5

In prima linea per un grandioso transito che tocca voi e Capricorno: Sole in trigono perfetto con Urano nel segno. La prima cosa che vi interessa sono i soldi e l'aspetto suggerisce l'**idea** di come arrivarci. Vi fa sentire energici e intraprendenti, affascinati dalle novità. Riposerete un altro giorno oggi vanno cercate occasioni, pure per cose che non conoscete. L'influsso influisce su scoperte spaziali.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con l'aspetto che oggi tocca i pianeti di terra voi avreste già scoperto qualche nuova stella nel cielo, ma avete altri transiti che vi aprono mondi sconosciuti, specie nel **lavoro**. Non dimenticate che state costruendo un nuovo futuro con il vostro amore, seguite il richiamo della sessualità per andare incontro al nuovo anno pieno di sorprese. Ma prima sistemate rapporti, situazioni, che hanno punti oscuri.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ciò che si è concluso nel 2020 doveva avvenire. Saturno non gradisce rami secchi, in nessun rapporto. Parliamo di rose sfiorite perché oggi si fa sentire un altro pianeta esperto in tagli, Urano, ma essendo in Toro (occasioni concrete) potete tentare un'impresa ardita. Ricordate che il capitolo "collaborazioni" non è tutto risolto. Intanto preparate il cuore a Luna piena che inizia domani nel segno. È **amore**!

Leone dal 23/7 al 23/8

La presenza planetaria in Capricorno, importante per **lavoro** e affari, non è negativa ma severa, sostenuta, riservata. Non ha le esplosioni di orgoglio per il lavoro fatto che vi servono per vivere una notte da Leoni. La vivrete lo stesso ma dovete staccarvi (almeno mentalmente) dall'ambiente dove bazzicate per dare modo a Venere e Marte di farvi tornare gli amanti di "quella" volta. Salute, noie (Urano).

Vergine dal 24/8 al 22/9

Obbligati dalle stelle a inventare qualcosa di originale, audace, difficile da realizzare. Se non ve la sentite di fare i pionieri lasciate le cose come sono, ma sarebbe un peccato non approfittare del trigono Sole-Urano, avviene 2 volte l'anno. Dimenticate Venere e Luna odiose, allontanatevi da donne con cui non avete feeling, scoprite chi è la **nuova** persona che vi viene incontro e parla selenita. Volate.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Tutta la nostra attività risente della pressione sulle decisioni per il trigono Sole (potere, stato) e Urano (lavoro, invenzione, banche, spazio). Il vostro oroscopo somiglia a quello del Leone, siete favoriti a metà. Il Sole non è amico, neanche Mercurio, né Marte imbestialito perché già sente il plenilunio in Cancro. Settimana astrale pittoresca con eventi fortunati. **Amore** è un sentimento non una griffe.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quasi incredibile, visto l'andamento del 2020 (non ancora finito, non rilassatevi troppo), poter concludere l'anno con una **soddisfazione** importante per la vostra vita e le persone che vi circondano. Il fatto è che Urano nel campo dei rapporti stretti e collaborazioni varie, professionali o d'affari, con la sua natura folle ma geniale, potrebbe regalarvi la poltrona in prima fila. Siete pronti, siete caldi?

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Le crisi sono da secoli sempre le stesse: c'è chi perde e c'è chi diventa ancora più ricco. Voi, secondo la nostra valutazione dei transiti attuali e dell'immediato futuro, appartenete alla seconda categoria. Non dimenticate l'**amore**, potreste pentirvi - un Marte come questo, in Ariete fino al 6 gennaio, non si ripete facilmente. Unica riserva, Luna vs Nettuno, risveglia reumatismi. Appena si potrà, terme.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Direttamente interessati da un transito considerato il più moderno, tecnologico, inventivo, originale, ambizioso... Sole in Capricorno in trigono perfetto con Urano, se c'è un genio tra voi, alzi la mano. Ma siete tutti in grado, complice Luna-Gemelli e Mercurio nel segno, di realizzare qualcosa che vi metterà al centro dell'attenzione. Brindate a voi stessi, siete **inconfondibili**. L'amore a breve migliorerà.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Da questa Luna nel campo dell'**amore**, Gemelli, in aspetto con i 2 pianeti che per voi sono splendidi, Marte e Venere, alla Luna che chiude l'anno, voi troverete l'amore, la passione, ritroverete intesa profonda con il coniuge. Siete innamorati fissi, nulla di strano se il rapporto ha alti e bassi. Però non avete mai perduto la coincidenza con le isole dell'amore. Riguardo a Urano siete al punto di partenza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Non può una sola Luna negativa, oggi Gemelli, compromettere altri influssi così incisivi per **affari**, che arrivano oggi prima del lavoro. Anche prima dell'amore. È ovvio che la scelta spetta a voi, ma non possiamo non far presente 2 eccezionali aiuti per questioni finanziarie: Sole e Mercurio in Capricorno, Urano in Toro. Approfittate di queste forze attive per ampliare le vostre esperienze di vita. Tosse.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	42	87	46	81	41	77	32	75
Cagliari	35	71	90	69	77	57	8	53
Firenze	21	102	73	67	49	53	77	53
Genova	54	86	82	76	80	74	76	73
Milano	20	76	8	61	19	60	70	60
Napoli	37	129	1	94	55	60	30	55
Palermo	75	102	82	68	68	62	5	51
Roma	87	121	47	70	41	59	59	54
Torino	13	72	24	69	4	55	9	51
Venezia	5	83	59	73	11	61	86	57
Nazionale	49	65	66	64	67	62	79	56

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA PATRIMONIALE NASCE DA UNA CULTURA SECONDO CUI LA PROPRIETÀ È UN FURTO COSÌ COME IL RISPARMIO È UNA IATTURA»

Tommaso Foti, *vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera*

L'analisi

Il Covid e l'ora dell'intelligenza, della forza e del coraggio

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

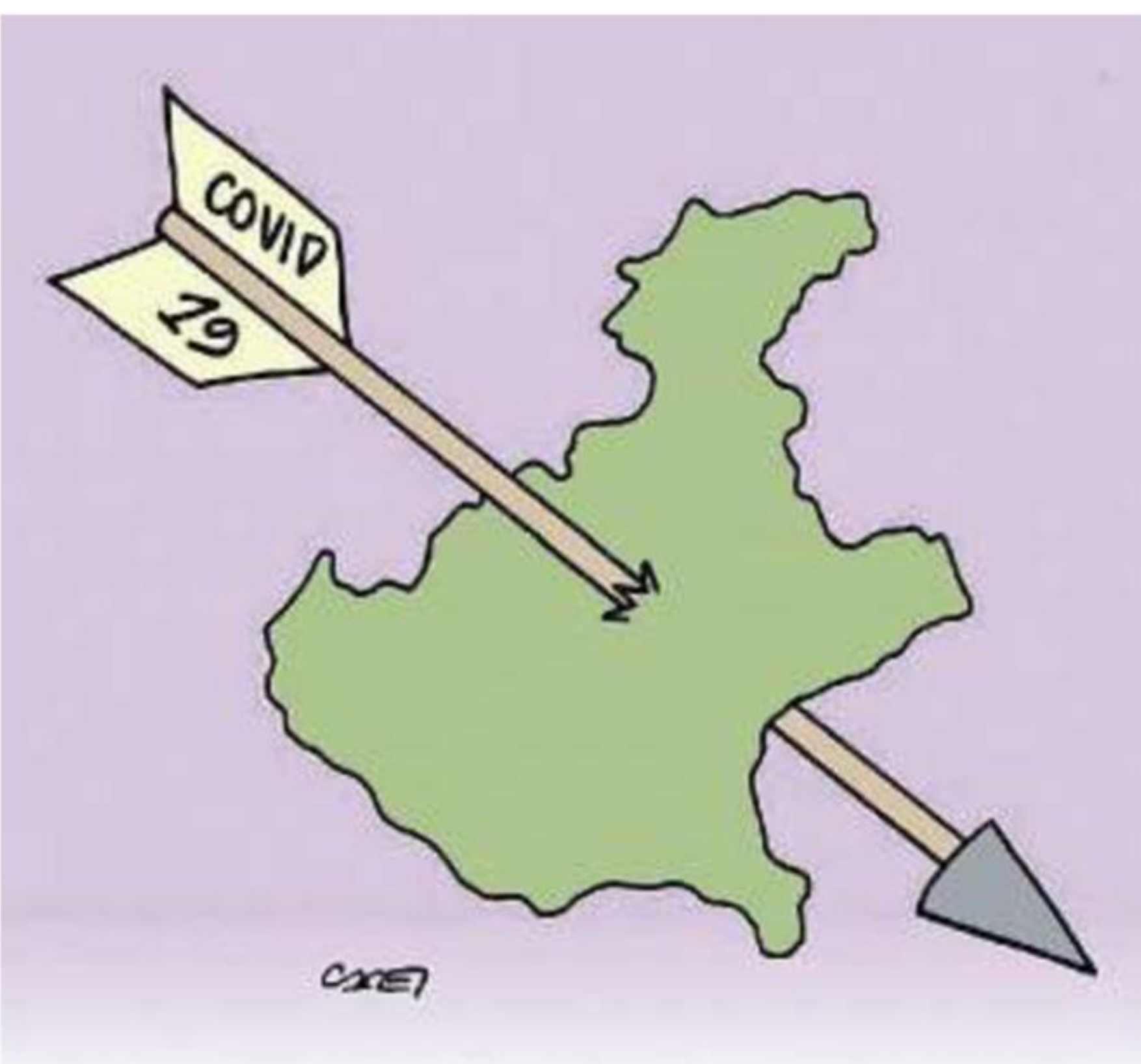
In questi momenti di comprensibile entusiasmo, che hanno visto arrivare i furgoni con la scorta dell'esercito e le sirene dei carabinieri, tutti i protocolli di ripartizione saranno fedelmente seguiti. Proprio perchè si tratta di dosi modeste e in un certo senso simboliche, la loro tracciabilità è facile e le sottrazioni quasi impossibili. Ma quando,come tutti auspichiamo, le fiale arriveranno a milioni, saranno soggette a due pericoli. L' uno, evidente e grossolano, di furti da parte della criminalità organizzata. L'altro, assai più insidioso, delle preferenze e degli accaparramenti attraverso raccomandazioni e baratterie clientelari. Alle forze dell'ordine e alla magistratura spetta il compito di affrontare la prima minaccia, e crediamo siano adeguatamente preparate. Alla politica spetta evitare la seconda seconda, e qui il rischio è più alto. E' appena il caso di aggiungere che uno scandalo sugli scambi dei vaccini sarebbe mille volte più grave, e più insopportabile, di tutte le ruberie da tangentopoli al Mose. Speriamo che su questo tutti riflettano, e predispongano controlli adeguati.

Terzo. Se il vaccino non può esser un obbligo, dev'essere quantomeno una condizione. Fino ad ora l'infezione individuale può essere stata determinata da vari fattori, non necessariamente riconducibili a una colpa del paziente. Il fatto che ne siano state colpite molte persone gravate da responsabilità e ispirate da prudenza, dimostra che le più attente cautele possono ridurre il rischio, ma non garantire l'immunità. Ma da oggi sarà tutto diverso. La scelta di sottrarsi ingiustificatamente al vaccino sarà anche legittima, ma dovrà comportare una serie di limitazioni, imposte dall'equità, dalla convenienza e dal buon senso. I contagi, e soprattutto i ricoveri, hanno provocato e stanno provocando enormi danni morali e materiali di cui è quasi banale fare l'elenco. Tra questi, i più importanti riguardano i pazienti afflitti da altre malattie, dai cronici agli oncologici, per i quali anche gli interventi chirurgici sono stati ritardati, o addirittura sospesi. Lo stesso per la diagnostica: ci vorranno anni per recuperare quelle prestazioni che, prevenendo le malattie più gravi, hanno consentito la sopravvivenza di alcuni, la guarigione di molti, e la speranza di tutti. Ebbene, questa pestilenza, che potrà esser vinta solo con il vaccino, non potrà esser condizionata dalla perniciosa superstizione di chi intenda sottrarsi a questa forma di tutela non solo personale, ma collettiva. Se qualcuno desidera vivere in beata solitudine anacoretica, o nella pigrizia cenobitica di un ristretto circolo di amici, faccia come gli pare. Ma se intende valersi dei treni, degli aerei e di tutte le forme usuali di aggregazione sociale, il vaccino dev'essere il requisito per poterne fruire. Sappiamo che una simile scelta potrebbe costare qualche voto. Per questo, come abbiamo detto all'inizio, non basta l'intelligenza per capire il problema, ma occorre il coraggio per affrontarlo e la forza per risolverlo.

Il social network Sotto accusa

Privacy, il Garante contro TikTok

Trenta giorni di tempo per difendersi dalle accuse. Tik Tok, il social network più diffuso tra i giovanissimi che consente di condividere brevi video, finisce sotto accusa per la scarsa attenzione alla tutela dei minori, la possibilità di aggirare il divieto di iscrizione da parte dei più piccoli e le impostazioni predefinite non rispettose della privacy.

La vignetta

Passioni e Solitudini

Vacciniamoci e poi creiamo la Festa degli abbracci

Alessandra Graziottin

Vacciniamoci! Facciamolo tutti, con convinzione, non appena i vaccini saranno disponibili. Io lo farò non appena mi sarà possibile, come faccio regolarmente da anni il vaccino per l'influenza. Prima raggiungeremo l'immunità di gregge, prima torneremo ad essere liberi. Prima torneremo a goderci il privilegio della normalità. Prima potremo superare il muro di vetro, quella distanza di sicurezza che per quasi un anno ci ha tenuto lontani dalle persone che amiamo, dagli anziani di famiglia, dagli amici, dalle belle relazioni di lavoro.

Per festeggiare lo splendente ritorno a quell'affettuoso linguaggio vivo del corpo, così caro a noi italiani, propongo di creare La festa degli abbracci. Nel 2021 e per sempre. Una giornata di festa, per abbracciarsi di nuovo allegri e felici, con grandi tavolate di tre o quattro generazioni. Tutti di nuovo insieme, con quella gioia di vivere ritrovata che parte di slancio, come quando si festeggia la fine di una guerra. Con i cibi della tradizione familiare, i profumi di casa, il gusto di riassaporare il valore delle radici, soprattutto quando la vita ci ha portati lontano. Una giornata della memoria, per ricordare in modo imperituro quante privazioni affettive è costata quella distanza di sicurezza. Quante solitudini sono diventate più profonde e amare. Quante carezze sono rimaste inespresse, quante tenerezze perdute, quanti abbracci si sono smarriti nella nebbia fredda dell'inverno. L'inverno del nostro scontento.

In questi giorni, è saggio usare il tempo ancora meglio del solito. Per restare sereni, con una luce viva dentro al cuore. Per ricaricare le energie. Per riflettere. Per ascoltare. Per leggere e pensare. Per scrivere un biglietto affettuoso, o una lettera d'amore, rigorosamente a mano, con cui accompagnare un dono, o da spedire. Per la nonna o la zia. Per l'insegnante di scuola che andiamo a trovare con gratitudine, perché ci ha insegnato tanto. Per l'amico che ha avuto un anno duro. O è rimasto solo. Lettere d'amore per figli lontani che non abbiamo potuto rivedere per queste feste strane. Lettere che siano carezze sussurrate, in attesa di riabbracciarsi.

Che cosa ci regala un abbraccio riassaporato? Un'impennata di endorfine, le molecole della gioia, che scrivono nel nostro cervello il nome, il volto, il profumo di chi ci ama e in quel momento ci rende felici. Un'onda di tenerezza, che scioglie l'ansia, la paura e le molte inquietudini di un anno complesso e difficile. Un calore dolce, che dà sicurezza mentre scioglie le angosce di solitudine e scaccia i molti fantasmi che hanno inquietato le nostre notti. Soprattutto, i giorni e le notti dei più soli. L'abbraccio di una figlia amata, di un nipotino adorato, può essere l'ultima àncora che riporta alla vita una mente che si sta smarrendo fra le paludi della depressione. O che si sta arrendendo a quel vortice di silenzi che c'insegue fino al precipizio della demenza. L'abbraccio è un'àncora salda che tiene in sicurezza la barca della nostra vita quando le onde avverse del destino vorrebbero portarla via. È l'antidoto più efficace al male di vivere. È la conferma più concreta e immediata del nostro esistere. E che la nostra vita, noi stessi, abbiamo un valore speciale per chi ci ama. L'abbraccio assaporato è una sinfonia d'amore.

Dalla finestra di casa, in Veneto, mi ha sempre dato gioia vedere alcuni bambini delle elementari abbracciarsi, prima di entrare a scuola. Vedere l'abbraccio tra un padre e un figlio, e un ultimo voltarsi indietro del piccolo con un sorriso grande, e poi entrare di slancio. O il lanciarsi dei più piccoli tra le braccia della mamma, all'uscita dall'asilo, sull'altro lato della strada. In positivo, la mancanza di abbracci di questi mesi può accendere una nuova consapevolezza. Stimolarci a riassaporare la dimensione tenera, affettuosa e dolce, della vita. Meno frenesie e più ascolto. Più capacità di accogliere e di dare. Di essere generosi, di attenzioni e sollecitudine. È più responsabili. Perché il rispetto delle regole diventi uno stile scelto, e non imposto. Perché la percezione di quanto siamo interdipendenti ci stimoli a pensare più spesso al noi, e meno all'io.

Vacciniamoci, perché la vita possa tornare a fiorire nella sua pienezza, quando arriverà primavera vestita di fiori. Questo è un tempo di riflessione e preparazione. Dice Emily Dickinson: «La speranza è quella cosa piumata / che si viene a posare sull'anima. / Canta melodie senza parole / e non smette mai...». Vacciniamoci, per ridare le ali alla speranza. E riassaporare prima e per sempre La festa degli abbracci.

www.alessandragraziottin.it

È UN'ÀNCORA SALDA CHE TIENE IN SICUREZZA LA BARCA DELLA NOSTRA VITA QUANDO LE ONDE AVVERSE DEL DESTINO VORREBBERO PORTARLA VIA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/12/2020 è stata di **56.663**

IL GAZZETTINO | Lunedì 28, Dicembre 2020

Santi Innocenti martiri. I bambini che a Betlemme di Giuda furono uccisi dall'empio re Erode, perché insieme ad essi morisse il bambino Gesù che i Magi avevano adorato.

0°C 6°C
Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:26
La Luna Sorge 15:08 Cala 6:12

IL 2020 SI CHIUDE CON IL CONCERTO DELL'ORCHESTRA STRAUSS DI VIENNA

Teatro Nuovo di Udine
Il 31 dicembre online

A pagina VII

Paesi perduti
Una guida turistica sulle tracce della Serenissima

A pagina VII

Piccole medie imprese

Confidimprese, piano di aiuti per le aziende in difficoltà

Il presidente Roberto Vicentini: «Per il futuro sarà necessario un rinnovamento del nostro ruolo individuando collaborazioni».

A pagina V

Entro gennaio 28mila vaccinati

▸Ieri Vax-day a Palmanova: prime dosi a medici e infermieri Poi toccherà a operatori sanitari e ospiti delle case di riposo

▸Dall'inizio di gennaio le operazioni si svolgeranno negli ospedali: si attende l'arrivo di oltre 50mila dosi

Sono le 9.06, quando l'ago buca il braccio di Ariella Breda e in Friuli Venezia Giulia viene iniettata la prima dose del vaccino Pfizer. A riceverla è il medico che dieci mesi fa, era il 28 febbraio, rilevò il primo caso di positività al coronavirus in un cinquantenne di Gorizia che lo aveva contratto all'ospedale di Treviso, dove era andato a visitare un parente. Date, ore e simboli servono proprio a fissare nella storia i passaggi chiave. E quello vissuto ieri mattina a Palmanova – con il Vaccine Day Fvg - sicuramente lo sarà. Entro gennaio sono attese oltre 50 mila dosi vaccinali: dovranno servire per vaccinare 28mila tra operatori sanitari e anziani delle case di riposo.

Alle pagine II e III

VACCINO La prima dose in Fvg

Funghi, la Regione aumenta i controlli

▸Si stringono le maglie in Friuli sui prodotti per uso alimentare

Sotto il segno di una migliore sicurezza alimentare, la Regione stringe le maglie dei controlli sui funghi spontanei destinati alla commercializzazione e alla ristorazione. E lo fa anche ampliando il piccolo esercito di esperti ai quali si affidano i controlli. Con una delibera approvata dalla Giunta Fedriga su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, nella qualità di assessore alla Salute, si legge infatti: "Per aumentare la sicurezza dell'uso alimentare".

Bait a pagina VI

CEPPAIA Sui funghi controlli più serrati

Calcio Serie A

Udinese a Torino con il rebus Okaka

RISCATTO L'Udinese e mister Luca Gotti sono attesi dalla quasi proibitiva trasferta di Torino dove sfideranno la Juve ferita dalle tre sberle incassate dalla Fiorentina. Una partita complicata e resa più difficile dall'incognita legata al recupero di Stefano Okaka. A pagina XIII

Animali

Lotta alle nutrie la Regione corre ai ripari

La Regione corre ai ripari rispetto al rischio imminente che si interrompa l'efficacia della lotta alle nutrie, che secondo un'opinione ormai consolidata da evidenze tecnico-scientifiche sono considerate responsabili di diversi danni e soprattutto delle minacce alla tenuta degli argini dei fiumi. Così la Giunta regionale ha stabilito in extremis di prorogare per tutto il mese di gennaio l'efficacia del Piano.

Bait a pagina VI

Litorali

Promosse le acque del Fvg

Non è certo questa, fra neve, Bora e sciroccate violente, la stagione ideale per farsi venire la voglia di andare al mare per una bella nuotata. Eppure ogni anno è di questi tempi natalizi che la Giunta regionale sancisce la balneabilità delle acque, sia marine che interne, del Friuli Venezia Giulia. Acque che sono tutte promosse, sulla scorta delle campionature eseguite dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

A pagina VI

Cividale

Un tour virtuale per conoscere la futura scuola

Si rinnova l'appuntamento con la scuola da scegliere dopo le medie: vista l'emergenza sanitaria in corso e l'impossibilità di accogliere le famiglie in presenza, Civiform ha optato per una Scuola Aperta virtuale online: sul sito ragazzi e famiglie possono fare un tour virtuale di ciascun corso, scoprendo da vicino i laboratori in cui si impara una professione.

A pagina VI

Cafc

Nel piano investimenti per 90 milioni

**Una sostenuta iniezione di investimenti per 90 milioni di euro: a tanto ammonta il capitolo di spesa stabilito nell'ultima seduta del Cda di Cafc spa riunitosi per l'approvazione del nuovo piano industriale 2020-2023 coincidente con il terzo periodo regolatorio Arera.
Si tratta di un «documento strategico ambizioso soprattutto alla luce di un anno pandemico».**

A pagina V

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, giorno della speranza

Covid, eroi in corsia in fila per il vaccino

▸Alle 9.06 iniettata la dose al medico che ha scoperto il primo positivo in Fvg
Fedriga: «Giornata storica. Siamo pronti per la prossima scadenza del piano»

IL VACCINO

PALMANOVA Sono le 9.06, quando l'ago buca il braccio di Ariella Breda e in Friuli Venezia Giulia viene iniettata la prima dose del vaccino Pfizer. A riceverla è il medico che dieci mesi fa, era il 28 febbraio, rilevò il primo caso di positività al coronavirus in un cinquantenne di Gorizia che lo aveva contratto all'ospedale di Treviso, dove era andato a visitare un parente. Date, ore e simboli servono proprio a fissare nella storia i passaggi chiave. E quello vissuto ieri mattina a Palmanova – con il Vaccine Day Fvg - sicuramente lo sarà.

LE PRIME INIEZIONI

Dopo la dottoressa del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi), si sono passati il testimone Carlo Tascini, responsabile della Clinica di Malattie Infettive dell'ospedale di Udine, Tommaso Pellis, direttore di Anestesia e rianimazione a Pordenone, Maria Chiara Corti, direttrice dei servizi socio sanitari dell'Asugi, Guido Lucchini, al vertice dei medici pordenonesi, Fabio Barbone, a capo della task force anti-Covid del Fvg. Via via, nelle cinque postazioni allestite all'interno della sala ottagonale della Protezione civile, lo staff guidato dal dottor Michele Chittaro ha proseguito fino alle 17.30 per completare la somministrazione delle prime 265 persone prescelte nella giornata "zero" della campagna vaccinale in regione grazie alle altrettanti dose giunte a Palmanova attorno alle ore 8.00, dopo lo sbarco all'aeroporto militare di Rivolto, grazie alla scorta di Carabinieri e Polizia.

MEDICI SIMBOLO

«Sto bene, ora vado a casa, pronta per rimettermi al lavoro da domani». Con lo sguardo felice ed orgoglioso la dottoressa Breda, dopo il breve periodo di osservazione post vaccino, si è avviata verso casa pronta per rimettersi a lavorare. «Sono contenta di essere la stata prima, di essere stata un esempio con i fatti in questa battaglia – ha spiegato - Guardare alla vaccinazione come una opportunità per svoltare deve essere il nostro motto. Dieci mesi fa ricordo una grande frenesia, non c'era il tempo per pensare a quello che stava accadendo, era una cosa più grande di noi, ma avevamo capito che occorreva darsi da fare e collaborare e lo stesso spirito deve pervaderci anche adesso». «Non ho sentito nulla! Sto bene», afferma col suo chiaro accento toscano il dottor Tascini al termine dei 15 minuti di osservazione. «Ora, tra tre settimane, il richiamo – aggiunge – e si va avanti. Purtroppo vedendo i malati di polmonite che sono tanti e sono gravi, il vaccino è lo strumento che ci può permettere di uscire dalla pandemia. In base alla disponibilità e alle categorie, la vaccinazione dovrà essere fatta per aumentare la famosa immunità di gregge per ridurre il numero dei malati. E agli scettici dico che le persone testate per le prove di questi vaccini, 40mila, sono un numero adeguato per verificare eventuali eventi avversi, mi sento di dare un messaggio rassicurante e di affidarsi alle autorità regolatorie che ha seguito i tempi giusti per la sperimentazione».

ARIELLA BREDA: «GUARDARE ALLA VACCINAZIONE COME A UNA SVOLTA DEVE ESSERE IL NOSTRO MOTTO»

VAX DAY L'arrivo del vaccino e, nella foto in alto, la prima somministrazione al medico Ariella Breda di Monfalcone

LA SODDISFAZIONE

«Una giornata storica che ci auguriamo possa rappresentare l'avvio di un cambio di passo nella lotta al coronavirus nella nostra regione», ha affermato a metà giornata il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, affiancato come sempre dal suo vice Riccardo Riccardi. «L'auspicio - ha proseguito - è che si possa procedere quanto prima all'avvio della vera e propria campagna vaccinale in regione. Prima arriveranno tutte le dosi programmate dal piano commissariale per questa prima fase e prima riusciremo a coprire quella fascia di popolazione composta da operatori sanitari e sociosanitari a cui si aggiungono gli ospiti e gli operatori delle case di riposo. Noi siamo già pronti. Ci auguriamo che venga confermata la scadenza indicata da Roma che prevede l'invio delle prossime 10mila dosi entro i primi giorni di gennaio». In tal senso risulta rassicurante la comunicazione del Governo, che visti i grandi passi in avanti compiuti dal vaccino messo a punto da Astra Zeneca - farmaco non necessita della complessa catena del freddo, come per Pfizer e Moderna – procederà velocemente alla sua approvazione, «perché ciò rappresenterebbe un cambio di passo nel processo di copertura della popolazione», ha concluso Fedriga.

L'INFETTIVOLOGO TASCINI AGLI SCETTICI: «I TEST SU 40MILA PERSONE SONO UN NUMERO ADEGUATO»

Chittaro: da gennaio via alla campagna con 50mila dosi

PALMANOVA

Sarà molto probabilmente lunedì 4 gennaio l'avvio della fase "uno" della campagna vaccinale vera e propria dedicata al personale sanitario di tutta la regione e alle case di riposo. Secondo le indicazioni del commissario nazionale, tra il 30 e il 31 dicembre giungeranno in regione altre 10 mila fiale di vaccino, poi a ruota nei primi giorni del nuovo anno le restanti 46mila dosi destinate alle 28 mila persone del sistema sanitario regionale da vaccinare. «Quando arriveranno i carichi, la vaccinazione - ha spiegato Michele Chittaro, responsabile della campagna regionale di vaccinazione, ieri con l'équipe di 5 infermieri e 3 assistenti sanitari che ha somministrato le dosi - si compirà in modo simile a quella di oggi (ieri, ndr) ma nei cinque ospedali della regione individuati quali siti in cui compiere la somministrazione al personale del sistema sanitario ovvero Udine, Pordenone, Tolmezzo, Monfalcone e il Cattinara a Trieste».

NEGLI OSPEDALI

«L'operazione di gennaio si svolgerà nelle aree adibite ai prelievi dei singoli ospedali, utilizzate nel pomeriggio per la vaccinazione. Ci saranno squadre composte da un medico e almeno cinque vaccinatori, più o meno ci saranno tra i 40 e i gli 80 operatori sul campo quotidianamente. Per quanto riguarda le case di riposo ci muoveremo di pari passo – ha aggiunto Chittaro – ma le procedure saranno leggermente diverse. Mentre gli operatori dovranno prenotare la giornata in cui sottoporsi al vaccino, agli ospiti invece la dose verrà somministrata all'interno della struttura in cui risiedono. Anche in questo caso verranno allestite apposite squadre di infermieri e medici che si recheranno nelle singole strutture per compiere le vaccinazioni». La tabella di marcia prevede da fine febbraio la partenza della seconda fase della vaccinazione rivolta alle persone più anziane – dagli ultra centenari agli 80enni - per arrivare via via a coprire coloro che volontariamente si vorranno sottoporre all'inoculazione.

IL RESPONSABILE REGIONALE DELLE VACCINAZIONI: ENTRO FINE ANNO ALTRE 10MILA DOSI POI ALTRE 46MILA

MEDICO Michele Chittaro cura campagna vaccinale

L'ORGANIZZAZIONE

«Quella vista oggi è stata una operazione impeccabile, ordinata e programmata in piena sicurezza», ha sottolineato a fine giornata il vicegovernatore Riccardo Riccardi. «D'altronde il lavoro sinergico tra le professionalità del sistema sanitario regionale e l'organizzazione della Protezione civile rappresenta una garanzia certa in termini di efficienza. «La partecipazione di molti professionisti della sanità - fondamentali nella battaglia contro il virus - che si sono sottoposti alla vaccinazione, oltre a dimostrare l'affidabilità dell'antidoto, trasmette un chiaro segnale alla popolazione a fare altrettanto, senza timori, avendo piena fiducia nella scienza e nella ricerca». Nel frattempo, in attesa che con le prossime forniture anche di altre aziende arrivi per ciascuno il proprio turno, la raccomandazione per vincere questa battaglia è quella di osservare scrupolosamente le disposizioni che prevedono l'uso della mascherina, il distanziamento fisico e l'igiene delle mani. «Dobbiamo farlo per rispetto nei confronti della nostra salute e di quella degli altri, in particolare delle persone più fragili», ha concluso Riccardi.

Le reazioni

Iniezione fiducia

«La prima vaccinazione anti-Covid in Friuli Venezia Giulia. Un'iniezione di fiducia». Così il presidente Massimiliano Fedriga su Facebook, dove ha postato il video della prima vaccinazione. «Oggi - ha detto - è una giornata importante per la nostra regione e per tutto il paese. Adesso bisogna fare il piano per ottenere le dosi di richiamo in tempi regolari».

Una speranza

«Incomincio io, una opportunità per tutti!». Tra i primi 265 operatori sanitari a ricevere il vaccino anti Covid 19 c'è anche il medico Maurizio Tonizzo, dirigente della Medicina interna dell'ospedale di Pordenone e da mesi in prima linea nella lotta al coronavirus. Anche lui ha usato Facebook per promuovere le vaccinazioni. «Una speranza per tutti!», ha scritto.

Un primo passo

«Una piccola iniezione, un grande passo per la sanità regionale e spero di tutto il mondo». Così Tommaso Pellis, a capo del Dipartimento di Anestesia e rianimazione di Pordenone. «Siamo carichi di lavoro, da tanti mesi, un pensiero e un ringraziamento va a tutti gli operatori. Quello di oggi speriamo sia un primo passo per tornare a una vita normale».

Emozione grande

Anche Sergio Venturini, infettivologo dell'Asfo, è stato vaccinato. «Una grande emozione», ha scritto su Facebook dedicando la giornata a «tutti gli operatori sanitari che hanno lasciato sul campo di battaglia una parte di loro. Alle nostre famiglie che ci aspettano a casa. A chi si è ammalato. A chi è caduto. Ai nostri amici che ci supportano e sopportano. A chi ha perso qualcuno che amava...».

I ricoveri tornano ad aumentare In regione 14 morti

▶Quaranta nuovi pazienti in 24 ore nei reparti di Medicina
A Santo Stefano due decessi tra gli ospiti della casa sanvitese

LA SITUAZIONE

PORDENONE Meno casi di positività a fronte di un minor numero di tamponi effettuati nella giornata di Santo Stefano. In Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 170 nuovi contagi su 1500 tamponi (pari all'11,3%), di cui 213 da test rapidi antigenici. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 14 decessi, a cui se ne aggiunge uno ulteriore avvenuto il 29 novembre e inserito ieri a sistema. Del bollettino di ieri ciò che preoccupa maggiormente è un nuovo rialzo nei ricoveri, in particolare in area medica ci sono stati una quarantina di nuovi ingressi.

DECESSI A SAN VITO

Cinque i decessi nel Friuli occidentale. Due sono avvenuti, proprio nel giorno di Santo Stefano, nella casa di riposo di San Vito al Tagliamento. Ad allungare la drammatica conta dei morti si sono aggiunti Michele Lattaruolo, ottantenne di San Vito e Isaira Battistutta, 96enne, ospite nella struttura sanvitese e originari di Sesto al Reghena. In ospedale a Pordenone è morta una donna di 48 anni di Fiume Veneto. Sempre nel reparto Covid sono deceduti un uomo di 74 anni di Pinzano al Tagliamento e un 96enne che abitava a Pasiano.

Intanto tornano a crescere i ricoveri. Nelle terapie intensive i pazienti sono 58, due in più rispetto al giorno prima. Mentre quelli in altri reparti ammontano a 626 unità, erano 587 il giorno precedente. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto a 48.868. I decessi complessivamente ammontano a 1.564. Sono tre i casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture residenziali per anziani, mentre è stato registrato un caso di contagio tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di due terapisti, otto infermieri, sei medici e cinque oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di tre infermieri, un amministrativo e un Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere e un Oss. Infine, si registra la positività al virus di una persona rientrata dall'Albania.

GIORNATE DIFFICILI

La situazione legata all'incremento dei ricoveri ha rimandato in affanno anche i Pronto soccorso. Dopo un paio di giornata di tregua, prima di Natale, al Santa Maria degli Angeli la situazione negli ultimi due giorni è tornata piuttosto critica. Notte particolarmente complicata quella tra sabato e ieri con pazienti in lunga attesa per la difficoltà nel trovare i posti letto nelle aree Covid ritornate a essere di nuovo sature. Anche in Terapia intensiva si è dovuto ricorrere a trasferimenti di pazienti in altre intensive della regione. Segno che la vera discesa dei ricoveri non è ancora arrivata.

d.l.

CINQUE I DECESSI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO NON CE L'HA FATTA UNA DONNA DI 48 ANNI DI FIUME VENETO

NEGLI OSPEDALI DI NUOVO AREE MEDICHE COMPLETAMENTE PIENE LUNGHE ATTESE NEI PRONTO SOCCORSO PER I POSTI LETTO

L'ONDATA SENZA FINE Dopo una breve tregua risalgono i ricoveri nei reparti ospedalieri

Antidoto, da oggi al via prenotazioni

IL CALENDARIO

TRIESTE Domani è previsto l'arrivo di altre 11.700 dosi di vaccino Pfizer-BionTech e dalle ore 14 di oggi partiranno le prenotazioni per le somministrazioni dell'antidoto riservate agli operatori sanitari, sociosanitari e al personale del Sistema sanitario regionale e delle residenze per gli anziani. Dopo il Vax Day. Sarà possibile prenotare tramite i canali attivi (G2, order entry, Cup web, farmacie, callcenter) o rivolgendosi al proprio coordinatore o direttore. Sempre dalle 14 di domani saranno scaricabili dai siti aziendali (sezione news) la nota informativa, il consenso informato e la scheda anamnestica da compilarsi prima della vaccinazione e le indicazioni su come prenotare la vaccinazione. Nel caso degli operatori sanitari, sociosanitari e del personale delle strutture residenziali per anziani la vaccinazione va prenotata in uno dei cinque punti vaccinali istituiti negli ospedali di Monfalcone, Pordenone, Udine, Tolmezzo e Trieste tramite Cup. Infine, per la parte del piano di vaccinazione relativa agli ospiti delle case di riposo (sarà effettuata sul posto da un'equipe dell'Azienda sanitaria), viene richiesta ai gestori la raccolta del consenso informato degli anziani residenti nelle strutture.

Clarizia: ora comincia il ritorno alla normalità

L'ESEMPIO

PORDENONE «È stato un momento molto importante perché rappresenta la vista della luce dopo quasi un anno di buio. È stata anche un'emozione molto positiva che spero possa servire da esempio per molti colleghi e per molti cittadini. Il vaccino va assolutamente fatto perché, a poco a poco, ci consentirà di tornare verso una possibile normalità». Luciano Clarizia, presidente dell'Ordine provinciale degli infermieri, è stato il primo operatore sanitario pordenonese a essere sottoposto al vaccino con le dosi arrivate ieri di prima mattina nella sede della Protezione civile di Palmanova. Come gli altri 264 operatori sanitari del Friuli Venezia Giulia dovrà sottoporsi alla seconda iniezione al braccio tra 21 giorni. Operazione che, per gli addetti sanitari pordenonesi, avverrà nell'ospedale Santa Maria degli Angeli. «Quella di oggi - ha aggiunto il rappresentante degli infermieri - è stata una giornata simbolo affinché passi il messaggio che il vaccino è sicuro e che è indispensabile che ci si sottoponga proprio perché consente a tutti di tornare a vivere. Per noi operatori, in particolare - ha aggiunto Clarizia - è fondamentale poiché ci consente di lavorare in sicurezza e senza più il terrore di contagiarsi o di contagiare altre persone».

I MEDICI

Tra i primissimi sottoporsi al vaccino, ieri mattina poco dopo le 9, anche Tommaso Pellis, primario della Terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. «Speriamo - ha detto il medico - che sia l'inizio dell'uscita da un periodo drammatico. La situazione nei nostri reparti è ancora molto pesante. Serve perciò la volontà e la responsabilità di tutti». A Palmanova anche il presidente dell'Ordine del medici di Pordenone Guido Lucchini. «Sarà l'arma decisiva che ci aiuterà a combattere la pandemia. Ora serve una campagna di comunicazione corretta e chiara. Serve agire con informazione e persuasione». Con Lucchini anche il responsabile provinciale degli odontoiatri dello stesso Ordine, Alessandro Serena, e la rappresentate dei pediatri di libera scelta Flavia Ceschin. Complessivamente una cinquantina gli operaotri sanitari dell'Asfo, tra primari, medici, infermieri e Oss, che ieri hanno partecipato al "vax day" del Fvg.

d.l.

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI LUCCHINI: SARÀ LA NOSTRA ARMA MA ADESSO SERVE ANCHE L'INFORMAZIONE

Aiuti alle aziende, il piano di Confidimprese

▶Il presidente tratteggia le nuove formule previste «Prodotti con garanzie dall'80 al cento per cento»

▶Vicentini: «Per il futuro sarà necessario rinnovare il nostro ruolo con forme diverse di collaborazione con le banche e altri enti»

IMPRESE

UDINE Roberto Vicentini, presidente di Confidimprese Fvg, è stato confermato consigliere di Fedart Fidi, la Federazione nazionale che riunisce tutti i Confidi del settore artigianale e allo stesso tempo è stato eletto vicepresidente del Fiaf – Fondo interconsortile dell'Artigianato Fedart Fidi. Le nomine sono avvenute nel corso dell'ultima Assemblea nazionale svoltasi lo scorso 14 novembre 2020 a Roma. Fedart Fidi, operativo da oltre 25 anni, associa 102 Confidi operativi al livello nazionale che rappresentano a loro volta 668.000 imprese associate, con un volume di finanziamenti garantiti nell'ultimo anno che ammonta a 4,6 miliardi di euro con una dotazione patrimoniale di 745 milioni di euro. Una riconferma quella di Vicentini che attesta l'impegno e i risultati ottenuti a livello regionale da Confidimprese Fvg, sempre più determinante nel sostegno delle pmi del territorio in un periodo di emergenza sanitaria dovuta al covid-19 che continua a rendere complicata la gestione delle imprese.

Quali sono state e quali saranno le iniziative a sostegno delle pmi regionali svolte da Confidimprese Fvg in questo periodo di pandemia?

«La crisi che stiamo vivendo ha caratteristiche completamente nuove, una situazione assolutamente straordinaria che ancora ad oggi ci riserva solo incertezze. Pensavamo, speravamo che tutto fosse alle spalle ma oggi siamo in uno scenario ancor peggiore rispetto alla scorsa primavera e non sappiamo cosa accadrà nei prossimi mesi. Confidimprese Fvg ha agito subito mettendo a disposizione un fondo da oltre 30 milioni di euro con sconti commissionali fino al 50% e garanzie fino al 80% che ha permesso l'erogazione di importanti volumi di credito alle oltre 14mila imprese socie. Non solo. Tutte le moratorie, prima quelle al 30 settembre ed oggi quelle al 31 gennaio 2021, sono state concesse senza alcun costo. Si tratta di provvedimenti, unitamente alle operazioni garantite dal Fondo centrale al 100% per importi fino a 30mila euro, che hanno permesso di sostenere in maniera importante la liquidità delle imprese. Ma non vogliamo fermarci e per questo ci apprestiamo a lanciare nuovi prodotti con percentuali di garanzia che andranno dall'80% al 100%, con ulteriore beneficio di scontistica dell'80% sulle commissioni, grazie ad un importante apporto regionale».

Questo ulteriore impegno a quali obiettivi potrà portare?

«Questo ci immaginiamo possa permettere alle aziende di guardare con ancora più serenità al futuro, potendo rinnovare le operazioni sospese a breve termine e beneficare inoltre di importanti operazioni a sostegno sia degli investimenti che della ristrutturazione debitoria aziendale. Una altra importante iniziativa promossa in collaborazione con Credit Agricole FriulAdria e Banca Intesa ha come obiettivo quello di supportare la liquidità per l'avvio di contratti-appalti legati agli interventi immobiliari previsti dalle agevolazioni quali il superbonus 110% e altre agevolazioni correlate».

Nella vostra strategia operativa riveste un ruolo di primaria importanza anche la Regione.

«Certamente. Per questo ringraziamo sempre l'amministrazione regionale ed in particolare l'assessore allo Sviluppo Economico Sergio Emidio Bini dell'importante sostegno ai Confidi regionali che sono strumento di politica economica a livello territoriale e anello di congiunzione tra le iniziative pubbliche e l'economia reale. Il sostegno regionale permette di applicare i principi di mutualità, che sono la base dell'esistenza dei Confidi. Accogliamo per questo con favore anche gli emendamenti inseriti nell'assestamento di bilancio promosso dall'assessore alle finanze Barbara Zilli (decreto legge 111 Misure finanziarie intersettoriali) che prevedono la possibilità di utilizzare l'intera somma destinata ai Confidi regionali, pari a 4mln di euro, e non solo i 3mln e 800 mila assegnati con la legge regionale 3 del 2020, per abbattere fino all'80% dell'importo dei costi delle commissioni delle garanzie rilasciate per l'accesso al credito bancario per le imprese danneggiate dalla crisi da Covid-19».

Affrontare l'oggi ma anche il domani. A tal proposito che cosa si intravede nel futuro del sistema dei Confidi?

«Il futuro è legato alla necessità di creare un nuovo ruolo di Confidimprese Fvg attraverso forme diverse di collaborazione con le banche e allo stesso tempo pure con gli altri Confidi in chiave di collaborazione. Il solo core business della concessione della garanzia non è più sufficiente. Una sinergia tra banche e confidi che passa attraverso un integrazione dei processi di analisi e concessione del credito, con un integrazione dei sistemi informativi ma passa anche attraverso la concessione di credito diretto alle imprese da parte del Confidi. Un progetto questo che vedrà la luce nei primi mesi del 2021 e permetterà l'erogazione di piccolo credito fino a importi di 30/50mila a tassi interessanti».

«SCENARIO ANCORA PEGGIORE RISPETTO ALLA PASSATA PRIMAVERA IL FUTURO È INCERTO»

CONFIDIMPRESE Stanziate ulteriori risorse

Donazione

Cinque tablet per le videochiamate

Grazie alla generosità e all'impegno del Comune di Coseano, della sezione donatori di sangue Afds di Coseano e della riserva di caccia e sezione Federcaccia di Coseano sono stati acquisiti cinque tablet di ultima generazione destinati alle unità Covid dell'ospedale di San Daniele del Friuli, dove sono ricoverati ormai da inizio novembre 80 pazienti contagiati dal coronavirus. In questo particolare periodo dell'anno alla sfida di affrontare la malattia, soprattutto in età avanzata, si aggiunge la fatica e la malinconia legata alla distanza dai propri affetti. I tablet sono stati subito messi a disposizione dei reparti per essere immediatamente operativi, cioè utilizzati per mettere in contatti i malati con le rispettive famiglie. Ogni giorno è stata individuata una fascia oraria in cui, grazie anche al supporto degli operatori del reparto, sarà possibile per i familiari effettuare delle videochiamate con i propri cari ricoverati a San Daniele. In questi casi i tablet rappresentano l'unica possibilità di avere un contatto visivo: le visite, infatti, sono vietate.

Attività in crisi Nuova legge per erogare 22 milioni

MISURE URGENTI

TRIESTE Un nuovo disegno di legge, approvato dalla Giunta regionale, definisce la cornice normativa in cui l'esecutivo del Friuli Venezia Giulia potrà attivare quasi 22 milioni di euro per ulteriori misure urgenti a sostegno dei settori produttivi colpiti dalla crisi economica causata dalla pandemia. «Tenuto conto del perdurare della crisi, abbiamo rilevato la necessità di continuare a sostenere chi ha patito gli effetti della crisi dando riscontro anche alle diverse categorie che fino ad oggi sono rimaste prevalentemente escluse dai ristori sia statali che regionali», è stato il commento dell'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini. Sarà la Giunta regionale, con una propria delibera, a determinare i beneficiari, i criteri, le tipologie di contributo e le risorse da assegnare specificamente a ciascuna categoria. Il provvedimento sarà discusso e approvato dal Consiglio regionale nella prima finestra utile nel calendario dei lavori a gennaio.

ROTTA BALCANICA

«È intollerabile che aree di pregio naturalistico come la riserva della Val Rosandra si trasformino in discariche di vestiti e di rifiuti abbandonati dagli irregolari in transito. Noi come Regione ci facciamo carico della pulizia dei boschi, ma ora Roma batta un colpo». Così l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, commentando la norma introdotta in Stabilità regionale che assegna 150mila euro ai Comuni di Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste per la pulizia dei boschi a seguito del passaggio dei migranti irregolari. «Chi attraversa clandestinamente la frontiera - ha ricordato Roberti - abbandona poi gli abiti per cancellare ogni traccia del passaggio attraverso la Slovenia per evitare la riammissione: così intere aree diventano discariche a cielo aperto».

Cafc, investimenti per 90 milioni e tariffe senza ritocchi

ACQUA

UDINE Investimenti per 90 milioni di euro e nessun incremento tariffario proposto. Ecco il piano industriale 2020-2023 uscito dall'ultimo Cda di Cafc.

Si tratta di un «documento strategico ambizioso soprattutto alla luce di un anno pandemico in cui tutte le società del settore idrico hanno garantito la gestione di un servizio pubblico essenziale nonostante l'impatto negativo provocato dal Covid-19», sostiene con fermezza il presidente di Cafc Salvatore Benigno che tratteggia i prossimi anni all'insegna di concreti indicatori di ripresa.

A partire dal 2021 sono previsti nuovi investimenti nel settore idrico integrato per circa 24 milioni di euro l'anno, per un totale di 90 milioni di euro, con una media di 57 euro ad abitante a fronte della media nazionale che si attesta sui 50 euro ad abitante. Stop agli incrementi tariffari per gli esercizi 2020 e 2021, decisione proposta alle Authority di settore che testimonia la massima attenzione di Cafc verso le istanze fondamentali dei territori i cui utenti vivono momenti delicati. Cafc ha voluto favorire una manovra espansiva nel campo delle opere pubbliche senza rimodulare le voci tariffarie. «Il programma di investimenti prevede al suo interno la realizzazione di interventi strategici, cioè nuove infrastrutture – rende noto il Presidente – che coinvolgono più Comuni contemporaneamente per circa 34 milioni di euro», dunque non soltanto manutenzione delle reti esistenti bensì nuove opere.

Sul fronte economico si prevede di raggiungere un margine operativo lordo (Ebitda) medio del 28 per cento; non verrà acceso alcun nuovo debito finanziario e gli utili, verranno interamente re-investiti, assicureranno un'elevata capacità di autofinanziamento. Sotto l'aspetto finanziario invece i piani previsionali vedono la generazione di flussi finanziari netti finali costantemente positivi.

GREEN DEAL

Il nuovo corso verde, che andrà avanti anche nei prossimi anni, punta a limitare al massimo l'impatto ambientale attraverso l'attuazione del Green Deal aziendale sulla scia del modello europeo. Tutto ciò si traduce in lotta al cambiamento climatico, riduzione dei gas serra (Cafc evita l'immissione in atmosfera di 1800 tonnellate di anidride carbonica in un anno), incentivazione dell'economia circolare, acquisto di fonti energetiche totalmente rinnovabili (Cafc si approvvigiona al 100 per cento da fonti alternative) e mobilità elettrica, aree su cui Cafc ha già ottenuto notevoli risultati. Si manterrà costante anche l'attenzione della società alla digitalizzazione dei processi industriali e all'attività di innovazione tecnologica attraverso l'attività di investimento nel settore dell'Industria 4.0 (automazione, telecontrollo, smart metering). Un piano industriale sfidante quello appena licenziato che si presenta con le carte in regola anche per i nuovi sistemi di rating che stanno conquistando affiliati nel settore idrico. «L'avvio della reportistica di sostenibilità (il Bilancio sociale), attività ormai consolidata in Cafc spa, unita alle concrete azioni intraprese nel campo del rispetto ambientale e della sostenibilità sociale, condurranno ad un rafforzamento del posizionamento competitivo della società e – conclude - all'incremento delle opportunità di finanziamento future sempre più legate alla transazione di una economia globale sostenibile e carbon free».

IL PIANO INDUSTRIALE LICENZIATO DAL CDA PUNTA ANCHE SULLA SOSTENIBILITÀ

ACQUA Risorsa preziosa

Funghi, la Regione stringe le maglie

▶Sotto il segno di una maggiore sicurezza per il consumo stabiliti più controlli per i prodotti destinati alla vendita

▶Una delibera approvata dalla giunta regionale mira a incrementare l'opera di prevenzione degli ispettori

FUNGHI SICURI

TRIESTE Sotto il segno di una migliore sicurezza alimentare, la Regione stringe le maglie dei controlli sui funghi spontanei destinati alla commercializzazione e alla ristorazione. E lo fa anche ampliando il piccolo esercito di esperti ai quali si affidano i controlli.

LA DECISIONE

Con una delibera approvata dalla Giunta Fedriga su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, nella qualità di assessore alla Salute, si legge infatti: "Per aumentare la sicurezza dell'uso alimentare dei funghi e dei prodotti da essi derivati, si ritiene opportuno incrementare l'opera di prevenzione svolta dagli Ispettorati micologici delle Aziende sanitarie della Regione Fvg, con specifico riguardo all'attività di certificazione dei funghi epigei spontanei freschi destinati al commercio e alla ristorazione". E qui si registra un aspetto importante: per le verifiche del caso vengono reclutati anche i micologi privati, beninteso a condizione che siano in possesso dell'attestato ai sensi del Decreto del Ministero della Sanità n. 686/96 e iscritti nell'apposito Registro nazionale e regionale, in altre parole soltanto se siano riconosciuti dalla legge come autentici esperti. Al proposito, la Direzione centrale Salute della Regione ha predisposto un documento specifico che disciplina le regole, nell'intento di scongiurare qualsiasi rischio di intossicazione dei consumatori che acquistino dei funghi o li mangino al ristorante.

Senza scendere in dettagli tecnici, che interessano soltanto gli operatori di settore, occorre precisare che il documento contempla specifiche modulistiche per chiedere il nulla-osta da parte di imprese alimentari o di aziende commerciali. La vendita dei funghi freschi spontanei "è consentita solo previa certificazione di avvenuto controllo da parte dei micologi delle Aziende sanitarie o da parte di micologi privati formalmente autorizzati secondo le normative regionali vigenti", sancisce la Regione. "Per il territorio del Fvg le Aziende sanitarie si avvalgono dei micologi privati mediante il rilascio di un nulla-osta all'impresa alimentare interessata da parte dell'Azienda sanitaria competente per territorio (Servizi Igiene degli alimenti e della nutrizione)" e inoltre "allo scopo di garantire la certificazione dei funghi destinati alla vendita – detta la Giunta regionale - l'Ispettorato micologico dell'Azienda sanitaria territorialmente competente stabilisce giorni, orari e sedi per il controllo e la certificazione, in relazione alle esigenze del proprio territorio". Tal genere di prestazione, peraltro obbligatoria, "è soggetta al pagamento dei diritti sanitari stabiliti dal tariffario regionale in vigore". E sarebbe ovvio – ma è bene chiarirlo in ogni caso – che "la certificazione di commestibilità si riferisce esclusivamente alla merce presentata al controllo".

I CONTROLLI

Chi intenda porre in vendita i funghi spontanei, dovrà presentarli ai controlli "in un unico strato o comunque in quantità e posizionamento tali da consentire un agevole controllo". Non solo: i funghi vanno collocati "in contenitori destinati alla vendita, suddivisi per le specie previste" e in più "ogni collo deve contenere una sola specie fungina o più specie appartenenti allo stesso gruppo o sezione o genere". In ogni caso non è possibile proporre qualsiasi tipo di fungo spontaneo: infatti quelli da presentare ai controlli "devono appartenere a una specie prevista dall'allegato I del Dpr. 376/95 e successive modifiche o integrazioni". Come dire: occorre anche per questo aspetto andare sul sicuro piuttosto che rischiare di mandare i consumatori all'ospedale. Non è certo una novità che nei nostri boschi abbondino funghi velenosi, talora simili ad altri funghi commestibili e anche prelibati. E si sa che poche ma terribili specie fungine sono velenose al punto da poter provocare la morte.

MICOLOGI

Ecco perché il micologo incaricato di eseguire i controlli deve compilare e apporre sul collo dei funghi "un certificato che attesti il controllo sanitario, datato, timbrato e firmato in modo visibile". E se i funghi controllati sono mangerecci a condizione di una cottura adeguata, vanno utilizzati documenti specifici di certificazione. Tali documenti dovranno "accompagnare" i funghi ai quali si riferiscono in tutte le fasi della commercializzazione. E siccome non si sa mai, fra gli obblighi del micologo "esaminatore" figura l'obbligo di "ritirare e distruggere i funghi ritenuti appartenenti ad altre specie non commestibili, alterati, invasi da parassiti, eccessivamente maturi o privi di parti essenziali al loro riconoscimento". A maggior ragione, infine, il micologo deve "ritirare e distruggere l'intero collo contenente funghi appartenenti a specie tossiche mortali". E ci mancherebbe....

Maurizio Bait

FISSATE REGOLE PRECISE PER EVITARE PROBLEMI AI CONSUMATORI FINALI

GHIOTTONERIA Dei funghi

PRODOTTI AUTUNNALI Un canestro di funghi e castagne

Allarme nutrie, il Friuli adesso correrà ai ripari

LA CAMPAGNA

TRIESTE La Regione corre ai ripari rispetto al rischio imminente che si interrompa l'efficacia della lotta alle nutrie, che secondo un'opinione ormai consolidata da evidenze tecnico-scientifiche sono considerate responsabili di diversi danni e soprattutto delle minacce alla tenuta degli argini dei fiumi. Così la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Risorse agricole Stefano Zannier, ha stabilito in extremis di prorogare per tutto il mese di gennaio l'efficacia del Piano triennale 2017-2020 di eradicazione di questi animali, un Piano che sarebbe scaduto il 31 dicembre prossimo. La questione che ha condotto a tale delibera è l'impossibilità di riproporre un Piano triennale in tempi immediati, poiché "è necessaria l'acquisizione dei risultati definitivi dei prelievi e delle catture effettuati al termine della validità del piano in corso", spiega Zannier. E siccome "l'interruzione durante il mese di gennaio, peraltro ritenuto mese molto idoneo ad esercitare le operazioni di controllo della nutria, dell'attività prevista dal piano di controllo in atto, potrebbe incidere negativamente sui risultati finora raggiunti", ecco che scatta la breve proroga. Ciò proprio allo scopo di perfezionare il monitoraggio sui risultati effettivamente conseguiti fin qui dalla Regione Fvg.

M.B.

FAUNA È allarme nutrie

Per scegliere la scuola dopo le medie il tour nell'era covid diventa virtuale

L'INIZIATIVA

CIVIDALE Si rinnova l'appuntamento con la scuola da scegliere dopo le medie: vista l'emergenza sanitaria in corso e l'impossibilità di accogliere le famiglie in presenza, Civiform ha optato per una Scuola Aperta virtuale online: sul sito civiform.it/scuola-aperta-online/ ragazzi e famiglie possono fare un tour virtuale di ciascun corso, scoprendo da vicino i laboratori in cui si impara una professione per entrare velocemente nel mondo del lavoro. A disposizione di tutti anche mini video di presentazione a cura dello staff, per dare risposta alle curiosità principali relative al sistema e alle opportunità della formazione professionale.

Ad arricchire simpaticamente la sezione, anche un breve e divertente video del backstage che permette di rivivere il "dietro le quinte" delle riprese con i ragazzi che frequentano i corsi e l'attività di una scuola che si è adoperata con creatività per farsi conoscere in piena sicurezza in tempi di covid.

Per la formazione professionale rimane valida la modalità di iscrizione cartacea, ma è possibile scaricare una scheda d'iscrizione da inviare compilata alla segreteria. Al Civiform di Cividale sono attivi i corsi per cuoco, cameriere, panettiere pasticcere gelatiere, estetista, acconciatore, elettricista e grafico.

Tutti propongono un mix di teoria e pratica e grazie agli stage e all'alternanza scuola-lavoro mettono in contatto con una solida rete di aziende. Alla fine dei 3 anni, offrono una qualifica professionale con cui si può lavorare in Italia e all'estero, ma con la possibilità di continuare gli studi. Non mancano poi i servizi aggiuntivi, come i trasporti dedicati, una mensa e un Convitto per chi arriva da più lontano, oltre a un'equipe psico-pedagogica.

SUL SITO DEL CIVIFORM ANCHE UN VIDEO DEL BACKSTAGE DELLE RIPRESE

Balneabilità, promosse le acque della regione

AL MARE

TRIESTE Non è certo questa, fra neve, Bora e sciroccate violente, la stagione ideale per farsi venire la voglia di andare al mare per una bella nuotata.

Eppure ogni anno è di questi tempi natalizi che la Giunta regionale sancisce la balneabilità delle acque, sia marine che interne, del Friuli Venezia Giulia.

Acque che sono tutte promosse, sulla scorta delle campionature eseguite dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Ebbene la stagione balneare ufficialmente intesa, sulla base di una delibera della Giunta regionale proposta dal vicepresidente Riccardo Riccardi, comincerà il primo maggio e terminerà il 30 settembre, eccezion fatta per il lago di Sauris, dove per evidenti ragioni climatiche la stagione risulta ristretta al periodo dal 29 giugno al 23 agosto.

Da Muggia a Lignano tutte le acque sono balneabili e così anche per le acque interne, tuttavia alla sfilza di classificazioni di livello "eccellente" fanno da contrappunto – con classificazione "buono" - la Diga foranea del Porto vecchio di Trieste (sia il lato Nord che il lato Sud), la scogliera di Duino, nonché Marina Julia, nei pressi di Monfalcone.

M.B.

DA MUGGIA A LIGNANO SEMAFORO VERDE LA STAGIONE INIZIERÀ IL PRIMO MAGGIO

LIGNANO Il litorale

OGGI

Lunedì 28 dicembre
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Iginio Zanet**, di Porcia, che oggi festeggia i suoi 78 anni, dalla moglie Alda, dalle figlie Gianna e Ludovica e da tutti i nipotini.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano
▶Comunale, via Rimembranze 51

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 – Vigonovo

Porcia
▶Comunale, via don Cum 1 – Palse

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo

Della Torre, via Cavour 57

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.▶
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Concerto di fine anno online

L'orchestra Strauss di Vienna chiude il 2020 del Teatrone

CONCERTO

UDINE Non può esserci un 31 dicembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, senza il fascino eterno della musica viennese e neppure il 2020 farà eccezione. Sospesa per l'emergenza coronavirus l'esibizione dal vivo della Strauss Festival Orchester Wien, apprezzata protagonista di tanti applauditissimi concerti di San Silvestro, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ha deciso di rimanere comunque nel solco della tradizione, offrendo al pubblico, in streaming, nell'ultima serata dell'anno, una scelta dei migliori brani eseguiti sul suo palcoscenico dalla storica compagine viennese. L'appuntamento, per tutti, è per giovedì, alle 18, sulla web tv del Tngu (www.teatroudine.it), dove si potrà vedere - e soprattutto ascoltare - la spumeggiante formazione diretta dal suo fondatore, il violinista Peter Guth, e da Daniel Auner, giovane direttore che l'ha guidata dal vivo nel concerto di San Silvestro del 2019.

NEL PROGRAMMA

Settantacinque minuti di ottima musica, dunque, in un florilegio dei più bei brani della tradizione viennese e mitteleuropea: dal walzer dei walzer, Sul bel Danubio blu, alla Marcia di Radetzky, alle polke fino alle celebri arie d'operetta tratte da La vedova allegra di Franz Lehár, Il pipistrello di Johann Strauss e da numerosi altri capolavori, sempre amatissimo. Nel ruolo di solista ci sarà Giulia Della Peruta, brillante soprano di origini friulane che, sempre dal palco del Giovanni da Udine, ha conquistato con la sua splendida voce e le sue eccezionali doti interpretative in più di un'occasione gli applausi entusiastici del pubblico.

GESTO PER IL PUBBLICO

«Ci dispiace enormemente non poter ospitare dal vivo questa storica orchestra che in tante liete occasioni ci ha accompagnato festosamente all'arrivo del nuovo anno - commenta il Presidente della Fondazione, Giovanni Nistri -. Ci auguriamo che il pubblico apprezzi questo simbolico gesto di affettuosa vicinanza e a lui rivolgiamo l'auspicio di un sereno 2021».

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE La Strauss Festival Orchester Wien

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piccolo Teatro - Incontro online

Guida turistica sulle tracce della Repubblica di Venezia

PASSATO E PRESENTE

SACILE Prosegue online il progetto "La Patria del Friuli da Aquileia a Venezia 1420-2020", lanciato in autunno dal Piccolo Teatro Città di Sacile, con il sostegno della Regione e della Fondazione Friuli, interrotto nella programmazione di eventi in presenza dalla seconda ondata della pandemia Covid-19. È stato infatti pubblicato sul web, nel canale YouTube dell'associazione, l'incontro dal titolo "La Repubblica di Venezia nella Guida dei Paesi scomparsi", che avrebbe dovuto tenersi il 14 dicembre all'Ute di Sacile e Altolivenza, partner di questo percorso, con la partecipazione di Giovanni Vale, ideatore e coordinatore del progetto "Extinguished Countries", intervistato da Chiara Mutton, presidente del Piccolo Teatro Città di Sacile.

TURISMO STORICO

Giornalista freelance corrispondente dai Balcani per diverse testate europee (Libération, Il Corriere della Sera, Il Piccolo, Osservatorio Balcani, Caucaso Transeuropa e le radio Rsi e Rfi), Giovanni Vale, con un gruppo di collaboratori (grafici, fotografi, traduttori), ha fondato una casa editrice a Zagabria per dare vita ad un progetto curioso, che prevede una collana di guide turistiche "sui generis" perché dedicate a Paesi che non esistono più, non seguendo i confini di oggi, ma viaggiando nel tempo e nello spazio verso regni, repubbliche e imperi scomparsi. Il primo volume del progetto "Extinguished Countries" (Stati scomparsi) racconta la storia della Repubblica di Venezia, che nel 1420 subentrò allo Stato temporale di Patriarchi di Aquileia nel territorio del Friuli. L'itinerario seguito dal team non è una mera "operazione-nostalgia", ma ha il preciso intento di gettare un ponte tra passato e presente, andando alla scoperta di quanto ancora rimane nelle architetture, nella lingua, nell'arte, nelle storie (vere o leggendarie) dei territori di terraferma e nello "Stato da Mar" della Serenissima, attraverso più di 40 città in Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia e Cipro, visitando fari, castelli, isole e palazzi sulle tracce di importanti figure dell'epoca, come Marco Polo, Galileo Galilei e Casanova, ma anche di Pietro Querini, primo "importatore" del baccalà dalle isole Lofoten o di Giulio Savorgnan, cui si devono alcune delle fortezze più imponenti della Serenissima, compresa Palmanova. La Guida, che è in fase di revisione e sarà pubblicata all'inizio del 2021, sarà ricca di immagini, itinerari e mappe, mentre i testi sono stati raccolti grazie alle interviste condotte con più di 400 figure tra storici, linguisti, artigiani, artisti, scelti per introdurre alla scoperta delle varie tappe, raccontando la storia delle proprie città e regioni, per condividerne ricette, leggende e tradizioni. Tra i vari capitoli, si trovano naturalmente anche le pagine dedicate al Friuli, che riportano anche qualche notizia su Sacile "Giardino della Serenissima". Per prenotare la Guida della Repubblica di Venezia scrivere a giovanni@extinguishedcountries.com.

Il giorno 21 dicembre è mancato

Arcangelo Masiero

di anni 69

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Patrizia, il figlio Marco con Silvia, gli adorati nipotini Gianluca e Stella, il fratello Massimo, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 30 Dicembre 2020 alle ore 9,15 nel Duomo S. Michele Arcangelo di Mirano.

Dopo la cerimonia si proseguirà per il cimitero di Mirano.
Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Mirano, 28 dicembre 2020

Celegon
Mirano 041/430173
S. M. Sala 041/7794118

Mercoledì 23 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Mialich

I funerali avranno luogo martedì 29 dicembre alle ore 9 nella Chiesa Santa Maria Ausiliatrice (Gazzera)

Marghera, 28 dicembre 2020

IOF Coppolecchia Mestre - Marghera - Spinea
tel 041/921009

I sodali della Serie A, Andrea, Arturo, Dino, Enzo, Gianni F., Gianni DP, Giancarlo, Guido, Mario, Neno, Piero, Roberto, Toni, Vittorio, profondamente commossi per la scomparsa del loro indimenticabile amico

Dott.

Piero Tammaccaro

esprimono tutta la loro vicinanza alla Signora mariolina e alle figlie.

Venezia, 28 Dicembre 2020

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 28, Dicembre 2020

Volley Serie A3
Tinet Prata soffre ma fa suo il derby
Rossato a pagina XV

Eccellenza
Cordovado esonera Muzzin il nuovo mister è Pino Vittore
Turchet a pagina XIV

Calcio Serie D
Chions affamato di punti salvezza riceve la sorpresa Manzanese
Vicenzotto a pagina XIV

SUPER DIAW NON BASTA

▶ Il Pordenone passa a inizio ripresa sul campo del Frosinone decimato dal Covid: poi la beffa

▶ Una svista difensiva a pochi minuti dalla fine pagata a carissimo prezzo: zona play-off lontana

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Rammarico Pordenone! I ramarri sprecano una grossa occasione di far bottino pieno allo Stirpe di Frosinone e di avvicinarsi alla zona playoff. Non hanno saputo infatti andare oltre al pareggio (1-1) pur trovandosi davanti i leoni di Alessandro Nesta ridotti in soli quattordici elementi utilizzabili compresi i tre portieri convocati contemporaneamente per far numero e diversi elementi alla loro prima presenza stagionale. Gli altri quattordici componenti della rosa giallo-azzurra erano stati infatti costretti a dare forfeit a causa della positività al Corona virus riscontrata durante l'ultima serie di tamponi effettuata alla vigilia della partita.

I neroverdi sono riusciti a passare in vantaggio in avvio di ripresa grazie a Diaw abile a deviare di testa un traversone da fermo di Calò. Ancora una volta però la beffa è arrivata nei minuti finali quando Parzyszek, lasciato troppo solo in area, ha avuto la possibilità di ribattere in rete un pallone respinto da Perisan su conclusione di Boloca. Tesser e la sua truppa pure in questa occasione non avranno molto tempo per rimurginare sull'occasione sprecata. Mercoledì dovranno essere infatti di nuovo in campo, sul rettangolo del Teghil, per affrontare (inizio alle 15) la Reggiana reduce dalla sconfitta (0-1) subita in casa a opera della Reggina.

Dario Perosa

Calcio Il campionato di serie B

Il Pordenone è tornato in campo: una rete di Diaw, servito da Calò, ha illuso la truppa neroverde che ha subito l'ennesima atroce beffa a pochi minuti dalla fine quando è stata raggiunta dagli uomini di Alessandro Nesta.

Alle pagine X e XI

A Tokyo un'Italia senza inno e tricolore

PORDENONE Per chi giochi? Per chi tifi? La risposta esatta potrebbe non essere "per l'Italia". Per dirla semplicemente, potrebbe accadere che il prossimo anno nessun atleta e nessuna squadra siano rappresentati dalla bandiera italiana. È che l'inno di Mameli rimanga una registrazione d'archivio nella massima competizione sportiva planetaria. La situazione è tale perché il Coni, a seguito della riforma dello sport, è in piena violazione della Carta olimpica, avendo perso autonomia e competenze. Il Cio ha già sospeso la Bielorussia che, come la Russia - dopo decisione del Tas di Losanna - non potrà partecipare agli eventi internazionali come Olimpiadi e Mondiali sotto la propria bandiera e con il proprio inno.

Potrebbe essere l'Italia a replicarne le sorti, alle Olimpiadi di Tokyo e ai Giochi invernali di Pechino. Il presidente del Coni Giovanni Malagò ne ha riparlato alla trasmissione radiofonica Sabato sport e alla Domenica sportiva. Il rischio di sospensione del Coni da parte del Cio non è dietro l'angolo, è proprio davanti al naso. La data della possibile sanzione è il 27 gennaio 2021, quando si riunirà l'esecutivo del Comitato olimpico nazionale. Il Cio contesta che il Governo italiano abbia disatteso le promesse fatte dopo l'incontro con il premier Giuseppe Conte il 24 giugno 2019, poco prima dell'assegnazione a Milano-Cortina dei Giochi invernali del 2026.

Il Cio ha inviato diverse missive al Governo italiano, in particolare al ministero dello Sport, ma non ha ottenuto le attese risposte. Più di una manciata sarebbero i pordenonesi in procinto di partecipare alle Olimpiadi. Vietato, al momento, tingerli d'azzurro.

Roberto Vicenzotto

Udinese a Torino per voltare pagina

▶ I bianconeri friulani chiamati al miracolo con la Juventus in crisi

CALCIO, SERIE A

UDINE L'Udinese riparte da Torino per tornare a correre verso la salvezza. Una sfida proibitiva alla Juventus di Pirlo? Forse oggi più abbordabile di quello che si pensi visto che a Torino è ancora in corso una ricostruzione che stenta a mettere fondamenta solide. Di sicuro l'Udinese sarà chiamata a metterci più anima, corsa e gronta rispetto alla deludente prestazione offerta col Benevento.

Le prime tredici giornate del torneo sono la copia esatta di quelle del campionato scorso, limitatamente da gennaio ad agosto scorsi in cui l'Udinese si è divertita, si fa per dire, sulle Montagne Russe, esaltandosi con prestazioni importanti in talune gare, per poi deludere e soccombere in altre, una specie di dottor Jekyll e mister Hyde. Contro il Benevento la squadra di Gotti ha evidenziato limiti ben precisi, tecnico, tattici, atletici, anche se per questi ultimi il problema probabilmente è stato mentale perché nelle precedenti sei gare i bianconeri avevano dimostrato di avere un'arma in più: la corsa. Ora a Torino per il riscatto e per muovere la classifica.

A pagina XIII

RISCATTO Il portiere Musso dovrà sfoderare l'orgoglio dopo la deludente prova col Benevento

Calcio a 5
Una Martinel d'assalto: sarà un inizio gennaio di fuoco
Tellan a pagina XI

Atletica
«Un anno d'oro nonostante l'epidemia» la gioia di Rover
Comisso a pagina XV

L'INCORNATA Non è bastato il gol di Davide Djlly Diaw, con un colpo di testa magistrale, per espugnare il campo del Frosinone. In basso Nicola Falasco.

(Foto Alfredo Falcone - LaPresse)

DIAW FA GOL, POI LA BEFFA

▶ Il Pordenone non riesce a battere un Frosinone decimato dal Covid: in vantaggio a inizio ripresa si fa poi rimontare

▶ Venti minuti di ottimo calcio non sono stati sufficienti e così la truppa di mister Nesta si è guadagnata il pari

IL FILM DELLA GARA

FROSINONE Il Frosinone ringrazia e centra l'impresa perché il pari contro i neroverdi ha questo sapore. Un miracolo per gli uomini di mister Nesta, falcidiati dal Covid (13 positivi) senza contare che al quarto d'ora della ripresa hanno perso per infortunio Ciano, uno dei big dei ciociari, subendo 4' dopo il gol di Diaw. Pochi a quel puntio avrebbero scommesso su un risultato utile. In effetti sullo 0-1 il match sembrava finito, ma il Pordenone nel più bello si è addormentato regalando il pari al Frosinone. Sicuramente meritato perché la squadra di Tesser non è che abbia fatto moto di più dei locali. Stavolta non ci sono se o ma che tengano per i ramarri: l'arbitro e la sfortuna non centrano. I neroverdi e Tesser devono solo recitare il mea culpa. Devono meditare per non essere riusciti sfruttare un'occasione così ghiotta.

SCELTE E CORAGGIO

Il Pordenone ha fatto poco per vincere. Anche talune scelte di Tesser che, al contrario del collega Nesta, poteva disporre della panchina lunga, fanno discutere: i cambi dovevano essere effettuati già a inizio ripresa, mentre si è aspettato il 20' per richiamare lo spento Musiolik e inseriere Butic. Il secondo poi, Pasa per Scavone, è stato effettuato al 34', il terzo e ultimo al 40'(avvicendamento dettato dalla disperazione per aver preso un minuto prima il gol del pareggio), Mallamo per Calò. Il primo tempo dei nero verdi è stato appena sufficiente, buone trame, efficace sistema difensivo: bene si è comportata la retroguardia con Vogliacco e Camporese su tutti (ma anche i terzini Berra e Falasco hanno fatto la loro parte), ma sono stati commessi errori nel momenti della finalizzazione o nella conclusione, con il solo rientrante Diaw a cercare mettere in difficoltà, con i suoi strappi, la retroguardia di Nesta. Prima parte dunque non esaltante per il Pordenone, mentre nei primi 20' della ripresa la squadra di Tesser ha cambiato marcia. Ha iniziato col piglio giusto, pressando alto, ha agito con manovre a largo raggio, di prima e con buona precisione, ha avuto qualche opportunità per far male, riuscendo al 9' a far saltare il bunker ciociaro con un perfetto colpo di testa di Diaw che ha raccolto, con ottima scelta di tempo, una punizione dalla tre quarti di Calò che ha tagliato tutta la difesa dei ciociari.

CRISI D'IDENTITÀ

A quel punto il Pordenone sembrava padrone del campo anche perché, come detto, i locali 4' prima, avevano perduto Ciano caduto male a terra per contrastare in un duello aereo Musiolik, riportando un trauma distorsivo al ginocchio destro che sembra essere infortunio grave. Col trascorre dei minuti i ramarri hanno abbassato la guardia, anche la difesa, ha cominciato balbettare, il ritmo della manovra non è stato elevato, poi al minuto 37' Zammarini ha avuto sul piede destro, dopo un'ottima azione corale, la palla del 2-0, ma ha colpito maldestramente quello che era un rigore in movimento. Due minuti dopo il Frosinone ha punito la squadra di Tesser: cross da sinistra di Beghetto, tutta la difesa si concede un sonno, la palla termina a Boloca che spara a rete da tre, quattro metri un po' defilato a destra, Perisan ci mette una pezza e rinvia, ma il pallone termina a Paryszek che tutto libero in piena area insacca nella porta sguarnita. Oramai per il Pordenone è tardi per porvi rimedio, il Frosinone si difende anche con i denti, si affida alle ultimissime energie, a un cuore grande così per resistere ai disperati tentativi dei nero verdi e al triplice fischio tutti i ciociari si sono abbracciati come se avessero vinto.

Guido Gomirato

FROSINONE	1
PORDENONE	1

GOL: st 8' Diaw, 39' Parzyszek.

FROSINONE (4-3-3): Iacobucci 6; Zampano 6,5, Gori 7, Szyminski 5,5, Beghetto 6; Boloca 7, Vitale 6,5, Kastanos 7; Tribuzzi 6,5, Parzyszek 7, Ciano 5,5 (st 16' Tabanelli 6). Allenatore Alessandro Nesta 7. A disp.: Marciano, Trovato.

PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6,5; Berra 5, Vogliacco 6, Camporese 6,5, Falasco 5,5; Zammarini 5, Calò 5,5 (st 40' Mallamo sv), Scavone 5,5 (st 35' Pasa sv); Ciurria 5,5; Musiolik 6 (st 20' Butic 5,5), Diaw 7. Allenatore: Attilio Tesser 6. A disp.: Bindi, Passador, Banse, Barison, Bassoli, Chrzanowski, Foshianib, Gavazzi, Rossetti.

ARBITRO: Pezzuto di Lecce 6.

NOTE: ammoniti Gori, Diaw, Boloca. Recuperi: pt 1' e st 4. Angoli 4-6. Fuorigioco 1-1. Spettatori: partita a porte chiuse.

Asquini carica la Martinel: «Vogliano 12 punti in 4 match»

CALCIO A 5

PORDENONE Il 2020 del calcio a 5 va in archivio, ma la ripresa si annuncia scoppiettante: quattro gare in dieci giorni, tra partite da calendario e altre da recuperare. È stato un inizio campionato complicato, con numerose interruzioni del cammino a causa delle positività di alcuni tesserati al Covid. Posticipare i match è diventata abitudine, anche se si spera in un 2021 più "regolare", per poter viaggiare tutti insieme, senza aggiungere ulteriori asterischi nelle sfide non svolte.

Il tecnico della Martinel Pordenone Gianluca Asquini fa il punto della situazione.

«È una stagione particolare con la squadra che spesso si è ritrovata per allenarsi durante la settimana ma poi non ha potuto giocare il sabato per l'esito dei tamponi, anche delle formazioni avversarie. Per questo, non è facile mantenere viva la concentrazione».

Asquini l'aspetto mentale è quello più importante?

«I ragazzi sono stati bravi a trovare gli stimoli per andare avanti, mostrando grande impegno e disponibilità ogni giorno».

Dopo lo scivolone al debutto contro la Canottieri e il pareggio con il Giorgione, il Pordenone ha rialzato la testa ed ha raccolto tre successi contro Udine City, Hellas Verona e Miti Vicinalis. Pertanto, la classifica è ancora incompleta, con una coppia al comando composta da Carré Chiuppano e Futsal Altamarca (18), seguita da Canottieri Belluno (15), Maccan Prata (13), Hellas Verona (12) e Martinel Pordenone (10). A ben vedere solo tre squadre hanno giocato di più: Prata, Miti Vicinalis e Giorgione, ciascuna con sette sfide all'attivo.

La maggior parte della **serie B** ha disputato sei partite: oltre ai ramarri, anche la coppia in testa, quindi il Verona, l'Olympia Rovereto, Udine City e Palmanova. Cammino più complicato per Belluno, Sedico e Maniago, tutte e tre con cinque match affrontati. "Piange" il Cornedo, che è sceso in campo solo due volte dall'avvio del torneo. E la prima sfida dei ramarri del 2021 sarà proprio contro i vicentini: appuntamento il 6 gennaio al Pala Flora di Torre. Quindi, in sequenza, il derby in trasferta contro il Futsal Maniago (9/1), poi il "Superclassico" con il Maccan Prata (12/1) ed infine la prima di ritorno con il Belluno (16/1). Sul banco, dodici punti a disposizione. «Dopo quattro giorni di stop per il Natale – conclude Asquini – oggi riprendiamo con gli allenamenti». Ci sarà, ovviamente, Oscar Spatafora, primo acquisto neroverde arrivato all'inizio di dicembre e già in gol al debutto, nella trasferta contro il Miti Vicinalis. Curiosità: al momento, il capocannoniere del Pordenone è Grigolon (6 gol), seguito da Koren (5), Grzelj (4), Finato (2).

Alessio Tellan

MISTER Gianluca Asquini saluta i tifosi prima della pandemia

«PAGATO CARISSIMO UN RILASSAMENTO»

▶Tesser fa la radiografia dell'ennesima vittoria buttata alle ortiche: «Avevamo incanalato bene il match ma negli ultimi quindici minuti ci siamo smarriti»

LO SPOGLIATOIO

PORDENONE Il Frosinone riesce a centrare l'impresa a 6 minuti dal novantesimo. La squadra ciociara non ha chiesto il "jolly", nonostante i tantissimi casi di Covid avuti prima della sfida al Pordenone, ed è riuscita a strappare un punto ai ramarri nonostante avesse gli uomini contati, con un solo panchinaro a disposizione (Tabanelli) e tante difficoltà nel mettere in campo una squadra con un modulo sensato. Ancora una volta, dal canto suo, il Pordenone ha trovato un pareggio quando sembrava ormai essere maturata la vittoria.

AMAREZZA

Al Benito Stirpe è finita invece 1-1 e Attilio Tesser, al termine della gara, ha puntato il dito proprio su questo rilassamento nel finale che è stato pagato a prezzo altissimo: «Le partite non sono mai chiuse, soprattutto negli ultimi 15 minuti finali, come dimostrato quest'oggi da un avversario che non aveva niente da perdere e che ha spinto proprio nel finale. Loro ci hanno creduto fino in fondo e hanno ottenuto il pareggio. Noi devo dire che abbiamo fatto quello che dovevamo fare, interpretando bene la partita proprio fino a questo finale di gara, dove ci siamo abbassati troppo e abbiamo subito il gol del pareggio». Non è semplice smaltire l'amarezza per una beffa subita nel finale, con quel tap-in di Parzyszek che ha rovinato la domenica post-natalizia a Camporese e compagni: «Il gol di Diaw aveva incanalato la partita - ammette Tesser -, e aveva legittimato un nostro buon momento. Ci siamo difesi anche bene, ma non benissimo nella parte finale. Ho provato a cambiare schema proprio per difenderci meglio sugli esterni, e invece alla fine l'ha scelta non ha pagato, con questo pallone che non è stato allontanato e che ha generato il pareggio in una delle loro poche occasioni, forse l'unica».

TESTA ALLA REGGIANA

Squadra delusa al triplice fischio, Tesser a tratti imbufalito per la disattenzione difensiva che è costata cara, ma nell'intervista post-gara, il saggio Attilio evita di puntare il dito e preferisce guardare avanti, anche perché questo campionato di Serie B impone ritmi forsennati: "Si rigioca subito fra tre giorni; rivedremo la partita - rivela Tesser -, ci terremo le cose positive e miglioreremo le cose che abbiamo sbagliato, non tanto. Abbiamo comunque creato molto contro una squadra fatta di tanta qualità ed esperienza, al di là del giocatore giovane che esordiva oggi, compreso anche Tabanelli che gli ha dato solidità nel gioco aereo nel finale. Ho detto ai miei di prepararci già alla prossima e rimboccarci già le maniche in vista della prossima, importantissima, partita contro la Reggiana". Subito al lavoro dunque il Pordenone, che mercoledì cercherà di centrare la prima vittoria casalinga della stagione.

Stefano Giovampietro

IL PIANO TATTICO STUDIATO A TAVOLINO AVEVA FUNZIONATO ALLA PERFEZIONE «QUESTI SONO DUE PUNTI BUTTATI AL VENTO»

DA OGGI OGNI SFORZO DOVRÀ ESSERE PUNTATO SULLA REGGIANA PER CANCELLARE L'ENNESIMA DELUSIONE

DUELLO IN ALTA QUOTA
Allo stadio Stirpe di Frosinone il difensore del Pordenone Manuel Scavone contrasta il bomber Piotr Parzyszek. In basso mister Attilio Tesser.
(Photo Alfredo Falcone - LaPresse)

SERIE B — 15

Ascoli - Spal	2-0
Brescia - Empoli	1-3
Chievo Verona - Cittadella	rinv.
Cosenza - Pisa	1-1
Cremonese - Monza	0-2
Frosinone - Pordenone	1-1
Lecce - L.R. Vicenza	2-1
Reggiana - Reggina	0-1
Venezia - Salernitana	1-2
Virtus Entella - Pescara	3-0

	P	G	V	N	P	F	S
SALERNITANA	31	15	9	4	2	22	13
EMPOLI	30	15	8	6	1	26	13
CITTADELLA	26	13	8	2	3	25	11
MONZA	26	15	7	5	3	22	12
SPAL	26	15	7	5	3	19	12
FROSINONE	25	15	7	4	4	16	14
LECCE	24	15	6	6	3	29	20
VENEZIA	23	15	6	5	4	19	14
CHIEVO VERONA	20	13	5	5	3	17	12
PISA	19	15	4	7	4	22	28
PORDENONE	18	15	3	9	3	15	15
BRESCIA	18	15	4	6	5	23	23
L.R. VICENZA	16	14	3	7	4	20	23
CREMONESE	15	15	3	6	6	15	20
REGGIANA	15	14	4	3	7	15	23
COSENZA	14	15	2	8	5	11	12
REGGINA	14	15	3	5	7	14	22
PESCARA	12	15	3	3	9	14	28
ASCOLI	9	15	2	3	10	12	24
VIRTUS ENTELLA	8	15	1	5	9	12	29

PROSSIMO TURNO (30/12/2020): Chievo Verona - Venezia, Cittadella - Lecce, Empoli - Ascoli, L.R. Vicenza - Virtus Entella, Monza - Salernitana, Pescara - Cosenza, Pisa - Frosinone, Pordenone - Reggiana, Reggina - Cremonese, Spal - Brescia

IMPECCABILE Saracinesca Samuele Perisan ferma in presa alta un'azione tambureggiante con crossa dalla fascia del Frosinone.
(Foto Alfredo Falcone - LaPresse)

LE PAGELLE

Bene solo Camporese e Musiolik

PERISAN 6.5
Doveva riscattarsi dopo la prima vera prova opaca del suo campionato, e lo ha fatto molto bene. Perfetto anche su Boloca ma nulla può sulla ribattuta vincente di Parzyszek.

BERRA 5
Pomeriggio storto per il terzino di Tesser, che soffre maledettamente Tribuzzi sulla sinistra. Troppi i cross concessi da quella fascia, e alla fine da uno di questi nasce il gol del pareggio.

VOGLIACCO 6
Meglio il primo tempo che il secondo, ma sempre nel vivo del gioco.Si fa però sorprendere sulla seconda palla che porta al pari ciociaro.

CAMPORESE 6.5
Sempre affidabile lì al centro, anche senza il suo fido compagno Barison. Chiude bene gli svariati cross della squadra di Nesta.

FALASCO 5.5
Era stato tra le note più positive (gol a parte) contro la Cremonese, ma contro i giallazzurri fatica e non poco. Davanti risponde presente con cross interessanti, ma dietro è troppo svagato.

ZAMMARINI 5
Ennesima occasione non sfruttata dal centrocampista che è troppo morbido nell'impatto con la partita. Ha una buona occasione per chiuderla, ma spara in curva..

CALÒ 5.5
Lo salva da un'insufficienza più grave il preciso assist per Diaw, ma è troppo fuori dalla gara. Perde palloni banali in fase di impostazione e osserva Parzyszek che segna senza nemmeno provare ad accorciare.

MALLAMO SV

SCAVONE 5.5
È mancata ai ramarri la sua consueta grinta. Si procura una punizione dal limite che Calò manda fuori, e poco altro.

PASA SV

CIURRIA 5.5
Meno ispirato del solito in mezzo. Prova a tratti incolore quella del Fante neroverde, che cerca i suoi consueti guizzi alle spalle delle due punte, non riuscendo però a mettere i compagni in condizione di segnare, complice qualche incomprensione con Diaw.

MUSIOLIK 6
Prova tutta sostanza per il gigante polacco che ingaggia un duello interessante col connazionale Szyminski, con il quale aveva in comune il passato al Piast Gliwice. Tra sbracciate e sgomitate, alla fine ha la meglio.

BUTIC 5.5
Non riesce a inserirsi bene nella partita, anche perché entra nel momento di maggiore spinta del Frosinone, in cui i neroverdi non riescono a farsi vedere con continuità nell'area dei ciociari.

DIAW 7
Segna ancora, segna sempre, evidenziando quanto sia mancato nella partita persa in casa contro la Cremonese. È sempre famelico e trova una rete meritata con un colpo di testa in cui c'è tutto il suo fisico e tutto il suo mestiere.

ALLENATORE TESSER 6
La sua rabbia dopo il gol subito è la fotografia di un'annata in cui l'ago della bilancia pende verso la sfortuna.

AMAREZZA
La gioia per la rete del vantaggio si trasforma in rabbia a pochi minuti dalla fine quando il Frosinone è riuscito a ottenere il pareggio

Vuoi passare dodici mesi in buona compagnia? Quest'anno il tuo Natale raddoppia! In edicola con Il Gazzettino trovi il **CALENDARIO BARBANERA** e **L'ALMANACCO BARBANERA**, ad un prezzo straordinario: il Calendario più amato dai nostri lettori e lo storico Almanacco in edizione strenna, ricco di informazioni per il benessere, la cucina, la casa, l'orto e il tempo libero. Per un anno con il sorriso, regala o regàlati **CALENDARIO** e **ALMANACCO BARBANERA**!

L'UDINESE VA A CACCIA DEL RISCATTO

▶Dopo la prestazione incolore con il Benevento Gotti dovrà rigenerare la sua truppa per andare a fare punti a Torino con la Juventus, ma serviranno grinta e una mezza impresa

IN GINOCCHIO Stefano Okaka, reduce da un infortunio, potrebbe saltare la trasferta di Torino

ALTALENA ROSSONERA

UDINE Le prime tredici giornate del torneo sono la copia esatta di quelle del campionato scorso, limitatamente da gennaio ad agosto scorsi in cui l' Udinese si è divertita, si fa per dire, sulle Montagne Russe, esaltandosi con prestazioni importanti in talune gare, per poi deludere e soccombere in altre. Una specie di dottor Jekyll e mister Hyde. Contro il Benevento la squadra di Gotti ha evidenziato limiti ben precisi, tecnico, tattici, atletici, anche se per questi ultimi il problema probabilmente è stato mentale perché nelle precedenti sei gare i bianconeri avevano dimostrato di avere un'arma in più rispetto agli avversari superati sul piano della corsa. Era lecito, primo, attendersi una prestazione positiva, poi di conseguenza il successo che sarebbe stato la miglior medicina per affrontare i "rigori" di gennaio quando l' Udinese sarà in campo 7 volte, tanto che il prossimo mese potrebbe risultare decisivo ai fini del risultato finale. No, non c'è nulla da salvare nella prestazione fornita contro i sanniti. Ancora una volta l' Udinese ha evidenziato limiti precisi quando viene chiamata a fare la gara (succede sempre alla "Dacia Arena" quando non affronta gli squadroni). Le assenze non c'entrano, la squadra era validamente "accessoriata" per conquistare i tre punti, oltretutto i due gol subiti sono uno squisito regalo, il primo di Musso, il secondo dello stesso Musso in condominio di Ter Avest anche se le colpe maggiori sono da imputare all'olandese.

LA RIPRESA

Da oggi si torna in campo dopo 4 giorni di vacanze. Gotti nel pomeriggio dirigerà il primo allenamento in vista della Juventus che verrà affrontata domenica a Torino, dovrà in primis rigenerare psicologicamente i suoi perché la botta di mercoledì è stata pesante e può aver lasciato tracce. Poi deve trovare nuove soluzioni tecniche dato che non ci sarà lo squalificato Becao, che sarà rimpiazzato da De Maio, che rientra dopo essere stato fermato dal Covid, mentre per l'attacco dovranno essere monitorate le condizioni di Okaka, reduce da intervento per lo svuotamento di un ematoma alla coscia, di Deulofeu, rimasto contuso al piede contro il Benevento, di Forestieri, out tre turni per un problema muscolare e che si è ripreso da qualche giorno. Torna in gioco anche il ruolo del mediano metodista. Arslan non è piaciuto contro il Benevento: è stato tre i peggiori, mentre Walace continua a crescere e, in attesa del completo recupero generale di Mandragora, potrebbe toccar al brasiliano essere in campo all'Allianz Stadium.

MISTER Luca Gotti

MOLTI I REBUS CHE SARÀ CHIAMATO A RISOLVERE L'ALLENATORE A PARTIRE DAL RECUPERO DI OKAKA

APPESI A OKAKA

Per quanto concerne l'attacco, oggi verranno ulteriormente monitorate le condizioni di Okaka. L'umbro sta meglio, ma è chiaro che è fermo ormai dalla gara con il Crotone per cui è difficile che possa essere dichiarato abile per giocare dall'inizio a Torino. Può comunque sperare di far parte della composizione della panchina. Deulofeu toccato duro al piede destro, si è sottoposto agli esami strumentali del caso che non hanno evidenziato fratture, in realtà l'iberico avverte ancora dolore per cui non è da escludere che si alleni a parte sino a domani, dopo domani e anche nel suo caso Gotti aspetta e spera. Ma più che la formazione E iul piano tattico dato che verrà riproposto il 5-3-2), conterà l'atteggiamento, dovrà essere evidenziata la concentrazione ottimale che genera l'altrettanta ottimale attenzione, serviranno pazienza, coraggio. D'accordo la Juve è la Juve, ma non sembra un ostacolo insormontabile come lo era stato nel recente passato, Pirlo ha i suoi problemi da risolvere, ci sono alcuni elementi in difficoltà, ma per approfittarne servirà l' Udinese da battaglia. Sta a Gotti trasformare l'undici presuntuoso e vanitoso sceso in campo contro il Benevento, in un gruppo di autentici guerrieri. Dovrebbe unirsi al gruppo da oggi, domani al massimo anche Makengo trattenuto in Francia per la morte del padre. Sono out i lungo degenti Nuytinck, Jajalo, Prodl e Molina, dovrebbe mancare anche Makengo.

Guido Gomirato

Gotti ritrova Tudor, faccia a faccia tra i mister salvezza dei Pozzo

LA CURIOSITÀ

UDINE Juventus-Udinese riaprirà il campionato delle squadre bianconere, che si sfideranno in quel di Torino nel posticipo serale della giornata di campionato che aprirà il 2021 e che si disputerà per intero il 3 gennaio. Una partita che avrà un sapore particolare per Luca Gotti, che per la prima volta si ritroverà di fronte da avversario quell'Igor Tudor con cui aveva collaborato e che aveva sostituito a stagione in corso. E in pieno stile da "Mondo Duplex", i due si ritroveranno dall'altra parte dello specchio, con il mister veneto a fare il primo allenatore e il croato a fare da secondo.

LA STORIA

Ma andiamo con ordine, all'estate del 2019: Luca Gotti è fresco vincitore dell'Europa League come vice di Maurizio Sarri, che sceglie di andare proprio alla Juventus. L'ennesimo guizzo della carriera da collaboratore tecnico dell'allenatore di Adria convince l'Udinese a puntare su di lui per affiancarlo a Igor Tudor, due volte richiamato dai Pozzo e due volte in grado di portare l'Udinese alla salvezza, anche se mai senza difficoltà. Il secondo obiettivo raggiunto dall'allenatore croato convince la società friulana a dare una chance dall'inizio allo stesso Tudor. Lo spalatino era sempre stato affiancato dal suo concittadino Jurica Vucko, fido scudiero da lungo tempo ma con un'esperienza tale da non garantire la massima affidabilità in un campionato performante come la Serie A.

SCAMBIO DI RUOLI

È per questo motivo che nella prima esperienza friulana il procuratore di Tudor, l'ex giocatore Anthony Seric, propone all'Udinese il suo assistito affiancato da un ex compagno nella Juventus, il difensore Mark Iuliano. Stesse esigenze che porteranno per l'appunto la dirigenza bianconera ad affiancare Luca Gotti a Igor Tudor. Dopo aver fatto da vice a Donadoni e a Sarri, solo per citare i più importanti, e dopo aver ottenuto buoni risultati con le giovanili azzurre, Gotti approda all'Udinese. Qui si inserisce subito molto bene nel gruppo per la sua spiccata intelligenza e la grande capacità di dialogare con i calciatori.

L'ESORDIO

Gotti "esordisce" da primo allenatore vincendo 1-0 contro il Torino, con Tudor squalificato, e quando il croato viene esonerato dopo lo 0-4 casalingo contro la Roma, viene promosso a numero uno. Toccherà a lui portare in salvo l'Udinese. Una missione che il tecnico Veneto porterà positivamente in porto, facendo felice la famiglia Pozzo. Proprio lui, uno che era rimasto scottato tra Treviso e Trieste (molto anche per motivi extra-calcistici) dalle sue esperienze di allenatore capo, è risultato il classico uomo giusto al posto sbagliato nel momento sbagliato. Gotti per via di queste pregresse situazioni esita, tentenna, ma alla fine cede al volere della società, e anche di un gruppo che gioca sempre per lui, anche nei momenti più difficili.

IL DESTINO

Nel frattempo Tudor torna nella sua Spalato, all'Hajduk, prima di chiedere la risoluzione per rispondere alla chiamata della Juventus. Pirlo infatti indica lui e Baronio come assistenti, e la Juve lo accontenta. I due si ritroveranno per la prima volta di fronte da avversari domenica 3 gennaio, e sarà un salto nel passato. Il campo dirà chi dei due riuscirà a sfruttare meglio la conoscenza dell'ex collega, ora avversario. Una cosa è certa, indipendentemente dal risultato, la carriera di Gotti, maestro nella gestione dello spogliatoio, sembra vicina a una svolta che potrebbe consolidarlo come capo allenatore.

Intanto oggi, alle 21, su Udinese Tv torna l'appuntamento con con "Udinese Tonight", condotto da Giorgia Bortolossi.

Stefano Giovampietro

STASERA ALLE 21 A UDINESE TV APPUNTAMENTO CON "UDINESE TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

CONDOTTIERO Rodrigo De Paul resta il giocatore copertina dell'Udinese

Mercato invernale

De Paul resta l'oggetto del desiderio delle big di tutta Europa

(sg) Il 3 gennaio non ricomincerà soltanto il campionato di Serie A, con un succulento Juventus-Udinese, ma partirà anche la finestra invernale del calciomercato. Una finestra che piace assai poco agli allenatori per le distrazioni che comporta. Un discorso comune, che però non riguarda da vicino Rodrigo De Paul. O meglio, le voci di mercato lo riguardano, eccome, ma il capitolo della "distrazione da mercato" non esiste nel libro del numero 10 argentino. Sono due anni ormai pieni che Rodrigo viene accostato alle squadre più svariate, che siano italiane (Fiorentina e Inter), spagnole (Atletico Madrid) o russe (Zenit San Pietroburgo), ma la cosa non influisce minimamente sul suo operato nel rettangolo verde di gioco, anzi. Il rendimento di De Paul è costantemente crescente, con un'evoluzione che sembra non patire battute d'arresto; sì, perché anche nei momenti più bui della formazione bianconera, RDP10 è la costante che non cambia mai. Giocate intelligenti, anima della squadra, 6.5 minimo fisso in pagella e una continuità mostruosa. Insomma, De Paul ha saputo coniugare l'estro e l'imprevedibilità del numero 10 con la costanza di un mediano qualsiasi, e questa regolarità crea un circolo virtuoso che continua ad addensare gli interessi sulla sua figura. Anche l'opinionista di Sky Sport Daniele Adani, da sempre grande esperto di calcio sudamericano, ha confermato di come De Paul possa tranquillamente stare in ogni squadra: "De Paul è un ex trequartista che ora gioca a tutto campo. Dopo aver fallito col Valencia, si è adattato alla realtà di Udine: ora può giocare in qualsiasi squadra - ha sentenziato durante una diretta "Twitch" con Bobo Vieri -. Dove non arriva con la qualità lo fa con la corsa. In una big? Quando fai la mezzala dell'Argentina può giocare in ogni club". Per lui si parla anche di un possibile passaggio alla corte di Mino Raiola; con il procuratore dei big sicuramente potrebbe cambiare qualcosa. La stessa Juventus continua a pensare al suo profilo, dopo essersi accorta di aver investito forse troppo per un esterno come Chiesa ed essere rimasta un po' scoperta come qualità in mezzo al campo. Domenica sarà un'occasione per parlarsi, anche se le condizioni restano chiare: non si tratta per meno di 35-40 milioni, e difficilmente si può intavolare qualcosa per gennaio. Intanto Rodrigo resta uno dei più graditi in Italia e in Europa. Intanto ieri si sono svolti i Globe Soccer Awards a Dubai e Cristiano Ronaldo è stato nominato miglior calciatore del secolo e ha parlato anche dei tifosi: "Giocare in uno stadio vuoto è noioso. Spero che nel 2021 possiamo tornare a rivedere la gente negli stadi".

«A CHIONS PER VINCERE E INSEGUIRE UN SOGNO»

▶Il bomber pordenonese Moras guida l'attacco della Manzanese: «Una sfida ricca di suggestioni contro l'ex mister Rossitto ma noi vogliamo i play-off»

LA QUARTA SERIE

CHIONS «I derby non si giocano ma si vincono, importante è non sbagliare l'approccio», mette subito le cose in chiaro Marco Moras. Il prossimo ostacolo del Chions ultimo e senza Marmiroli (squalificato 2 turni), mercoledì allo stadio Tesolin, sarà la Manzanese, oggi in zona play off. Gli arancioni hanno passato il Natale dentro il raggruppamento dove vorrebbero piazzarsi alla fine. Lo conferma anche il pordenonese Moras, punto di forza in attacco per la squadra di mister Roberto Vecchiato. «Sarebbe bello esserci, ma non dimentichiamo che siamo una neo promossa. Quindi primo salvarsi, poi quello che succede di meglio è tutto guadagnato. Stare lì è bello e fa piacere, però non montiamoci la testa, dobbiamo rimanere umili e fare in campo quello che sappiamo».

Moras il v ostro campionato è andato in crescendo?

«Di mese in mese siamo migliorati. All'inizio, con molte novità, c'è stata la vittoria a Adria, poi gli stop con Caldiero e Bolzano. Poteva sembrare che il processo rallentasse. Abbiamo continuato a crederci, il mister ha dimostrato fiducia in noi, dettando la strada con una mentalità che tutti seguiamo. Il presidente Fabbro, a maggior ragione, ci sostiene e nel mercato non sta cercando nessuno. È un segnale importante. Ci ha dato la forza di fare questa categoria con tante motivazioni, contenti di dove siamo. Stare lassù con una partita in meno è proprio bello. Scendere è brutto, le qualità rimarranno ma potremo anche avere partite in cui si gioca meno bene, ma se ne uscirà con la nostra mentalità».

Dopo domani arriverà la partita di Chions, che tanto ha fatto tribolare nei rinvii e che affermare sia "attesa" è dire poco. Come la affronterete?

«La stiamo, di fatto, preparando da mesi. Chiaro che per noi adesso è fondamentale. La posizione in cui siamo, essendo un recupero, consentirà, se si vince, di guadagnare punti per mantenere la categoria, ottenere fiducia e rafforzarci sul piazzamento. Con un finale di 2020 bello a differenza delle brutture che stiamo passando tutti. Dobbiamo fare attenzione alla loro fame di punti. È sempre un'insidia giocare una gara dopo aver vinto con 4 gol, peccando nel pensare che sia più facile. Ancora di più dovremo essere bravi e attenti».

Dalle vostre parti si respira un'aria particolare?

«C'è mister Fabio Rossitto, un ex. È un derby regionale perciò una gara diversa dalle altre di sicuro, ma per noi vuole dire ancora più fame per la lunga attesa. Peccato che nessuno potrà venirla a vedere, sarà partita pregevole».

A livello personale ha avuto una buona partenza e non sembra proprio ridiventi protagonista del mercato invernale, come nelle ultime stagioni. Marco Moras stabile a Manzano?

«Partenza ottima direi, Sono felice. Per il mercato, ho sempre detto che sto bene qua, ho scelto un progetto che mi piaceva. Le offerte? Ci penseranno altri ma personalmente sto bene a Manzano. Il mister mi ha voluto e mi ha dato fiducia, con i compagni mi trovo bene, le cose stanno andando per il verso giusto: se non mi mandano via, io non ci penso proprio».

Moras nota alcune similitudini dei gialloblu con quanto visto a Tamai la scorsa stagione?

«L'anno scorso ho vissuto le situazioni direttamente, ora da Chions sono lontano. Loro sono in bassa classifica come il Tamai il campionato scorso. È difficile e complicato, quando i risultati non arrivano ti butti giù, quando le cose non girano ti innervosisci, ma il campionato è lungo e il Chions non è da considerare spacciata, né debole. Chi veniva a Tamai faceva fatica a portare via punti e lo stesso è a Chions».

Roberto Vicenzotto

IL BOMBER RITROVATO Il pordenonese Marco Moras guida l'attacco della Manzanese che vuole sbandare Chions (Foto archivio)

Calcio dilettanti

Ancora tutti al palo «Speriamo in gennaio»

(C.T.) Calcio dilettanti, ancora al palo. Non per la pausa natalizia che, rispetto alle stagioni scorse, sarebbe stata comunque più corta. A far da padrone, come nel 2019-'20, è il Covid 19. Domeniche senza calcio, non solo per le squadre maggiori ma pure per le giovanili. E come a marzo (lockdown) anche per gli allenamenti c'è poco da fare. Sono ammesse sedute individuali, con distanziamento e protocollo sanitario. Vietati gli spogliatoi. Così la gran parte delle società ha deciso per un taglio netto. Tutti a casa fino a nuovo ordine. Il presidente del Comitato Regionale della Figc, Ermes Canciani, continua a sperare che da metà gennaio (il dpcm in vigore scade il 15) si possa tornare in campo. Almeno per gli allenamenti congiunti. Poi in campo a febbraio. Ipotesi più ottimistica. A scalare quella che intravvede il nuovo inizio a marzo con un calendario ridotto. Vale a dire chiudere il girone di sola andata con la determinazione di salti e passi del gambero tramite l'appendice playoff e out, magari a maglie più larghe. Fatto sta che, se ci si trovasse difronte a una stagione regolare, l'Eccellenza avrebbe da poco (domenica 20 dicembre) messo in archivio la tappa numero 16 di un mezzo giro a 19. E lo avrebbe fatto con la sfida fratricida FiumeBannia – Tamai. Dalla Promozione alla Seconda si sarebbe consumato il tredicesimo turno dei 15 previsti prima di arrivare al giro di boa. In Promozione occhi puntati soprattutto su Sacilese – Corva, Prata Falchi – Torre e Maniago Vajont – Vivai Rauscedo mentre Azzanese – Villanova e Union Rorai – Virtus Roveredo sarebbero state le repliche in Prima. Peccato si tratti di calcio fantascienza con un Natale, appena passato, che gli ha fatto da contraltare.

Pittacolo promosso ora è allenatore di "terzo livello"

▶ L'iridato di Maniago prepara le Olimpiadi ma nel frattempo studia

CICLISMO

PORDENONE Michele Pittacolo (*nella foto*) ha concluso con successo il corso TA3 per atleti, con tanto di esami scritti, orali e tesi. Ora il campione friulano potrà allenare i semiprofessionisti, comprese donne, pistard, ciclocrossisti e paralimpici. Quotidianamente e per circa un mese, l'iridato di Maniago ha partecipato allo stage di formazione, riservato agli atleti in attività. Sono stati 34 i ciclisti, tra i 18 e i 36 anni, che hanno partecipato alle lezioni.

IL METODO

Serietà, puntualità e soprattutto onestà hanno contraddistinto i corsisti che hanno potuto arricchire e completare il proprio bagaglio formativo. Le assenze consentite sono state ridotte ai minimi, grazie alla possibilità di collegarsi on line con qualsiasi mezzo (tablet, pc, cellulare). Alcuni atleti hanno preso parte alle lezioni anche durante le trasferte per gare nazionali, aggiungendo, contemporaneamente, l'esperienza didattica alla loro attività su due ruote. Al termine del corso i futuri allenatori hanno stilato un bilancio altamente positivo: grande la soddisfazione dei docenti e dello staff del Settore Studi per il successo del corso, soprattutto per l'interesse dimostrato dai partecipanti.

IL PROGRAMMA

Si è trattato del terzo appuntamento, la naturale prosecuzione della formazione TI2 e TA2 che gli atleti in attività avevano messo a punto in primavera. Un incontro che ha riscosso un successo straordinario e che ha visto alcuni dei partecipanti, in possesso della laurea o studenti in scienze motorie, proseguire nel loro iter formativo al termine del quale hanno raggiunto la qualifica di tecnici giovanili regionali. I feedback arrivati dagli atleti coinvolti sono stati decisivi per affrontare una professione fatta di competenze consapevoli e volontà di trasmettere passione ed entusiasmo per il ciclismo. «Per me - spiega Pittacolo - è una soddisfazione enorme: ho capitalizzato al massimo questo periodo di quarantena forzata, durante il quale mi sono allenato in vista del rientro agonistico del 2021. Ho passato intere settimane davanti al computer per partecipare on line al corso. Non era semplice, considerando le mie difficoltà di concentrazione - ha aggiunto il campione paralimpico - però anche grazie al supporto dei docenti della Federciclismo, ce l'ho fatta». Ora le sfide del 2021. «L'anno prossimo ci sarà l'appuntamento olimpico - aggiunge Pittacolo -. Non vedo l'ora di ricominciare a gareggiare, mettendo a fuoco l'obiettivo di Tokyo: confido di farmi trovare pronto per convincere il Ct azzurro Mario Valentini a puntare ancora su di me. Il lavoro svolto, l'entusiasmo e la fiducia nei miei mezzi sono consolidate dal fatto di essere divenuto tecnico di Terzo Livello».

PROMOSSI

Con il campione bertiolese, hanno partecipato con successo al corso altri 34 ciclisti azzurri, molti dei quali di livello internazionale come Eva Lechner, Arianna Fidanza e Tatiana Guderzo, Soraya Paladin, Andrea Piccolo, Paolo Simion, Davide Martinelli e Andrea Tiberi. «Siamo stati i primi a fermarci per la pandemia, per senso di responsabilità - ha detto il presidente della Fci Renato Di Rocco -. Nella seconda ondata abbiamo proseguito l'attività e ancora oggi siamo attivi con il ciclocross. Non abbiamo però trascurato la preparazione a tavolino. Voglio ringraziare gli atleti per il buon esempio fornito. Una scelta della quale siamo stati tutti orgogliosi, come lo siamo stati quando si è potuto ripartire con protocolli in grado di garantire la massima sicurezza. Siete stati - ha concluso rivolgendosi ai 35 atleti del corso - quanto di meglio c'è». Un corso divenuto un momento in grado di produrre idee e proposte da mettere in pratica.

Nazzareno Loreti

Eccellenza

Fulmine a ciel sereno, la Spal Cordovado caccia mister Muzzin

(ct) Calcisticamente parlando il Natale 2020 non è stato come avrebbe immaginato. Sotto l'albero, in anticipo è arrivata la Befana con un sacco di carbone. Massimo Muzzin (nella foto), con i campionati fermi da fine ottobre, si è trovata appiccicata l'etichetta di ex mister di quella Spal Cordovado che aveva riportato in Eccellenza al primo colpo, dopo 10 lustri di assenza. Una stagione, quella scorsa, chiusa praticamente a fine febbraio. Di mezzo il Covid 19 che ha concesso un bis non voluto. La tornata agonistica attuale è stata stoppata a fine ottobre e al momento non si sa se e quando potrà essere ripresa. Nel frattempo la società giallorossa ha trovato il sostituto. Torna in sella la vecchia conoscenza Pino Vittore. Un cambio al volo. Muzzin, come è nel suo stile, non fa polemica. Ha incassato il colpo. Ora ha tutto il tempo per riflettere e far tesoro dell'esperienza. «Sono dispiaciuto per l'epilogo, ma rispetto le scelte della società che - ammette lapidario - sono state unilaterali. Per il resto ringrazio tutti, dal presidente ai dirigenti, dai giocatori a quanti girano attorno al sodalizio, per quello che abbiamo condiviso in questi 18 mesi e per i buoni risultati ottenuti. Auguro a tutti le migliori cose possibili». Se Muzzin ha lasciato Cordovado con un salto, Pino Vittore ritorna da quelle parti con un palmares non di poco conto. È stato con lui che i giallorossi hanno assaporato il clima dell'Eccellenza per la prima volta. Era la stagione 2009-2010 e alla ripresa della successiva, proprio all'esordio, l'allora vice presidente. Paolo Venier, l'aveva premiato in campo per un quadriennio costellato di salti e chiuso con un arrivederci. Dopo 2 lustri e poco più ecco il ritorno. Della serie il primo amore non si scorda. Così, in attesa di poter riprendere gli allenamenti in gruppo e di poter almeno vedere uno spiraglio di luce sulla ripresa, il rientrante condottiero troverà una squadra che nelle 6 gare giocate ha racimolato altrettanti punti e non conosce le mezze misure: 2 vittorie con 4 capitomboli ne sono la riprova grafica che vale un tredicesimo posto in condominio con la più esperta Gemonese. Sotto ci sono Ronchi e Pro Fagagna appaiati a 5, Pro Cervignano 4, Fontanafredda 3 (con mezza partita in meno). Chiudono Lumignacco e Primorec a secco con il Lumignacco che deve recuperare una partita e mezza per essere al passo con lo spezzone di calendario. Un'Eccellenza, quest'anno lievitata a 20 squadre, che vede in testa il San Luigi con 15 punti. All'inseguimento il Tamai con 14 e unica squadra del raggruppamento a non aver mai consegnato l'intera posta agli avversari. Virtuale podio chiuso dall'appaiato trio Rive d'Arcano Flaibano – Torviscosa – FiumeBannia a quota 13.

Record, titoli e sogno olimpici, l'anno d'oro della Fidal

▶Il presidente Rover fa il bilancio del 2020 «Noi più forti del Covid»

ATLETICA

PORDENONE «Eravamo la Cenerentola dell'atletica regionale, adesso siamo il punto di riferimento». È orgoglioso del lavoro svolto in 15 anni di presidenza del Comitato provinciale della Fidal Ezio Rover, ma soprattutto dei risultato ottenuti. Anche se il 2020 è stato un anno infelice (per tutti gli sport), lui è riuscito comunque a togliersi qualche soddisfazione.

Rover perché si piace?

«È nelle difficoltà che emergono doti e qualità dei singoli. Nonostante i pochi mesi di gare, a causa dell'emergenza Covid-19, gli alfieri della Destra Tagliamento hanno vinto più titoli italiani dei colleghi di tutta la Regione. Solo nei Master abbiamo festeggiato 7 ori».

E poi?

«Ci sono stati i successi di Cesare Caiani, nei 2000 siepi con miglior prestazione dell'anno, Masresha Costa negli 800, Ilaria Bruno nei 3000, Federica Botter, nel giavellotto, e Simone Dal Zilio nell'alto. Quest'ultimo ha pure vestito l'azzurro».

Chi l'ha impressionata?

«Tutti sono stati all'altezza ma Botter potrebbe avere un futuro straordinario. Ha doti atletiche eccezionali e una fiducia immensa. Potrebbe ambire alle Olimpiadi».

A proposito di Giochi, chi potrebbe puntare a Tokyo?

«Faccio due nomi: Enrico Riccobon e, nonostante l'età che avanza e qualche acciacco fisico, l'intramontabile Abdoullah Bamoussa. Riccobon quest'anno è stato sfortunato: si è infortunato nella finale Assoluta, altrimenti avrebbe vinto i 1500. Si sta preparando al 2021 in maniera certosina. Trascorrerà più di un mese in ritiro in Sicilia. Punta agli Europei e alle Olimpiadi. Già alle indoor vorrebbe correre i 1500 in 3'38". Bamoussa continua a essere un simbolo. È un mastino che non molla un colpo. Le ultime due stagioni sono state travagliate ma Abdoullah non si arrende: vuole ottenere il pass per Tokyo (sarebbe il secondo dopo Rio 2015). Di una cosa, conoscendolo, sono certo: tornerà ad alti livelli».

IL TIMONIERE Ezio Rover

Ci sarebbe anche Alessia Trost. Crede ancora in lei?

«Il salto in alto è una disciplina molto particolare, che può farti rimanere all'ombra per anni e poi, all'improvviso, assicurarti autentici exploit. Conosco Alessia, ha un fisico straordinario. In questo periodo, lei che adesso abita a Monza, si sta allenando a Pordenone. Non la darei per finita».

Qual è il segreto di Rover che trasforma in oro tutto ciò che tocca?

«Nessun segreto, solo tanta passione e costanza. Quindici anni fa ho preso in mano un Comitato provinciale commissariato e con i conti in rosso, ora siamo un modello, anche nel gestire il Mario Agosti. Ho sempre avuto la fortuna di avere collaboratori seri e preparati».

Coppa Provincia e Atletica Giovani: novità in vista?

«L'assetto è buono, le società gradiscono. È chiaro che è necessario stare al passo con i tempi e, se necessario, apportare qualche modifica. Per ora credo che entrambi i circuiti vadano bene così».

Che aria tira a Brugnera?

«Della Friulintagli sono direttore tecnico e so bene gli sforzi che vengono quotidianamente profusi per mantenere una società piccola tra le grandi in Italia. Quest'anno ai Campionati di società siamo arrivati sesti con i maschi, dodicesimi con le femmine. Le basi sono solide».

Rover cosa chiede al 2021?

«Desidererei che tutto potesse tornare alla normalità. Il Covid ha stravolto le nostre vite, ha creato distanze e allontanato molti giovani dallo sport. Non chiedo molto, solo un anno di tranquillità. Diverso da quello che, tra qualche giorno ci lasceremo alle spalle».

Alberto Comisso

BASKET Il presidente regionale della Fip ha dato il contrordine alle squadre: non si potranno più svolgere riunioni in presenza Gli incontri solo online

RETROMARCIA: AI BOX I VERTICI DAL "VIVO"

▶Il presidente regionali Fip Adami lo ha comunicato alle società: sono così slittati a inizio 2021 (3 e 5 gennaio) le riunioni che avrebbero dovuto tenersi il 29 dicembre

SOTTO LE PLANCE

PORDENONE Contrordine: non saranno possibili le riunioni in presenza ma ci si dovrà arrangiare "online". Il presidente del Comitato regionale Fvg della Fip, l'avvocato Giovanni Adami, ha spostato di qualche giorno gli incontri fissati (le società della provincia di Pordenone avevano ricevuto la convocazione per martedì 29 dicembre, cioè domani, al Forum) riprogrammandoli "da remoto". Il motivo ufficiale - si legge nella comunicazione dello stesso Adami - è che stando al parere degli organi preposti al controllo del territorio, le riunioni in oggetto non ricadono nella definizione di attività lavorativa, per la quale è in effetti permesso lo spostamento tra comuni. Queste si svolgeranno di conseguenza in modalità da remoto su piattaforma Zoom nelle giornate del 3 gennaio per le società delle province di Udine e Pordenone e del 5 gennaio per le società delle province di Trieste e Gorizia, in entrambi i casi al pomeriggio dalle ore 18.

IN SALITA

Si fa presto a dire "ripartenza", ma se già la prima riunione in presenza salta, di fatto a causa delle limitazioni Covid, per riprendere le attività cestistiche interrotte da ottobre non sarà solo un cammino in salita ma una vera scalata. L'orizzonte temporale rimane quello individuato dalla Fip nazionale, con il ritorno agli allenamenti dal 16 gennaio, ma non c'è ancora nulla di certo. Le riunioni promosse dal presidente Adami saranno importanti per tastare il polso dei dirigenti, per capire quale sia il grado di demotivazione, perché c'è la sensazione che ormai più di qualcuno ripartirebbe volentieri a settembre. Ma quanti sono a pensarla così, fermo restando che le decisioni, quelle vere, vengono prese a Roma? Va capito se vi è l'intenzione di salvare il salvabile di questa stagione che per le squadre giovanili e delle cosiddette "minors" non è mai cominciata.

TAMPONI

Nei campionati in corso, invero pochi, la normalità è quella dei tamponi: a poche ore dalla sfida con la capolista Tortona la Scaligera Verona, formazione affrontata pochi giorni prima dall'ApUdine, ha comunicato la positività di un giocatore non meglio individuato. Proprio a Natale è rimasta invece scoperta la panchina della Falconstar Monfalcone, serie B, dopo che il tecnico Gigi Tomasi ha deciso di dare le dimissioni. La guida della squadra cantierina dovrebbe ora passare a titolo sperimentale al vice Gabriele Gilleri, 34 anni, per valutare nelle prossime gare se sia idoneo a rivestire il ruolo di head coach, prima di guardare eventualmente a una soluzione esterna. La Falconstar ha sin qui incassato tre sconfitte consecutive ed è ultima nel suo girone con zero punti.

Carlo Alberto Sindici

Basket - Serie A2

Super Johnson fa volare l'Apu

(cas) Udine Babbo Natale esiste e si chiama Dominique Johnson: è stato il suo travolgente assolo, nell'ultimo quarto, a regalare il successo ai friulani evitando la (per certi versi clamorosa) rimonta di Milano. Altro regalo di Natale, l'Apu ha ritrovato Michele Antonutti, indisponibile in occasione dei precedenti due incontri e ieri di nuovo sul parquet, non a fare numero, bensì a esibire numeri da fuoriclasse, come certificato dai 14 punti a referto, sbagliando pochissimo e guadagnandosi un bel 19 di valutazione complessiva. Un capitano, c'è solo un capitano. Per quasi 33 minuti quella dell'Old Wild West è sembrata la navigazione del Titanic, cioè per lo più tranquilla nei primi tre periodi di gioco, con margine spesso e volentieri in doppia cifra a partire dal 24-13 del minuto numero otto, finché nelle fasi iniziali della quarta frazione i bianconeri non sono incappati nell'iceberg Montano e all'improvviso le cose si sono messe male (70-68 al 34'). Cambia il finale, però, perché Johnson l'ha risolta da solo prima di farsi buttare fuori col secondo tecnico della sua gara.

OLD WILD WEST	83
URANIA MILANO	78

PARZIALI: 28-17, 52-41, 68-58
OLD WILD WEST APU: Foulland 13, Johnson 30, Giuri 2, Nobile 6, Antonutti 14, Deangeli 2, Italiano 6, Mobio 3, Pellegrino 4, Amato 3, Schina n.e., Agbara n.e.. All. Boniciolli.
MILANO: Raivio 6, Benevelli 2, Bossi 9, Montano 22, Langston 18, Piunti 14, Pesenato, Raspino 7, Valsecchi n.e., Lazzari n.e., Franco n.e.. All. Villa.
ARBITRI: Gagno di Spresiano (Tv), Yang Yao di Vigasio (Vr), Pazzaglia di Pesaro.
NOTE: Tiri liberi: Udine 9/13, Milano 14/15. Tiri da due: Udine 22/39, Milano 23/40. Tiri da tre: Udine 10/23, Milano 6/27.

La Tinet Prata si aggiudica un derby sofferto

▶Con il Motta non sono mancate emozioni ed errori

TINET PRATA	3
MOTTA	2

TINET PRATA: Baldazzi , Katalan, Calderan, Dal Col, Pinarello (L), Dolfo ,Paludet, Bruno , Bellini, Meneghel, De Giovanni, Bortolozzo (L2), Gambella, Deltchev. All: Mattia.
MOTTA: Saibene, Alberini, Gamba, Scaltriti, Pinali, Basso, Mian, Luisetto, Arienti, Tonello, Battista (L), Nardo. All: Lorizio.
ARBITRI: Sabia di Potenza e Sessolo di Conegliano.
PARZIALI: 25-22 / 25-27 / 21-25 / 26-24 / 15-8.

VOLLEY

PORDENONE Successo sofferto ed emozionante per la Tinet Prata che ha la meglio su Motta nel derby post natalizio. Una partita non bellissima tecnicamente con tanti errori da entrambi i lati del taraflex, ma emotivamente ricca di spunti. I Passerotti la fanno loro dopo aver rischiato di vincerla e poi di perderla almeno due, tre volte. Man of the match un Manuel Bruno da 23 punti con oltre il 50% di positività in attacco. Ennesima formazione rivoluzionata per Coach Mattia che deve rinunciare all'ultimo a Bortolozzo per un risentimento muscolare. Il set sembra non voler trovare un padrone e così si giunge ai punti decisivi, quelli dopo il 20, in perfetta parità.

LA REAZIONE

Qui c'è la sgasata decisiva di Prata. Prima Baldazzi mette a terra il contrattacco del 21-20, ma mezzo punto va consegnato a Pinarello. Nell'azione successiva è Katalan pronto a muro. Un errore in battuta di Alberini consegna tre set point ai Passerotti sul 24-21. Il primo è annullato da Scaltriti, ma nello scambio seguente è Bruno a marcare il contrattacco decisivo: 25-22. La Tinet sembra piena padrona del proprio destino e vola sul 15-8 nel secondo set. Un'invasione di Baldazzi a muro da speranza agli ospiti che impilano una serie di punti consecutivi ricucendo il gap e costringendo Paolo Mattia a chiamare tempo sul 15-12. Poi i Passerotti calano di intensità e l'HRK è brava ad approfittare dei ben 12 errori diretti dei pratesi. A chiuderla è il giovane Basso che stoppa a muro Dal Col e sigla il 25-27 finale. Il terzo set sembra seguire il copione del precedente, ma con i protagonisti invertiti. Questa volta è Motta a veleggiare sulle ali dell'entusiasmo mentre la Tinet fatica terribilmente a rimettersi in moto. Il risultato è che i biancoverdi si trovano avanti nel punteggio sul 10-17. Entra in scena Katalan a muro e si vola 16-17. Si gioca punto a punto, ma due ace consecutivi di Gamba la chiudono sul 21-25. Nel quarto parziale è il turno della Tinet che può prendere la fuga contando sul vantaggio di 15-10. Gamba al servizio manda in crisi la ricezione pratese. Dal Col stoppa tutto: 26-24. La Tinet parte subito bene anche nel quinto set. Cambio campo sull'8-5. Anche la fortuna aiuta l'audace Tinet come conferma l'ace del 10-6 di Baldazzi ottenuto con un benevolo tocco del nastro. Dolfo decide che è ora di match ball e mette a terra una bella diagonale: 14-8. Alberini ci prova al centro con Luisetto, ma l'attacco del centrale veneto finisce fuori e così può partire la festa gialloblu.

Mauro Rossato

VETERANO Dolfo, un punto di forza della Tinet (Foto Moret)